GRAMMATICA LATINA
LOGICO-PRATICA

PARTE I.ª

DELLE

PAROLE DI CUI SI COMPONE IL DISCORSO

PER

Faustino de Jesu

DA DENTECANE M. O.

LETTORE GIUBILATO

In Teologia, dritto Canonico, e Storia Ecclesiastica.

Volume primo

NAPOLI
TIPOGRAFIA DELL' ARNO
1864.

L' Autore intende valersi della legge, dichiarando contraffatte quelle copie dell' Opera, che non vanno segnate colla seguente Cifra:

AVVERTIMENTO

L' Opera è divisa in capi, e paragrafi (§)

s. s.	vale :	senza supino
s. s. e *p.*		senza supino, e preterito
(*arc.*)		arcaismo
pro.		proposizione
s. pre.		senza preposizione
add.		addiettivo

PREFAZIONE

Parva docemus : sed est sua etiam studiis infantia, et, ut corporum mox etiam fortissimorum educatio a lacte, cunisque initium duxit, ita futurus eloquentissimus edidit aliquando vagitum, et loqui primum incerta voce tentavit, et haesit circa formas litterarum : nec si quid discere satis non est, ideo nec necesse est.

Quint. Lib. 1. *C.* 21.

Non è a revocare in dubbio, che la latina lingua sia la più bella, la più insigne, la più sollenne, e maestosa espressione dell' umano pensiero. Di priego, mirate alla lingua Ebraica, Egizia, mirate alla Cinese; voi scorgerete motto, che vi dice « Non si va più oltre ». Mirate alla Greca, e ravviserete graziosità di modi, varietà di desinenze, brevità di concetto, ed espressione, vastità di sapere, nulla più—Mirate alla Romana, ed al primo guatar avviserete i gentili, ma severi, i dotti, ma forti reggitori del mondo che stesero loro imperio fin là, dove sorge il sole, e si colca.—Stimarono que' grandi (e sì lo doveano) che lor còmpito si era studiare lingua, leggi, e costumi de' popoli domati, e trarne prode. E ne trassero per sè, e per le nazioni tutte, talchè astrinsero il Poeta Mantovano a stanziare « *Tu regere imperio populos, Romane, memento* ». Nè quell' Imperio saria caduto, se non fosse prevalsa l'opinione di distruggere Car-

tagine. Ma se il Romano Imperio cadde, non cadde la lingua, e dominò la barbarie, ordini civili, militari, e commerciali resse, ed ognor vive, e torna in fiore.

Noi Italiani rinascemmo dalle ceneri dei padri nostri, dei Romani, e quella lingua, in che sta nostra gloria, noi postergheremo? Quella lingua, che studiò il Germano, e l' Anglo, il Polacco, ed il Gallo, quella lingua che coltivò Dante e Petrarca, Sadoleto, e Bembo, Tasso, ed Ariosto, e Gravina, e Lauria, quella lingua, che dischiuse il varco alla sapienza de' Cartesî e Baconi, Genovesi, e Galiani? Che il primo Napoleone intese, ed il Nepote, nello scriver da parecchi anni la vita di Cesare, appalesa quanto sia grande, e da studiare? Che più? Sol dirò « si fu la civiltà del mondo, e sarà nell'avvenire». Nè v'ha chi ce ne contrasti, sapendo bene gli stranî, che gl' Italiani a quelle fonti attingono. — Non però di meno, fu tempo, nè guari, chi la nostra madre lingua dannò all' obblio, al disprezzo. — Oh vergogna! Oh lor vituperio! Non pensavano eglino, che dannavano sè stessi all'obblio e sprezzo, e la madre vituperavano? Ma fortuna volle, che gl' Eruditi, e con esso loro il Governo, tanta vergogna, e danno non punto si portassero in pace.

Gl' Eruditi, perchè i più belli, e splendidi Monumenti delle antiche nostre grandezze, e glorie, rapiteci dalla edacità del tempo, e barbariche spade, disseppelliti, e che ogni dì si dissepelliscono, ci ritornano, sangue, vita, e pensiero: Governo, perchè in que' monumenti vive, e vivrà la vita degl' Italiani. — Pria si appellava la lingua del Lazio, lingua dei Preti e degli oziosi...

Or lingua de' Saggi e Forti... e già lingua de' Padri della Chiesa, e sempre idioma de' riti e del domma Cattolico — Oh quanto travolge lo spirito di partito! Sì la

lingua del Lazio, come l'Italica è la nostra lingua. Chi sentito avrebbe, che gli stupendi libri *De Republica* di Tullio si fossero tali, e suoi, se dietro quelle sovra-coperte di carta-pecora, nella Vaticana, non li avessi ravvisati, ed intesi l'immortal May? Chi le tante Pergamene di Montecasino, di Cava, del grande archivio di Napoli, che tanta luce spandono sui nostri destini del Medio-Evo. chi le scritte del Governo Viceregnale? Eppure in quelle pergamene, in quelle scritte stanno stanziati i destini dei popoli, di Città, Municipî, Famiglie.

Adunque saviamente il Governo fermato volle, che non si viene innanzi nei Gradi Accademici, nè si sale alle professioni civili, se nella lingua del Lazio non siasi addentro. — Ed or ci si dica, che il Latino idioma non sia bello, utile, necessario, magnifico! Nè credo, che si trovi alcuno, che voglia pormi davanti « che quelle stampe, o scritture sieno già traslatate in italico ». Chi dir mai ciò potria? Non sono tutte certamente (nè si poteano), nè voi sareste di sì corto intendimento da stare pel prode vostro, o per quelli che alle cure vostre affidati fossero, nell' altrui sentenza— Almanco veder vorreste, e veder in lingua, sta sapere.

Ed andando su tal piede la cosa, ci porremo a divisar il metodo più agevole, e piano, che per noi si possa, a fin di venire in breve tempo a capo della conoscenza della Latina favella. Ho studiato più sistemi, e la sperienza di dieci anni stimo, che mi abbia messo in grado di portar, e rendere sicuro giudizio.

Quello degli antichi Grammatici non mi andava punto a sangue, perchè faticante di troppo le menti de'giovanetti, ne stancava la memoria, non se ne sviluppava l'intelletto, era il *pedantismo*. Quello di coloro, che seguirono, e stavano lor contra, conduceva, o dirò me-

glio, avvolgeva i giovanetti ne' vortici di Cartesio, era il *razionalismo*. — Definizioni, teorie, nulla di pratica; ed in lingua, come in ogni altra liberale instituzione, vi debb' essere pratica, e ragione. Or ci attalentò l' animo di fondare un terzo sistema, conciliando amendue i precedenti. Ci accolliamo grave incarico, abbiamo fidanza d' esservi riuscito, se altrimenti si opinerà, ci è conforto poter dire « L' abbiamo tentato ».

Sponiamo così fatto metodo. — Ed innanzi tratto, la Grammatica verrà divisa in due volumi, nel primo disamineremo distintamente le nove parti *del discorso apponendovi inoltre* quasi tutt' i nomi, ed i verbi, di cui si compone la latina lingua, e la rispettiva quantità, ripartendo ancora ciascuna parola in radicale e desinenza.

Nell' altra la Sintassi, ossia Construzione.

Dagli Antichi tutta la serie, e varietà de' precetti tôrremo: de' Moderni ci varremo ad innestarli nella proposizione semplice, nella logica, o discorsiva, e nella unione delle Proposizioni, che consiste nel raggruppare la subordinata proposizione alla principale, e le coordinate. Si verrà in conoscenza della natura delle Modificazioni, delle Determinazioni, de'Termini, e Complemento, sia nella Proposizione Logica o composta, sia nell'unione delle Proposizioni, onde surge l'espressione dell' intelletto umano, il Raziocinio, il Periodo, e il concatenamento di più periodi, il Discorso, la Orazione.

Per la qual cosa non più alla ventura, ma con istretto metodo Logico, non più sperperati precetti, ma rannodati tutti nella proposizione semplice, complessa, e l' unione di proposizioni, rispondenti tra loro ci avremo.

Di che i Discenti scorgeranno l' agevolezza, e vedranno ad un volger d'occhio gli svariati precetti grammaticali, che diversamente disposti, non dariano pieno

e preciso concetto, (fosse pur a mente la più acuta, e sottile), che dietro volgere di molti anni. Faremo fine alla nostra Grammatica, che potremo appellare Logico-Pratica, con succinta esposizione delle Figure, ossia modi d' abbellire il ragionamento.

Qual sia per essere l' accoglimento che faranno gli Eruditi a questa nostra piccola opericciuola, io non so, certo, ne loderanno il pensiero: a voi sta, o Giovanetti, di coltivarlo bene, studiando, e quando che sia, nel nome di G. C. Figliuolo di Dio, benedirete la memoria del tenue Scrittore, e Precettore affettuosissimo. — Studiate, meditate, e vogliate viver felici.

GRAMMATICA LATINA

Varie sono le definizioni della Grammatica, altri l' arte di bene dire, e scrivere, altri l'arte di parlare, e scrivere correttamente la denominò, ed Aristotile « *Scientia scribendi, et cognoscendi, quod profetur* » la volle nomata.

La qual definizione trasse in errore taluni, ritenendo la Grammatica, scienza.

Noi diremo, che « la Grammatica si è l' arte di parlare, scrivere, e pronunziare correttamente in una lingua, secondo sua indole » — Il perchè latinamente nella latina lingua — La quale, siccome ogni altro idioma, componendosi di parole, e queste di sillabe, e le sillabe di lettere, uopo è, che di tutti siffatti elementi si faccia parola, e tal cômpito nella prima parte di questa grammatica opera faremo a fornire.

CAPO I.°

La favella latina, non altrimenti che l' italica si compone di venticinque lettere — Sono le seguenti:

A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, X, Y, Z.

Si pronunziano, a, be, ce, de, e, ef, ge, ac, i, j, cap, (*c* aspirata) et, em, en, o, pe, qu, er, es, te, u, ve, ics, i, zeta — (s raddoppiata).

A, E, I, O, U, si appellano vocali, le altre consonanti, perchè fanno suono in congiungnimento delle vocali.

Or le consonanti si dividono in mute, e semi-vocali pel con-

giungimento che alla vocale fanno: se questa pronunziasi pria la semi-vocale avremo, come F, L, M, N, R, S, se dopo, la muta, qual saria, B, D, e via discorrendo. Per riguardo anche alla pronunzia le consonanti dividonsi:

In	Labiali	Gutturali,	Dentali.
Forti	P. F.	C. (K. Q.)	T. S.
Dolci	B. V.	G. I.	D. Z.

Liquide L. M. N. R. Perchè scorrevoli.

Doppie X. Z. equivalenti a due lettere, cs, ss.

Le vocali A, I, O, U, hanno il medesimo suono, che in Italiano, salvo E, che si pronunzia larga.

L'unione di due vocali forma dittongo. Se ne annoverano sei: *ae, oe, au, eu, ei, ui.*

Però, *eu*, è dittongo solo in *heus!* olà! e ne' nomi derivati dal Greco, ed uscenti in *eus*, come *Proteus*, *Orpheus*. Ancora *ei*, in *hei!* oimè! In *queis*, ed in altre contrazioni poetiche. *Ui*, poi in *hui!* Ah! *Huic*, ed in *cui*, Dativo Pronominale. Altrimenti: *eu, ei, ui*, dànno distinti suoni.

Ora le vocali, ed i dittonghi fanno sillaba da sè, le consonanti van loro congiunte, e ne prendono il suono.

CAPO II.°

DELLE PAROLE, ONDE CONSTA IL DISCORSO.

Le parole, di cui il discorso va composto sono nove: Nome Sostantivo, Addiettivo, Pronome, Verbo, Participio, Preposizione, Avverbio, Congiunzione, ed Interiezione.

Del Nome.

Il nome sustantivo, sì nomato da sustanza, dicesi ancora soggettivo « da soggetto » ed indica un' Essere stabile « che sta in sè » ed a cui qualità ineriscono.

Dividesi poi in diverse specie.

In Personali: se significa un soggetto intelligente, come Dio, uomo « *Dĕus, Hŏmo* ».

Quasi-personali, se bruto, come è a dire, Leone, Destriere « *Lĕo,*

ĕquus » — In impersonale, se privo di ragione e di senso, come, acqua « *Aqua* ».

In concreto, se accenna un soggetto, considerato in fatto, come Poeta, Oratore « *Poēta, Orātor* » — In astratto, se considera la qualità divisa da qualsiasi soggetto, e la riguarda in sè, come da bello, bellezza « *pulcher, pulchritudo* » — In individuo, se determina un soggetto, Cicerone, Virgilio « *Cicĕro, Virgilĭus* ».

In specifico, se significa ragunamento d'Individui dell'istessa specie, come uomo « *Hŏmo* ».

In generico, se indica collezione di specie, come « Spirito, *Spirĭtus* — Animale — *Anĭmal* ».

Impertanto in ogni nome, si debbono considerare il numero, il genere, ed il caso — In ciò sta la variazione, che da' Grammatici si noma Declinazione.

De' Numeri.

Numero, significa una, o più Unità; quindi nella inflessione dei nomi indica la esistenza di uno, o più subjetti. Perchè, se accenna una sola persona, o cosa, come « un Re, un Cavallo, una spada » (*Rēx, ĕquus, ēnsis,*) è singolare: se più, a mo' di dire « Regi, Corsieri, Spade » (*Rēges, ĕqui, ēnses,*) si è numero plurale.

De' Generi.

Per distinguere i diversi generi de' nomi si servirono i Latini ad imitazione de' Greci (e noi Italiani ora abbiamo adottato) di tre segni, che diconsi articoli — E presso i Latini sono « *Hic* » pel maschile « *Haec* » pel femminile, ed « *Hoc* » pel neutro; rispondenti agl' Italiani « il, lo, la » di cotalchè sono tre i generi « Mascolino, Femminino, e Neutro ».

E sebbene avessero i Latini due altri generi, cioè il Dubbio, ed il Comune, ossia Epiceno, pur riducendosi ad un dei tre cennati, ritener non si debbono generi distinti. Quindi agevol cosa è ad intendere, che tutti i Nomi di qualsiasi Declinazione, sono mascolini, se appartengono al maschio, femminini, se alla Femmina, se nè all' uno nè all' altro, neutri. Non però di meno, tal regola non va scevra da eccezioni; il perchè ne terremo parola, trattando del genere, in risguardo alla Terminazione.

De' Casi.

Sei sono i casi: Nominativo, Genitivo, Dativo, Accusativo. Vocativo, ed Ablativo — Si appellano cosi dal Latino idioma « *Casus* » Terminazione, Desinenza.

Il Nominativo e Vocativo diconsi casi retti, gli altri obliqui, od indiretti.

Il Vocativo, è in ciascuna declinazione sempre simile al Nominativo; eccetto nei nomi in « *us* » della seconda, ch' escono in « *E*, ed in quelli in, *ius*, che cadono in *I*: come *dominus, ine, Caius, i* ».

Infine i nomi neutri hanno tre casi simili, Nom. Acc. e Voc.; e nel plurale terminano sempre in A—Ciò posto uopo è sapere, che la variazione de' nomi per numeri, generi, e casi costituisce a Declinazione — Della quale immantinente discorreremo.

Delle Declinazioni.

Sono le Declinazioni de' nomi cinque, e si conoscono dal Genitivo singolare. Ora la prima al Genitivo esce in « *ae* » *Poeta*, G. *Poetae* « il Poeta, del Poeta ».

La 2.ª in « *i*, *Dominus*, G. *Domini* » il Signore « del Signore ».

La 3.ª in « *is*, *Pater* » G. *Patris* « il Padre, del Padre ».

La 4.ª in *us*, o *u*, *Fructus*, G. *us* « il Frutto, del frutto ».
Cornu, *u*, « il Corno, del corno ».

La 5.ª in « *ei*, *Dies* » G. *Diei* « il giorno, del giorno ».

Prima Declinazione.

Questa esce al Nom. e Voc. ed abl. sing. in *a*, forma poi gli altri casi obliqui, immutando l' *ă*, in *āe* nel Gen. Dat. Sing. e Nom. e Voc. plurale, aggiunge un *m*, nell' Acc. Sing. *rum*, nel Gen. P. nel Dat., ed Abl. Pl. muta l' *a* in *is*.

Singolare	*Plurale*
Nom. Voc. *Mūsă:* La Musa,	Nom. e Voc. *Musae:* Le Muse, o muse.
Gen. *Musāe,* della Musa	*Musārum,* delle Muse.
Dat. *Musāe,* alla Musa.	*Musīs,* alle Muse.
Acc. *Musam,* la Musa.	*Musās,* le Muse.
Abl. *Musā,* dalla Musa.	*Musīs,* dalle Muse.

I seguenti abbandonano nel Dat., ed Abl. Pl. la regola generale, e prendono la desinenza, in *bus.*

Radicale Breve.

Dĕ-a, la Dea.
Fĭlĭ-a, la Figlia.
Fămŭ-la, la Fantesca.
Anĭ-ma, l' anima.
Asĭ-na, l' asina.
E-qua, la giumenta.

Radicale lungo.

Mū-la, la mula.
Lībĕr-ta, la schiava resa libera.

E perciocchè di sillaba lunga, e breve abbiamo fatto cenno, anzi tratto è mestieri tener discorso della

QUANTITA'

Precetti preliminari.

Vien' appunto nomata quantità la lunghezza, o brevità delle sillabe.

Si segna sulle vocali: una linea distesa, indicherà la lunga, la curva vi additerà la breve.

Brevi: *ă ĕ ĭ ŏ ŭ y* Lunghe: *ā ē ī ō ū y*

Adunque in qualsiasi parola, una vocale, che antecede altra è breve: *Dĕus, imperĭum, Italĭa.*

Eccettuato va da tale regola il verbo *Fio* co' suoi composti, nei tempi, che non hanno la lettera *r, fiē-bam, confiēbam*, dove la « *e* » è lunga; se v' interviene la *r, fĭĕri, confĭĕri,* seguono la re-

gola generale. Nei Gen. e Dat. de'nomi della 5.ª la «*e*» messa fra due *i* sarà pur lunga. *Diēi, speciēi*, altrimenti sarà breve: *rĕi, spĕi.*

Le parole però derivate dal greco, talvolta lunga, talvolta breve, talvolta comune, tolgono siffatta vocale: in *Thalīa* è lunga, in *Symphonĭa, Sophĭa, philosophĭa,* è breve, in *Platea* e *Chorea,* è comune.

1.° Il dittongo, sia innanzi consonante, sia innanzi vocale, è lungo; nondimeno innanzi vocale nelle parole composte, *prae* si è breve, ex, gr. *Praĕĕo.*

2. Una vocale seguita nella medesima parola da due consonanti, o da una doppia, o da *j*, cui tenga dietro altra vocale, è lunga, *Ar-mă vīctrīx, Trōja.*

3.° Una vocale lunga diviene breve (salvo talune eccezioni), quando è seguita da altra vocale, o da « *t* » finale: *docēre,* insegnare, *docĕo, docĕt.*

5.° Una vocale breve, seguita da una muta, e da una liquida, che facciano sillaba insieme in prosa è breve, ed in verso è a talento: *celĕ-bre, celēbre*; se poi è lunga, come apparisce dal retto, che ne debba essere norma, allora non farassi mai breve: *mā-ter, mātris.* Se poi la muta, e la liquida non fanno sillaba insieme, la vocale è sempre lunga, *ōb-ruo.*

6.° In verso una vocale seguita da due consonanti, che una termina la parola, l' altra che comincia la sillaba, che segue, è lunga, non così in prosa.

7.° *Bijugus*, e *quadrijugus* hanno l'a « *i* » breve, ed i poeti per rendere ne' composti del verbo *Jacio* l' *e* breve, rigettano la *j*, dicendo *subicit* in luogo di *subijcit,* che pur adoperano.

8.° Conoscere la prima parte de' composti nella lor quantità è fatto non tanto agevole, meglio, che qualsiasi norma, vale trarne conoscenza ne' poeti. Pur si tenga per fermo, che l' *a*, presso che sempre si è lunga, e spessissimo l' *o;* e le più volte brevi « *e, i, u*; ». Ed in risguardo all' *o*, ne'nomi derivati dal greco è mestieri osservare, che si è sempre breve in quelli che si han l' omicron « (o) *Argŏnauta, Samŏtracia*, lungo in quei che tolgono l' omega (ω) *Minotaurus, Geōmetria.*

Nella prima Declinazione sono da considerarsi l' aumento, le Finali, e l' Incremento del plurale; ed in quanto al primo, cresce nel Genitivo, e Dativo del numero singolare, sciogliendo (alla greca maniera) il dittongo *ae* in *ai*, con farne due sillabe: *Aulāi, Aurāi,* per *Aulae, Aurae,* ma ciò è rarissimo.

2.° L' *a* finale ne' nomi si è breve, salvo nell' Abl.

3.° L' *is* finale poi è lungo, *Poetis*, *Musis*.

4.° L'incremento nel numero del più di qualsiasi declinazione, quelle in « *a, e, o,* » sarà lungo, in « *i* ed *u* » brevi: *Musae, musārum, Domini, dominōrum*, *Sermonis, sermōnum, Sensus, sensĭbus, Rēs, rēbus, Artus, artŭbus*. Solo *būbus* è lungo.

I. *Nomi maschili che seguono la regola generale.*

Radicale lungo.

Scri-ba, lo scrivano.
Poe-ta, il poeta.
Lani-sta, il maestro di scherma.
Pira-ta, il corsaro.
Prophe-ta, il profeta.
Bĭbliŏpo-la, il libraio.
Cōlle-ga, il collega.
Scur-ra, il buffone.
Auri-ga, il cocchiere.
Nau-ta, il marinaro.

Radicale breve.

Assĕ-cla, il seguace.
Agrico-la, l' agricoltore.

II. *Nomi femminili che seguono la regola generale.*

Radicale lungo.

Mū-sa, la musa.
Puel-la, la donzella.
Pru-na, la brace.
Demen-tĭa, la mentecattaggine.
Privi-gna, la figliastra.
A-ra, l' altare.
Crumē-na, la borsa.
For-ma, la bellezza.
Men-da, l' errore.
Nor-ma, la regola.
Fā-ma, la fama, o nominanza.
Nover-ca, la matrigna.
Syl-va, la selva.
Maxil-la, la mascella.
Ancil-la, la serva.
Argil-la, la creta
Culi-na, la cucina,
E-sca, il cibo.
Ser-ra, la sega.
Pate-ra, la coppa.

Pau-sa, il riposo.
Plate-a, la piazza.
Procel-la, la tempesta.
Ra-na, la ranocchia.
Vagi-na, il fodero, la guaina.
La-na, la fascia, o lana.
Ter-ra, la terra.
Pe-ra, la bisaccia.
Tae-da, la face.
Gut-ta, la goccia.
Pu-gna, la battaglia.
Ul-na, braccio (misura).
Spu-ma, la schiuma.
Opulenti-a, l' opulenza.

Radicale breve.

Ferŭ-la, la ferza.
Aq-ua, l' acqua.
Avĭ-a, l' ava.
Cāstanĕ-a, la castagna.
Cau-da, la coda.
Epistŏ-la, la lettera.
Fovĕ-a, la fossa.
Mo-ra, l' indugio.
Nause-a, la noia.
Tu-ba, la tromba.
Scho-la, la scuola.
Sĕmĭ-ta, il sentiero.
Ală-pa, lo schiaffo.
Co-ma, la chioma.
Crepĭ-da, la scarpa
Ge-na, la guancia.
Ja-nŭa, la porta.
Me-ta, il fine.
Trutĭ-na, la stadera.
Venĭ-a, il perdono.
Terĕ-bra, il trapano.

I seguenti poi accennanti a singolari subjetti mancano di plurale.

III. Nomi di Città, e Regni — *Radicale breve.*

Lutetĭ-a, la Città di Parigi.
Itali-a, l' Italia.
Rom-a, Roma.

IV. Nomi di virtù, e vizi—*Radicale breve.*

Glōri-a, la gloria.
Elĕgantĭ-a, l' eleganza.
Eloquentĭ-a, l' eloquenza.
Pĕrītĭ-a, la perizia.
Sapienti-a, la sapienza.
Prūdenti-a, la prudenza.
Infāmĭ-a, l' infamia.
Maestĭti-a la tristezza.
Perfĭdi-a, la perfidia.
Stultĭti-a, la stoltezza.

Avăriti-a, l' avarizia.
Impĕriti-a, l'imperizia.
Inerti-a, la poltroneria.
Fŭ-ga, la fuga.
Pituī-ta, il catarro.
Sŭperbi-a, la superbia.
Sĕcordi-a, la negligenza.
Vĕcordi-a, la codardia.
Adorē-a, ogni sorta di cibo.
Prosapī-a, la discendenza.

Radicale lungo.

Lū-na, la luna.
Bar-ba, la barba,
Fa-ma, la fama.
Ru-ta, la ruta.
Ga-za, il tesoro pubblico.
Ae-ra, i bronzi.
Orical-ca, l' oricalco.
Vī-ta, la vita.
Cul-pa, la colpa.
Ira, lo sdegno.
Gal-la, la galla.
Are-na, l' arena.
Stan-na, gli stagni.

V. *De' nomi che mancano di singolare.*

Radicale lungo.

Athe-nae (Città). Atene.
Kalen-dae (Calendae) le calende.
Clītel-lae, il basto del giumento.
Cu-na la culla.
Di-rae, le maledizioni, le furie.
No-nae, le none (il dì 5 o 7 del mese).
Nu-gae, le bagattelle, ciance.
Per-sae, Persiani (popoli).
Sali-nae, luoghi dove si forma il sale.
Bi-gae, il carro a due cavalli, biga.
Tri-gae, a tre cavalli, triga.
Quadrī-gae, a quattro cavalli, quadriga.
Ger-rae, le ciance, o baie.
Gengi-vae, le gengive.
Habe-nae, le briglie.
Valvae, le imposte, porte.
An-tae, i cardini delle porte.

Diviti-ae, le ricchezze.
Excubi-ae, la sentinella.
Fĕri-ae, i dì festivi.
Inepti-ae, le inezie.
Nupti-ae, le nozze.
Reliqui-ae, i residui.
Blandĭti-ae, le carezze.
Dēcĭm-ae, le decime.
Făcēti-ae, i motti piacevoli.
Illĕcĕ-brae, le lusinghe.
Late-brae, i nascondigli.
Minū-tiae, le minuzie.
Pla-gae, le reti.
Salĕ-brae, luoghi scabrosi.
Exĕqui-ae, le pompe funebri.
Exuvi-ae, le spoglie mortali.
Indūti-ae, o *Induciae*, la tregua.
Insĭdi-ae, insidie, o aguati.
Quisquili-ae, le spazzature.
Tenĕ-brae, le tenebre.
Copi-ae, l' esercito.
Epŭ-lae, i banchetti.
Ge-nae, le guance.
Inĭmīcĭti-ae, le inimicizie.
Mi-nae, le minacce.
Neni-ae, i canti lugubri.
Prīmiti-ae, le primizie.
Sarci-nae, il fagotto.
Tri-cae, cose da nulla o impaccianti.

Sono usati in taluni casi : Nom. Acc. Abl. *Vesperă*, *vesperam vesperā*, la sera.

Di-ca, *dicam*, *dicas* (N. acc.) la dimanda in giudizio.

Repetun-dae, *arum*, *is* (Nom. Gen. Dativo p.) la dimanda giudiziaria per riscuotere il danaro, od altra cosa estorta dal Giudice (si sott. *pecuniae*).

Suppetias (acc. p.) soccorso, *suppetias ferre*, venire, o portar soccorso.

Inficias (acc. p.), negare « *inficias ire* » negare.

VI. *Nomi Greci della prima.*

Non tutti i nomi greci hanno la forma latina, perciò que'della prima escono al Nom. in *as*, *es* ed *e*.
Aenē-as, Enea, *Anchī-ses*, Anchise , *Epitŏme*, compendio. Però *musĭces* fa pur *musice*.

Generi.

I terminati in *as*, ed *es*, sono maschili, quei poi in *e* femminili.
Aenē-as, *ae*, Enea
Orēst-es, *ae*, Oreste.

Andrē-as, ae, Andrea.
Lu-cas, ae, Luca.
Tho-mas, ae, Tommaso.
Jeremī-as, ae, Geremia.
Anchi-ses, a, Anchise.
Laert-es, a, Laerte.
Acest-es, ae, Aceste.
Achat-es, ae, Acate.

Nomi femminili.

Epitŏm-e, ae, Compendio.
Penelŏ-pe, ae, Penelope.
Calliŏ-pe, es, Calliope.
Rhetorĭ-ce, es, Rettorica.
Musi-ce es, Musica.
Logi-ce, es, Logica.
Grammati-ce, es, Grammatica.

I nomi in *as*, ed *es*, possono all' acc. terminare in *m* ed in *n*, *Aeneam, an, Anchisem*, ed *en*.

Tutti i nomi in *e* escono in tutt'i casi, come al Nom., eccetto al Gen. che fanno in *es*, ed all'Acc. come più innanzi accennammo.

3.° Alcuni nomi in *es* possono essere della terza declinazione.

4.° I nomi in *as* (come si rileva da Virg.) anticamente si declinavano come *Poeta*.

5.° Il Vocat. de'maschili si forma troncando l' *is* del nom.° Però quelli in *es* escono talvolta in *a* breve, *Atrīdes, Atrīdē, Atridă*.

Avvertiamo ancora nella prima declinazione, che i Poeti fan talvolta terminare in *ûm*, al gen. Pl. i nomi patronimici « *Dardănĭdae*, e *Dardănĭdûm* » i discendendi di Dardano « così ancora i composti di *cŏlĕre* e *gĭgnĕre*, *coelicŏlae, coelicŏlûm, terrĭgĕnae, terrigenûm* » e finalmente, che anco in prosa « *drachmûm*, e *amphŏrûm* invece di *drachmarum, amphorarum*, si rinviene.

CAPO III.

Della Seconda Declinazione.

La seconda esce al Nom. in « *Us, um, er, ir, ur;* forma i casi obliqui, mutando l' *us*, e l' *um*, in *i*, o, *um*, pel singolare; ed *i, orum, is, os*, pel plurale.

Singolare	Plurale
N. *Dŏmĭ-nŭs*, il signore.	*Domi-ni*, i signori.
G. *Domi-nī*, del signore.	*Dominōr-um*, dei signori.
D. *Domi-nō*, al signore.	*Domi-nīs*, ai signori.
A. *Domi-num*, il signore.	*Domi-nōs*, i signori.
V. *Domi-nĕ*, o tu signore.	*Domi-ni*, o voi signori.
A. *Domi-no*, dal signore.	*Domi-nis*, dai signori.

I nomi poi in « *Er*, *ir*, *ur*, » formano i casi obliqui, aggiungendo i, *o*, *um* al singolare, ed « *i*, *orum*; *is*, *os* » pel plurale, eccetto *Magister*, il maestro, ed *ăper* il cignale, che perdono l' *i*, dinanzi l' *r*, « *magistri*, *apri* ».

Il Vocativo è simile al nominativo, eccettocchè ne'nomi in *ŭs*, ch'esce in *e* breve, ne' nomi proprî in *ius*, in *i*, *Antonius*, Voc. *Antoni*, e ne' seguenti « *Deus*, *agnus*, *chorus*, simili al nominativo.

Deus poi al Nom. plur. ha *Dei*, Gen. *Deorum*, Dat. *Diis*, e *Dîs* e *Deis*, Acc. *Deos*.

I poeti, e tal fiata pur i prosatori contraggono il Gen. plur. si de'sostantivi, come degli addiettivi in *ûm*: *Danaûm*, *Argivûm*, per *Danaorum*, *Argivorum*, *Deûm*, *Libĕrûm*, per *Deorum*, *Liberorum*.

E tal licenzà si toglie precipuamente ne' nomi di monete, di misura, di numeri, di professioni, e pubblici uffizî.

Quantità.

Ed in risguardo alla quantità di questa declinazione è da notarsi pur l' aumento, le finali, ed i particolari di essa.

E dapprima, vuole breve il suo incremento *Miser*, *misĕri*, *satur*, *satŭri*, lungo soltanto il godono « *Iber* e *Celtiber*, avendo *Ibēri*, *Celtibēri* ».

2.° L' *us* finale é breve, Ambiguo è l' *o* : lungo però lo si hanno i Dativi ed Ablativi di questa ; l' *um* va troncata, se segue vocale, se consonante si rende lunga: presso gli antichi era breve ; l' *os* poi si allunga : *Compōs* ed *Impōs* si abbreviano, così *os*, *ossis*, ed *exos*, *exossis*, senza osse.

3.° I genitivi de' nomi nascenti dal Greco sono sempre brevi.

4.° I nomi proprî « *Pompejus* » e somiglianti avranno ne'casi obliqui lunga la'vocale precedente altra « *Pompēi* » ec.

I. *Nomi maschili, Radicale lungo.*

Lū-dus, il giuoco.
Ser-vus, il servo.
Nī-dus, il nido.
Hor-tus, il giardino.
Ul-mus, l' olmo.
Fā-gus, il faggio
Al-vus, il ventre.
Bis-sus, il lino, il filato.
Cō-lus, la rocca (da filare).
Dū-mus, lo spino.
Gib-bus, il gobbo.
Fagus, il faggio.
Hāe-dus, il capretto.
Lū-cus, il bosco.
Mī-mus, il buffone. l'istrione.
Mōr-bus, il morbo.
Mā-lus, il melo.
Num-mus, il danaro.
Un-cus, l' uncino.
Clāvus, il chiodo.
A-gnus, l' agnello.
Fur-nus, il forno.
Her-mus, l'Ermo (fiume di Lidia).

Radicale breve.

Dĕ-us, Dio.
E-quus, il Destriero.
Pi-rus, il pero.
Hĕ-rus, il padrone.
Abă-cus, la tavola.

Nomi di tre sillabe — Radicale lungo.

Racē-mus, il grappolo (d' uva).
Cachin-nus, il riso.
Cipres-sus, il cipresso.
Thesau-rus, il tesoro.

Radicale breve.

Dŏmĭ-nus, il Signore.
Popŭ-lus, il popolo.
Ocul-us, l' occhio.
Popu-lus, il pioppo.
Cardă-cus, il cardone.
Cune-us, il conio.
Digi-tus, il dito
Gladi-us, il coltello.

Mallĕ-us, il martello.
Pute-us, il pozzo.
Tumŭ-lus, la tomba.
Vitŭ-lus, il vitello.
Fraxĭ-nus, il frassino.
Anŭl-us, l' anello.
Bacŭ-lus, il bastone.
Cubi-tus, il gomito.
Asĭ-nus, l' asino.
Stomă-chus, lo stomaco.

Nomi in jus—*Radicale lungo.*

Cajus, Caio.
Pompe-jus, Pompeo.

Radicale breve—Nomi di tre sillabe.

Filĭ-us, il figlio.
Genĭus, il genio (Dio).

Nomi di quattro sillabe — Radicale breve.

Horatĭ-us, Orazio.
Ovidĭ-us, Ovidio.
Virgilĭ-us, Virgilio.
Antonĭ-us, Antonio.
Valerĭ-us, Valerio
Mercurĭ-us, Mercurio.
Lignarĭ-us, il Legnaiuolo.

Di cinque sillabe — Radicale breve.

Cancellarĭ-us, il cancelliere.
Statuarĭ-us, lo statuario.
Tabellarĭ-us, il notaio.

II. *Nomi terminati in* er, *di due sillabe.*
Radicale, e desinenza breve.

Pŭ-ĕr, il fanciullo.
Fă-ber, l' artigiano.
Ap-er, il cignale.
Gĕ-nĕr, il genero.
Ag-er, il campo, l' agro.
Sŏc-er, il suocero.

Radicale lungo—Desinenza come sopra.

Lī-bĕr, il libro.
Cān-cĕr, il cancro o granchio.
Cul-tĕr, il coltello. (Cic., Ovid.).
Cāp-ĕr, il capro.
Vesp-ĕr, il vespro.

III. *Radicale lungo, desinenza breve. Di tre sillabe.*

Magist-er, il maestro.
Pinast-er, pino selvaggio.
Adult-er, l' adultero.
Minist-er, il Ministro.
Pirast-er, pero selvaggio.

IV. *Nomi neutri in* um, — *Radicale lungo, Di due sillabe.*

Templ-um, il tempio.
Vin-um, il vino.
Oestr-um, l' estro.
Antr-um, l' antro.
Bell-um, la guerra.
Dors-um, il dorso.
Monstr-um, il mostro (portento).
Sax-um, il sasso.
Lign-um, la trave, o legno.
Verb-um, la parola.
Cribr-um, il crivello, o vaglio.
Castr-um, il castello.
Fat-um, fato (destino).
Lustr-um, il lustro (spazio di cinque anni).

Radicale breve, di tre sillabe.

Lilĭ-um, il giglio.
Alli-um, l' aglio.
Balne-um, il bagno.
Oppĭd-um, il castello.
Osti-um, la porta.
Cerĕbr-um, il cervello.
Somni-um, il sogno.
Scrinĭ-um, lo scrigno.
Palli-um, il mantello.
Pocŭl-um, la tazza, o bicchiere.
Praedĭ-um, il fondo.
Prandĭ-um, il pranzo.
Solĭ-um, il soglio.
Horrĕ-um, il granaio.
Officĭ-um, il dovere.

Nomi di tre sillabe — Radicale lungo.

Exempl-um, l' esempio.
Theātr-um, il teatro.
Venēn-um, il veleno.

Radicale breve — Desinenza la stessa — Nomi di quattro sillabe.

Negotĭ-um, affare, cosa, o bisogna.

V. *Nomi che mancano di plurale.*

Alv-us, il ventre.
Fum-us, il fumo.
Musc-us, il musco.
Lim-us, *Lutus Lutum*, il fango.
Visc-us, *Visc-um*, il vischio.
Vit-rum, il vetro.
Gĕl-um, il gelo.
Nihil-um, niente, nulla.
Macell-um, il macello.
Scrupŭl-um, lo scrupolo.
Fim-us, *Fimum*, il letame.
Geni-us, il genio.
Pelăg-us, il mare.
Vīr-us, il tosco.
Vulg-us, il volgo.
Gall-us, il gallo.
Leth-um, la morte.
Gaudi-um, il godimento.
Barătr-um, (baratro, luogo profondo).
Pen-um (Obsonium), provvigione da manicare.

Mancano al contrario del singolare, i seguenti.

Ar-ma, *orum*, armi.
Castr-a, *orum*, accampamento.
Cunabŭ-la, *orum*, culla.
Libĕ-ri, *orum*, i figli.
Oblivi-a, *orum*, dimenticanza.
Rapaci-a, *orum*, foglie di rapa.
Manubia-orum, spoglie.
Cancel-li, *orum*, cancelli.
Crepundi-a, *orum*, trastulli.
Gros-si, *orum*, fichi immaturi.
Moeni-a, *um*, mura della città.
Praecordi-a, *orum*, precordi, parti vicine al cuore.

VI. *Nomi di Città.*

Del-phi, *orum*, Delfo (Città).
Su-sa, *orum*. Susa (Città).
Cythe-ra, *orum*, Cerigo (Isola).

VII. *Nomi di feste, e giuochi.*

Cerea-lia, *orum*, feste in onore di Cerere.
Baccanali-a, *orum*, (
Orgi-a, *orum*, (feste in onore di Bacco.
Olympi-a, *orum*, giuochi Olimpici.
Compitalia (*sacra*).

Detti nomi di feste, e giuochi sono addiettivi, e si sottintende *Festa*.

Sono indeclinabili i nomi propri — I seguenti si declinano talvolta:

Hyerosoly-ma, *orum*, Gerusalèmme. *Josē-phus*, Gioseffo.

Avvertiremo qui pure che *Pòndo* è invariabile.

VIII. *Nomi che al singolare sono di un genere, al plurale di un altro.*

Singolare.	Plurale.
M. *Avern-us, ni.*	N. *Avern-a, orum.*
Pangae-us, i.	*Pangae-a, orum.*
Tartăr-us, i.	*Tartar-a, orum.*
Taenăr-us, i.	*Taenar-a, orum.*
Dynolym-us, mi.	*Dynolym-a, orum.*
Ismăr-us, ri.	*Ismar-a, orum.*
Tayget-us.	*Tayget-a, orum.*
Gargăr-us, i.	*Gargar-a, orum.*

Avernus, toglie, al singolare, *lacus*, il lago Averno, *Tartarus*, carcere, prigione, il Tartaro. Gli altri sei, chè nomi di monti, al sing. si sottintende *mons,* ed al plur. prendono *iuga*, sommità, gioghi.

IX. *Nomi che sono neutri al singolare, e maschili al plurale.*

Elysi-um, ii.	*Elysii, orum.*
Coel-um, i.	*Coeli, orum.*

Ad *Elysium*, va inteso *nemus*, ad *Elysii*, *Campi*. *Coelum* è tolto in uso spezialmente dagli scrittori ecclesiastici. Però, *Coelos*, si ritrova in Lucrezio.

X. *Nomi, che al singolare sono femminili, al plurale neutri.*

S. *Carbas-us, i* —	P. *Carbas-a, orum,* vela di lino.
Porr-um, i —	*Por-ri, orum,* porro.

XI. *Altri hanno un genere al singolare, e più al plurale.*

S. N.	*Joc-us, i,* scherzo.	P. N.	*Joca,* m. *ioci, orum.*
M.	*Loc-us, i,* luogo.		*Loca, loci, orum.*
	Sibĭl-us, i, fischio.		*Sibila, sibili, orum.*
N.	*Rastr-um, i,* rastrello:	Pl.	*M. rastri,* n. *rastra, orum.*
	Frae-num, i, freno.		*fraeni, fraena, orum.*
F.	*Ostre-a, eae,* ostrica.		*F. ostreae,* n. *ostra, arum, orum.*

XII. *Altri sono neutri al singolare, femminili al plurale.*

S. N.	*Epŭ-lum, i,* banchetto.	P.	*Epulae*
	Balne-um, i / *Baline-um i* — bagno privato		*Balnea, orum* / *Balineae-arum* — bagni pubblici.

Trovasi ancora *balnea, orum.*

Si usano in taluni casi:

Nom. *Tantumdem,* altrettanto, *naucus,* nocciuolo.

Gen. Acc. Abl *nauci, naucum, nauco.*

Dol-us, dolo, non ha Gen. Pl.; *dolorum,* trae da *dolor. Astus,* non ha che Nom. ed Abl. *Vesper, Venere,* (Stella, Pianeta), ha tutti i casi, Nom. Gen. Acc. Abl. *Virus, viri, virum, viro,* veleno.

Casi unici Acc. *pessum ire (perire) pessum dare* (far perire, distruggere) *(per, versum).*

Venum ire, esser venduto. *Venum dare* (donde *vendere*) vendere, Dat. e Abl. *venui, veno.*

Abl. Pl. *In gratiis,* ed *in gratis,* a malincuore, malgrado.

NOMI GRECI

Della Seconda.

I nomi della seconda escono in *eus, os, en.*

Orphēus, ei, Orfeo.	*Thēsēus, ei,* Teseo.
Pelēus, ei, Peleo.	*Promethēus, ei,* Prometeo,
Persēus, ei, Perseo.	*Idomenēus, ei,* Idomeneo.

Nom. *Orphēus*, Voc. *Orpheū*.
Gen. *Orphēi*, *Orphĕŏs*
Dat. *Orphĕō*, *Orpheī*.
Acc. *Orphĕum*, *Orphĕă*.
Abl. *Orphĕō*.

Nomi in os.

Nom. *Logos* — Discorso, « *Tenedos* — Tenedo ».
Gen. *Logi* « *Athos*, Monte Ato ».
Dat. Abl. *Logo*.
Acc. *Logon*.
Voc. *Loge*.
Nom. Voc. *Andrŏgĕos*, *Androgeō*, Gen. Dat. Abl. *Androgeō*.
Gen. anco *Androgĕi*, Acc. *Androgeōn*.
Nom. *Barbitus*, e *barbitŏs*, Voc. *Barbitĕ*, Abl. in o, Acc. *Barbitum*, o *barbitŏn*.
Delus, *Delŏs*, l'Isola di Delo.

Nomi in on.

Nom. Acc. Voc. *Hoc Iliōn*, *Ilio*, Castello, Cittadella, o Rocca di Troia.
Gen. *Ilii*.
Dat. Abl. *Ilio*.

CAPO IV.

Della Terza Declinazione.

La terza declinazione offre molte varietà, ed uscendo al Nominativo in « *a*, *e*, *o*, *c*, *d*, *l*, *n*, *r*, *s*, *t*, *x*, » epperò richiede, che ciascuna uscita sia separatamente trattata.
E primieramente in rispetto alla

Lungo è il crescimento in *a*, ne' nomi della terza declinazione *Pietas*, *pietātis*, *Titan*, *Titānis*, *Vectīgal*, *vectigālis*.

L'hanno breve i nomi maschili uscenti in, *al*, ed, *ar*, *Hannibal*, *Htannibălis*, *Hamilcar*, *Hamilcăris*, e *par* co' suoi composti, *compar*, *impar*, ed i seguenti: *Lar*, *bacchar*, *hepar*, *jubar*, *mas*, *anas*, e *vas*, *vădis*.

Parimente breve si è ne' nomi, ch' escono in, *a*, ed *as*, derivati dal greco « *Poēma*, *Pallas*, *Poemătis*, *Pallădis* » e ne' nomi tutti, che terminano in *x*, od in *s*, che sian preceduti da un'altra consonante, *Climax*, *climăcis*, *Arabs*, *Arăbis*.

2. Le parole finite in *a* son lunghe, però si è breve ne' casi de' nomi, eccetto il sesto della prima (I.ª Decl. C. II.), che tiensi alla regola generale, come parimente i nomi derivati dal Greco uscenti in *as*, *Aenēas*, *Pallas*, *Aeneā*, *Palla*—tra le brevi anco si annoverano « *Ejă*, *quia*, *postea*, *ita*, e *pută* » quando si adopera a vece di *scilicet*.

3. L' « e » per converso sta breve; nonpertanto i nomi della prima, e quinta Declinazione, *Calliovē*, *Diē*, ed i monosillabi « *Re*, *me*, *te*, *se* » e via discorrendo, e gl' Imperativi della seconda « *Docē*, *Timē* » e da ultimo gli avverbi, derivati da nomi addiettivi della seconda Declinazione « *Tutē*, *timidē* » sono lunghi.

Si eccettuano tra' monosillabi le particelle « *Quĕ*, *vĕ*, *nĕ*, *ptĕ*, *cĕ*, *tĕ* » che pongonsi alla fine delle parole « *Famăque*, *decusvĕ*, *honosvĕ*, *suaptĕ*, *hiscĕ*, *tutĕ* » che sono brevi, sono pur tali gli avverbi « *Benĕ*, *malĕ* »—Ancipiti « *Superne* ed *inferne* » ed anco tali gl' Imperativi « *Cave*, *vide*, *responde*, *vale* ».

I. Ora i nomi che al nominativo escono in « *a* » formano i casi obliqui, aggiungendo: *tĭs*, *tī*, *tĕ*, pel singolare, *tă*, *tum*, *tĭbus* pel plurale.

Sing. Nom. Acc. Voc.	*arōma*.	Pl.	*aromătă*.
Gen.	*aromătĭs*.		*aromătum*.
Dat.	*aromătī*.		*aromătĭbŭs*.
Abl.	*aromătĕ*.		*aromatĭbŭs*.

Radicale lungo.

Nom.	*Axiō-mă*, l' assioma.	*Proble-mă*, la questione.
	Aenig-ma, l' enigma.	*Stem-mă*, la ghirlanda.

Dog-mă, il domma. *Stig-ma*, il marchio.
Emblĕ-mă, l'Emblema, *Stratagem-ma*, manovra militare.
Epigram-mă, l'epigramma *Siste-mă*, l'ordine.
Diade-mă, il diadema. *The-mă*, il tema, argomento.

II. I nomi, ch'al nominativo escono in « *e* » formano i casi obliqui cangiando « l'*ĕ*, in *ĭs*, *ī*, *em*, *ĕ* » pel singolare, ed *ăs*, *ĭum*, *ibus*, pel plurale.

Sing. Nom. Voc. Acc. *Cubīlĕ*, il letto. Pl. *Cubi-lĭă*, i letti.
Gen. *Cubīlĭs*. *Cubilĭ-um*.
Dat. *Cubī-lī*. *Cubilĭ-bŭs*.
Abl. *Cubī-lī*, *Cubīli-bŭs*,

Quantità, come testè: l'aumento in « *i* » è pur anco lungo.

Radicale lungo.

Altā-rĕ, l'altare. *Praesē-pĕ*, stalla.
Sedī-lĕ, seggio. *Monīlĕ*, monile.
Rēt-ĕ, Rete. *Conclā-vĕ*, il conclave.

Radicale breve.

Mă-re, mare.

III. I nomi, ch'al Nom. escono in *c*, *d*, *l*, formano i casi obliqui aggiungendo « *is*, *i*, *em*, *e* » pel singolare « *es*, *ĭum*, *ĭbus* » pel plurale. Salvo *lac*, che fa *lactis*, il latte, *mel*, *mellis*, il mele, *fel*, *fellis*, il fiele.

Quantità.

L' aumento si è non altrimenti, che innante.

2.° La sillaba che termina nelle consonanti *b*, *d*, *l*, *r*, *t*, si è breve, » *Ab*, *sĕd*, *semĕl*, *amŏr*, *vidĕt*, — In caso nominativo è lunga » *Titān*.

La «*m*» poi va troncata, se segue vocale, se consonante si rende lunga : presso gli Antichi era breve.

Eccezione — Dicemmo, che le sillabe che si terminano in *l* ed *r* sono brevi ; vanno eccettuati : *Sāl, sōl, nīl, Israēl, Daniēl, e* gli altri nomi, che dall' ebraica lingua si originano.

Pār, coi composti « *Fār, Lār, Nār, cūr, fūr,* » ed i nomi derivàti dal greco, aventi desinenze in *eris* al genitivo *Aēthēr* ; *aethĕris, crather, cratēris*: *Iber* è anco lungo « *Cor*, più acconcio torna, far breve—Degli uscenti in « *c* » *Nĕc*, e *donĕc* si accorciano , dubbî sono il pronome « *Hic*, e l' imperativo *fac* ». De' terminati in « *n* » sono brevi: *ăn, forsăn, forsităn, tamĕn, ĭn, vidĕn ?*

I nomi in « *En* » di questa declinazione, formanti il caso patrio in « *is* » *Flumen, flumĭnĭs* , *Lumĕn, lumĭnĭs* — Que' in « *on* » che hanno greca origine, e si inflettono per la seconda de'latini « *Deliŏn, Iliŏn.* Brevi pur sono gli accusativi in « *Yn* » de' nomi pur dal greco vegnenti , ed aventi l' « *ys* » breve nel caso retto « *Ithyn, Thetyn* da *Ithys, Thetys.* Onde appararlo ? L' uso ne sarà maestro.

Radicale lungo.

Cērvi-căl, guanciale,	*Tribu-năl*, tribunale.
Vecti-găl, calzello.	*Sāl*, sale.
Cōn-sul, console.	*Sōl*, sole.
Da-vĭd, Davide.	*Halec*, salimoia.

IV. I nomi, che al nominativo escono in « *o* » formano i casi obbliqui aggiungendovi « *nĭs, nī, nem, nĕ*, pel singolare, e *nēs, num, nĭbus,* pel plurale. Eccetto, » *Turbo, cardo, homo, ordo, Apollo* , *Cupīdo* , ed i terminati in « *do* » e « *go* » che cangiano l' « *o* » in *ĭnis, ĭni, ĭnem* , pel singolare e *ĭnes, ĭnum, ĭnibus,* pel plurale.

Quantità.

I nomi del primo, e secondo genere l' aumento in « *o* » hanno lungo ; se neutri, breve « *Sermo, Sermōnis, Oratio, oratiō-*

nis, corpus, corpŏris, Aequor aequŏris, Marmŏr, marmŏris ». —Solamente « *Os* » (Bocca, aspetto), comecchè neutro allunga l'accrescimento. Ma i nomi per l'opposto di qualsiasi genere. che escono nel retto in « *obs* » od « *ops* » l'accorciano, come « *Scrobs, Aethyops* », che il producono.

Ancora i nomi, che nascono dalla greca lingua si allungheranno, se in questa si hanno l'omega (ω) *Agon* , *agonis* , *lacon laconis*: si abbrevieranno, se l'omicron (o) *Sindon, sindŏnis, Agamemnon Agamemnŏnis* — Se non che *Orīon*, ed *Aegon*, sebbene l'omega si abbiano, pure han comune l'incremento — E dalla regola generale si dipartono, con abbreviarlo, i seguenti.

Arbor, *memor*. — *Bos, compos, impos*. — *Allobrox, Cappădox, praecox* ».

Lepus , ed i composti del nome *pes pedis* grecamente ποῦς, ποδος, onde, *Tripus, tripodis*, e si oltre.

Radicale lungo.

M.	*Sērm-o*, il discorso.	*Cā-po*, il cappone.
	Latr-o, il ladrone.	*Or-do*, ordine.
	Card-o, cardine.	*Turb-o*, il turbine.
	Nem-o, nessuno.	*Apoll-o*, Apollo.
F.	*Virg-o*, vergine.	*Orig-o*, origine.
	Grand-o, grandine.	*Valetud-o*, sanità.
	Imag-o, immagine.	*Marg-o*, margine.
	Arund-o, canna.	*Cupido*, appetito(Cupido, Amore).
	Formid-o, paura.	*Hirud-o*, sanguisuga.
	Hirund-o, rondinella.	*Fulig-o*, la fuliggine.

Radicale breve.

M.	*Lĕ-o*, leone.	*Lĭg-o*, la zappa, marra, vanga.
	Vespertili-o, pipistrello.	*Mule-o*, mulattiere.
F.	*Legi-o*, la legione.	*Rati-o*, ragione.
	Nati-o, Nazione.	*Alluvi-o*, allagamento.
	Diti-o, signoria.	*Lecti-o*, lezione.

Orati-o, Orazione. *Conci-o* l' adunanza, discorso.
Car-o, carne. *Selig-o*, la segala.
Crepid-o, fondamento (la bocca del pozzo, od apertura).

Undo poi fa *undonis* corbezzolo (specie di frutto) *Anio*; *Aniēnis*, fiume, *Nerio*, *Nerienis*, moglie di Marte ; *caro* finalmente si ha nel genitivo *carnis*.

V. I nomi, che al nominativo escono in « *en* » breve, formano i casi obbliqui, aggiungendo « *is*, *i*, *e*, pel singolare, ed in *es*, *ĭnum*, *ĭnibus*, pel plurale.

Quantità.

L' aumento in « *i* » di questi nomi è breve ; salvo pochi, come vedremo.

Radicale lungo.

M. *Dēlphi-in*, delfino. *Om-en*, uccello di augurio.
Rēn, rene. *Pēct-en*, pettine.

Radicale breve.

Lĭ-en, milza. *Specĭ-men*, modello di qualche cosa, saggio.
Tibĭc-en, suonator di fiato.
Fĭdĭc-en, citarista, citaredo.

I seguenti prendono « *inis* ».

Radicale lungo.

N. *Nōm-ĕn*, nome *Num-en*, nume.
Flūm-en, fiume. *Lum-en*, lume.
Grām-ēn, gramigna. *Sem-en*, seme.
Cār-mĕn, carme. *Culm-en*, sommità, giogo.
Germ-en, germe, seme. *Glut-en*, colla.

Bitūm-en, bitume.	*Agm-en*, schiera, esercito.
Crim-en, delitto.	*Cacūm-en*, cima, vetta.
Legūm-en, legume.	*Exām-en*, esame.
Vim-en, vimine.	*Lim-en*, soglia.

VI. I nomi in « *on* » si reggono dalle medesime leggi di quelli uscenti in « *en* ».

Radicale lungo.

M. *Sāms-on*, Sansone.	*Ias-on*, Giasone.
Phāet-on, Fetonte.	*Horiz-on*, orizzonte.

Radicale breve.

Salŏ-mōn, Salomone.	*Ori-ōn*, Orione.
Xenŏ-phon, Senofonte.	*Demo-phoon*, Demofoonte.

VII. I nomi in « *ar*, *er*, *ir*, » si aggiungono all' « *r* » finale del retto « *ĭs*, *ĭ*, *em*, *ĕ*, » pel singolare; ed « *ĭs*, *um*, *ĭbus* » pel plurale.

Quantità.

L' aumento in *o*, è lungo; quello poi in « *e*, *i*, *u*, » breve.

Radicale lungo.

Pulvīn-ar, cuscino.	*Bācc-ar*, (s. pl.) bacchera, digitale purpurea.
Nect-ar, (s. pl.) nettare.	*Calc-ar*, sperone, brocchetto.
Lar (g. pl. *ium*, ed *um*), focolare, Dei Lari, Penati.	*Far*, (g. *farris*) fromento.

Radicale breve.

Jŭb-ar (s. p.) splendore del sole.	*Lăquĕ-ar*, soffitta.
Hĕp-ar (g. *Hepatis*) fegato.	

Nomi in « er, » *Radicale breve.*

Mŭli-er, donna.
Lăt-er, mattone.
Ub-er, mammella.

Radicale lungo.

Aēth-er, aria, aere, etere.
Crāt-er, coppa.
Pānth-er, pantera.
Pāss-er, passero.
Vēr, primavera (s. pl.)

Nomi in « er, » — *Radicale lungo, che ne' casi obliqui perdono l'* « e » *dinanzi all'* « er ».

M. *Pat-er*, padre.
Imb-er, pioggia.
Frāt-er, fratello.
F. *Mat-er*, madre.
Lint-er (p. g. *ium*) burchiello, palischelmo.
Vent-er. (g. *ium*) ventre.
Ut-er (g. *ium*) otre di pelle.

Nomi di mesi.

Septēmb-er, settembre.
Novēmb-er, novembre.
Octōb-er, ottobre.
Decēmb-er, decembre.

Radicale breve.

Salŭb-er, salubre.
Accipĭt-er, sparviere.
It-er (g. *itineris*) viaggio.
Jupĭt-er (g. *Jovis*) Giove.
Lĭg-er (acc. *im*, ed *em*) Loira.

Nomi in « yr, » — *Radicale lungo.*

Mart-yr, martire.

VIII. I nomi in « *or* » formano gli obbliqui, aggiungendo al retto « *is, i, em,* » pel singolare, ed « *es, um, ibus,* » pel plurale.

Quantità.

Come più alto, eccetto l'*es* finale, che si è lunga; « *um* ed *or* » breve.

Radicale lungo.

Marm-or, marmo.
Fulg-or, splendore.
Ux-or, moglie.
Arb-or, albero
Aequ-or, mare.
Cor (g. *dis*) cuore.
Exc-ors, senza cuore.
Sec-ors, vile, codardo.

Radicale breve.

Lăb-or, fatica.
Sŏr-or, sorella.
Dŏl-or, dolore.

IX. I nomi in *ur* formano gli obliqui, altri come quelli in *er*, altri cangiano l' *ur*, in, *oris*.

Quantità.

L' *ur* finale, ed il suo aumento (salvo *fur*) è breve.

Radicale lungo.

Vūlt-ŭr, l' avvoltoio.
Sūlph-ŭr, solfo.
Fūr, ladro.

Prendono « *oris* » invece di *uris* i seguenti:

N. *Eb-ur*, avorio.
Rob-ur, forza.

Radicale breve.

Fŭlg-ŭr, lampo.
N. *Fĕ-mur*, coscia.
Jec-ur, fegato.

X. I nomi in *as*, che traggono dal latino cangiano l' *s*. in *tis;* quelli poi, che derivano dal greco all' *s*, sostituiscono, *dis,* pel genitivo; e per gli altri obliqui, come quelli in « *or* ».

Quantità.

L' *as*, finale, si è lungo.

Radicale lungo.

Pāll-ăs, *dis*, Pallade,
Aēt-ās, *tis,* età.
As, (g. *assis*) libbra.
Mas (g. *maris*), maschio).
Lamp-as, lampada.
Aest-as, estate.
Vas (g. *vădis*) mallavedore,
Paupert-as, povertà,

Radicale breve.

Pĭe-tas, *tis*, pietà.
Civĭ-tas, la città.
Sanctĭ-tas, la santità,
Bonĭ-tas, bontà.

I maschili in « *as*, » di qualunque derivazione cangiano l' *s*, in « *ntis* ».

Gĭg-as, ntis gigante.

Radicale breve.

Adă-mas, antis, diamante. *Elĕph-as*, elefante.

XI. I nomi in *es* mutano la « *s*, in *is*, *dis*, *idis*, *etis*, *itis*, », pel genitivo, e gli altri casi, come qnell' in « *er* ».

Quantità.

La « *s* » finale in accrescimento è breve.

Radicale lungo.

Cāed-es, is, uccisione.
Sēd-es, sedile.
Clād-es ruina.
Nūb-es, nube.
Rūp-es, is, rupe.
Vūl-pes, volpe.
Vāt-es, profeta, indovino, Vate, Poeta.
Faūc-es, (g. p. *ium*) gola, fauci.

Radicale breve:

Făm-es, (s. p.) fame.

Genitivo *dis* — *Radicale lungo:*

Hāer-es, dis, erede.
Merc-es, mercede.
Pes, dis, piede.
Bip-es, a due piedi.
Comp-es , ceppo (ornamento femminile ai piedi.
Praes , guarante , mallevadore in lite.

Gen. *idis.*
Obs-es, ostaggio.
Des-es, infingardo.

Radicale breve.

Cornĭ-pes, destriero.
Sonĭpes, palafreno.

Radicale lungo.

Gen. *etis.*
Interpr-es, interpetre.
*Perp-es,*perpetuo,continuo.
Magn-es, calamita.
Praep-es, veloce.
Tap-es, tappeto.

Radicale breve.

Arĭ-es, ariete.
Pari-es, muro.
Sĕg-es, messe.
Ter-es, cilindro.

Le-bes, caldaia
Se-ges, biada.
Co-mes, compagno, di viaggio.
Abi-es, abete,
Vel-es, soldato armato alla leggiera.
Locŭpl-es, dovizioso.
Qui-es, riposo.
Inqui-es, inquieto.
Heb-es, ottuso, tardo di mente.
Equ-es, cavaliere.

Radicale lungo.

Gen. *itis*.

Cesp-es, cespite.
Ter-mes, ramo d' albero.
Palm-es, tralcio.
Mil-es, soldato, guerriero.

Cer-es (g. Cereris), Cerere (Dea). Aes, (aeris), bronzo *Be-s (g. bes-sis)* le otto parti di una libbra.

XII. I nomi in « *is* » alcuni hanno il genitivo simile al retto, altri cangiano l' « *s* » in « *tis* » altri in « *idis* » altri in « *eris* ».

Quantità.

L' « *is* » finale, ed il suo aumento è breve.

M. (abl. *e*) *Radicale lungo*, eccetto *Avĭs, avĭum, avibus*, uccello.

Ass-is, is asse.
Mess-is, messe.
Vall-is, valle.
Col-lis, collina.
Test-is, testimone.
Orb-is, cerchio, globo.
Pisc-is, pesce.
Turr-is, torre.
Call-is, sentiero.
Host-is, nemico, e nemica
Cass-is, rete.
Class-is, flotta.
Ens-is, spada.
Torqu-is, collana.
Pan-is, (g. p. *um*), pane.
Vis, (abl. *i*), forza.

*Arar-is (Arar,) Saona (*Acc. *em*, o *im*, Abl. e, *o i);* così i seguenti:

Fe-bris, febbre.
Pel-vis, bacino.
Re-stis, corda.
Nav-is, nave.
Pupp-is, poppa.
Clav-is, chiave.

Semen-tis, sementa.
Alb-is, Elba (fiume).
Secu-ris (abl. *i*) scure.
Scald-is, Schelda (fiume).

Addiettivi divenuti sostantivi.

Radicale lungo.

Annal-is, annali.
Familiar-is, domestico.
Trirem-is, galea a tre ordini di remi.
Patruel-is, cugino.
Martial-is Marziale.
Affin-is, affine.
Bipenn-is, scure a due tagli.
Edil-is, (abl. *e*), edile.
Tarquinen-sis (g. p. *ium*) Tarquinense.
Aequal-is, coetaneo.

Acc. *em*, Abl. *i*, ed *e*.

Amn-is, fiume.
Angu-is, serpente.
Nept-is, la nipote.
Ign-is, fuoco.
Post-is, porta, balestriera.
Syrt-is, sirte, banco di arena.
Tig-is, Tago, fiume.
Fin-is, fine, e la fine.
Centuss-is, (ac. *im.*) moneta di cento assi.
Gumm-is, gomma.
Tuss-is (abl. *i*) tosse.
Fust-is, bastone.
Civ-is, cittadino e cittadina.
Ungu-is, unghia.
Bar-is, manico dell' aratro.
Erymn-is, Erinne.
Decuss-is, dieci assi.
Sent-is, spina.
Amuss-is, archipenzolo, corda.
Aqual-is, brocca.
Lir-is, (acc. *em*, *im*, *in*), Garigliano.

Radicale breve.

Căn-is, (abl. *e*) cane.
Genĕs-is,(acc. *im*)nascita, genesi.
Cucŭm-is, cedriolo.
Sĕnāp-is, senape.
Strĭgil-is, stregghia.
Tiber-is (Tibris) fiume, Tevere.
Juvĕn-is, giovine.
Cŭt-is (acc. *em*, ed *im*), cotenna.
Av-is, l' uccello.
Cannab-is, canapa.
Athe-sis, l' Adige.
Lig-er, la Loira.

6

Radicale lungo.

Gen. *itis.* p. *ium.*
Lis, lite.
Quir-is, Romano.
Char-is(s.p.)una delle tre Grazie.
Dis, uomo ricco.
Samn-is (g. p. *um.)* Sannita.

Radicale lungo.

Gen. *idis.*
Tyrămn-is, tirannide.
Cass-is, elmo.
Chlam-ys, clamide.
Graph-is, carbone, o lapis da disegno.
Pīx-is, pisside, o scatola.
Lap-is, pietra.
*Cusp-is,*la punta di qualche cosa; precipuamente della spada.
Sangu-is (gui-nis) sangue.
Gen. *eris.* Abl. « *e* ».
Pulv-is, polvere.
Glis (gliris g. p. *ium)* ghiro.
Cin-is, cenere.

XIII. I nomi in « *os* » formano il genitivo cangiando l' « *s* » « in *ris, tis, dis,* ed in *is* ».

Quantità.

L' « *os* » finale, ed il suo aumento è lungo.

M. *Flos-ris,* fiore.
Ros (roris) rugiada.
Mos, ris, costume.
Lepos (r. breve), lepidezza.
N. *Os, oris,* bocca.
Gen. « *tis* ».
M. *Nepos,* nipote.
Sacerdos, sacerdote.
F. *Dos, tis,* dote.
Gen. in « *is* ».
Bos, bue.
Thos, thois, specie di lupo.
Thros, Troiano.
Custos, dis, custode.

XIV. I nomi in *us* formano il gen. cangiando l' *us* in *eris, oris, uris, udis,* e in *tis.*

Quantità.

L' « *us* » finale si è breve, eccetto i monosillabi. Parimente breve si è l' aumento in *u*, salvo quelli che generano il patrio in *udis, uris* ed *utis.*

Radicale lungo.

Gen. *eris.*

Foed-us, alleanza.
Vuln-us, ferita.
Op-us, opera, lavoro.
Rud-us, rottame.
Pŏnd-us, peso.
Syd-us, astro.
Scel-us, scelleraggine.
Corp-us, corpo.

Radicale breve.

Gĕn-us, genere.
On-us, peso.
Ol-us, erbaggio.
Vet-us, vecchio, antico.

Radicale lungo.

Gen. « *oris* ».

N. *Frīg-us,* freddo.
Lit-us, lito.
Foenus, usura.
Pīgn-us, pegno.
Pect-us, petto.
Temp-us, tempo.

Radicale breve.

Pĕc-us, bestiame.
Dĕc-us, lustro, ornamento.
Lĕp-us, lepre.
Nem-us, bosco.

Radicale lungo.

Gen. in *uris.*

F. *Mūs,* sorcio.
N. *Jūs,* sugo, brodo.
Crus, gamba.
Tus (thus), incenso.
Tell-us, terra.
Pūs, marcia.
Rus, villa, campagna.
Jus, dritto, giustizia.

Radicale lungo.

Gen. in *dis.*

Inc-us, incudine.
Pāl-us, palude.
Trīp-us, treppiedi.

Radicale breve.

Pĕc-us, bestiame.

Radicale lungo.

Gen. *tis.*

F. *Jŭvēnt-us*, gioventù.
Sāl-us, salute.
Sĕnēct-us, vecchiaia.
Intērc-us (addiettivo), ciò ch' è tra la cute.

Radicale breve.

Servit-us, servitù.

Nomi di città.

Gen. *undis.*

Opus, Opuntis, Talanti (città in Beozia).
Amath-us, untis, Amatunta in Cappadocia.
Trapez-us, undis, Trebisonda, nella stessa.

XV. I nomi, che al retto escono in *bs*, formano il genitivo sostituendo al *s* l'*is*.

F. *Trabs, trăbis,* trave.
Urbs, urbis, città.
Plebs, plēbīs, plebe,
M. *Arabs (Arabis),* Arabo.

XVI. I nomi, che al retto finiscono in *ps*, alcuni all'*s* sostituiscono *is*, altri la *his*, altri cangiano l'*e* posta dinanzi al *p.* in *i*, altri in fine *itis*.

F. *Daps, is,* vivanda.
Sep-s, is, siepe, o sepe.
Stirp-s, is, radice, stirpe, genio.
Stip-s is, moneta.

Gen. « *his* ».

Gryp-s, his, grifone.
Gini-ps, his, zanzara.

Gen. « *ipis* ».

Adep-s, ipis, grasso.
Caeleb-s, bis, celibe.
Municep-s, cittadino.
Princep-s, principe.

Forcep-s, tanaglia.
Mancep-s, gabelliere.
Bicep-s, chi ha due capi.
Aucep-s (g. *aucupis*) uccellatore.
Particep-s, partecipe.
Ancep-s, dubbio, doppio.
Tricep-s, chi ha tre teste.

XVII. I nomi, che al nominativo « *in us* » formano il gen. cangiando la consonante « *s* » in « *tis* » o « *dis* ».

Gen. « *tis* ».

M. *Mon-s, tis,* monte.
Pon-s, ponte.
Clien-s cliente.
Fon-s, tis, fontana.
Den-s, dente.

M. F. *Paren-s,* genitori.
Sapien-s (g. *ium*) sapiente.
Recen-s, recente.
Clemen-s, clemente.

F. *Fron-s,* fronte.
Men-s, mente.
Gen-s, gente.

Gen. *dis.*

M. *Nefren-s, dis,* animale di latte.
Iudan-s, noce, frutto.
Libripen-s, pesatore pubblico.

F. *Glan-s, dis,* ghianda.
Fron-s, fronda.

XVIII. I nomi, che al retto terminano in « *ms* » cangiano parimenti « l' *s* » in « *is* ».

Hyem-s, is, l' inverno.

XIX. I nomi, che al retto escono in « *rs*, o in *t* » cangiano al gen. « *s,* in *tis,* ed *itis* ».

F. *Ars, tis,* arte.
Cohor-s, hortis, coorte.
Mor-s, morte.
Pul-s, pultis, polenta.
Cap-ut, pitis, capo.
Occip-ut, (r. b.) parte posteriore del capo.
Par-s, parte.
Den-s, dente.
Chor-s, cortile.
Tibur-s, Tivolese.
Sincip-ut, (r. b.), parte anteriore dèl capo.

XX. I nomi terminati in « *x* » altri nel gen. lo tramutano in *cis,* altri in *gis,* altri finalmente in « *icis* » o in « *tis* ».

Gen. « *cis* ».

F. *Ar-x, cis,* cittadella.
Lan-x, lance, desco.
Cal-x, calce, calcina.
Fal-x, falce.
Hale-x, pesce salso.
Caly-x, cis, guscio o pelle di frutta.

M. *Cal-x,* calcagno.

Verve-x, castrato.
Forni-x, *is*, volta.
Sene-x, *senis*, vecchio.
F. *Lu-x*, luce.
Pax, pace.
Vox, voce.

Mer-x, merce.
Dux, duce, capitano.
Ni-x, *nivis* (g. p. *nivium*) neve.
Pi-x, pece.
Radi-x, radice.

Gen. in « *gis* ».

M. *Coniu-x*, coniuge.
Gre-x, gregge.
F. *Phalan-x*, falange.
Phry-x, uomo di Frigia.
Reme-x, *igis*, rematore.

Fru-x, biada.
Rex, re.
Sphin-x, *gis*, sfinge.
Stri-x, strige, gufo (g.p. *ium*).

Gen. *icis*.

Duple-x, *icis*, doppio.
Jude-x, giudice.
Simple-x, semplice.
Suppelle-x, *tilis*, mobile.
Forfe-x, *icis*, forbici.

Inde-x, indice.
Supple-x, supplichevole.
Oni-x, *onice*, pietra preziosa, alabastro, o anche specie di pesce.

XXI. *Nomi che sono privi di plurale.*

in « *l* » *fel*, *sal*, *sol*, come ancora, *mane*, *Pascha*.
In « *o* » *Conta-gio*, *obli-vio*, *tal-io*, *valetu-do*;
in « *er* » *aer*, *aether*, *carcer*, *siser*, *ver*;
in « *or* » *cruor*, *pallor*, *sapor*, *timor*, *vigor*, *iubar*;
in « *as* » *charitas*, *oblivitas*, *sanctitas*, *velocitas*, *pus*, *salus*;
in « *es* » *biles*, *fames*, *labes*, *proles*, *sanies*, *soboles*, *tabes*, *adeps*:
in « *is* » *pestis*, *pulvis*, *sanguis*, *tussis*, *plebs*;
in « *x* » *cervix*, *alex*, *lux*, *pax*, *silex*, *halex*;

I. *Nomi, che mancano di singolare.*

Alp-es, le Alpi.
Ant-es, anti, aiuole.
Cass-es, le reti.

Fauc-es, le fauci.
For-es, le porte.
Caeli-tes, gli abitatori del Cielo.

Man-es, le ombre de' morti.
Dap-es, le vivande.
Op-es, le ricchezze.
Nar-es, le narici.
Vepr-es, spini.
Grat-es, rendimento di grazie.
Eumenid-es, le furie di Averno.
Comped-es, ceppi per li piè.
Lemur-es, spiriti notturni.
Procer-es, grandi, magnati.
Penat-es, Dei Penati.
Fid-es, (g. p. *ium*), corde della lira.

II. *Nomi, cui mancano delle voci.*

Il Nom. *Dap-is*, vivanda.
Ditio-is, *i*, *em*, *e*, dominazione.
Frug-is, *i*, *em*, *e*, pl. *fruges*, *ium*, *ibus*, biade.
Op-is, *(ope) em*, *e*, pl. *opes*, *um*, *bus*, aiuto, soccorso, possanza.
Pollin-is, *i*, *em*, *e*, fiore di farina.

Hanno solo il genitivo ed ablativo.

Tabi, *be*, corruzione, sangue corrotto.
Verber-is, *e*, battiture, pl. *verbera*, *um*, *ibus*.

III. *Hanno solo l' accusativo ed ablativo.*

M. *Cassem*, *e*, reti, tele, pl. *casses*, *ium*, *ibus*.
F. *Sordem*, *de*, sozzura, pl. *sordes*, *ium*, *ibus*.
Veprem, *e*, macchia, pl. *vepres*, *ium*, *ibus*.
Vicem, *vice (e*, *is*, *i)*, pl. *vices*, *vicibus*.
Gratim, *grati*, graticcio, o erpice.

IV. *Hanno solo l' ablativo.*

F. *Ambage*, via tortuosa, pl. *ambages*, *um*, *ibus*.
Compede. — *Compedes*, *ium*, *ibus*.
Fauce, fauci, gola. — *Fauces*, *ium*, *ibus*.
Prece, preghiera. — *Preces*, *ium*, *bus*.

V. *Nomi, che hanno il nominativo, accusativo ed ablativo.*

Vesper, vesperum, re, sera. *Vesper, i,* Venere, stella.
Lu-es, em, e, contagio, peste.
Sentes (sentis, sentem), prunaia, pl. *sentibus.*
Vis, la forza, non ha dat. sing. *(vi* Dat. raro*).*

VI. *Mancano di genitivo plurale i seguenti:*

M. *As, assis,* asse.
Adeps, adipis, grasso.
Vas, vadis, fidejussore.
F. *Cos, cotis,* cote.
Fax, facis, fiaccola.
Scobs, scobis, limatura.
M. F. *Scrobs, scrobis,* fossa.
Bes, bessis, due terzi d' asse.
Praes, praedis, garante.
Fex, fecis, feccia.
Stips, stipis, monetina.
Sal, pl. *sales,* detti arguti.
Dolus, dolo.

VII. *Nomi che hanno una sola voce.*

Nom. Sing. *Glos,* cognata.
Fas, cosa lecita. *Nefas,* cosa illecita.
Dativo *Despectui habere,* disprezzare.
Divisui esse, esser diviso.
Obsten-tui esse (obsten-tu abl.*)* essere di spettacolo.
Abl. Sing. *Mane,* il mattino, nel mattino.
Obice (poetico *objice*), ostacolo.
Pondo (poet. libra), libbra.
Forte, fortuna, disgrazia, per avventura.
Sponte, di propria volontà.
Impete o *impetu,* empito, violenza.
Fortuitu, fortuitamente.
Natu maior, il primo genito.
Rogatu, iussu, iniussu, domandato, comandato.
Mandatu, accitu, admonitu, sono supini di caso abl.
In promptu, esser pronto.
Concessu principis, per concessione del principe.

VIII. *De' nomi che un' idea esprimono nel singolare, ed un' altra nel plurale.*

	Singolare		Plurale
F.	*Aed-es, dis,* tempio.		*Aedes, ium,* casa.
	Pars, partis, parte.		*Partes, partium,* parti.
N.	*Sal, salis,* sale.	M.	*Săles,* D.A. *bus,* detti arguti.

DE' NOMI GRECI.

XXII. *Nomi Greci, che tolsero la desinenza latina.*

Attagēn, entis, fringuello.
Ajax, Ajace.
Tyrannis, is, tirannide.
Splen, entis, milza.
Hepăr, atis, fegato.
Atlās-antis, Atlante.
Drago-onis, dragone.
Xenophon-ontis, Senofonte.
Acc. *im,* Abl. *i,* F. *Poesis-is,* poesia.
Basis-is, base.
Neapolis-is, Napoli.

I seguenti alla latina, ritengono, talune forme greche :

	Nom.	Gen.	Acc. sing.	Acc. pl.
		Os, eos,	*a,* o *in,*	*ăs,*
F.	*Aenēis,* l' Eneide.	*Aenĕidŏs,*	*Aenĕida,*	*Aenēi-dăs.*
	Pan,	*Panos,*	*Pă-nă,*	
	Hector, (n. d'uomo.	*Hectŏris,*	*Hectŏr-ă*	
	Arcas,	*Arcădŏs,*	*Arcădă,*	*Arcădos,* Arcadi.
	Poesis,	*Poeseŏs,*	*Poesin,* poesia.	

F. *Māthesis, ĕŏs,* Acc. *Mathes-in,* scienza.
Thĕtĭs, os, (acc. *a,* ed' *in*), figliuola di Nereo.
Tethys, ŏs, (Tethyă e *Tēthyn),* moglie di Oceano.
Adon-is, idis, (acc. *im, in,* o *idem, ida),* Adone.
Osir-is, idis, (im, in, idem), Osiride.
Serăp-is, idis, (im, in, idem), Serapide.

I nomi propri in « *es* » si declinano nella forma latina.

Radicale lungo.

Socra-tes, Socrate.
Archime-des, Archimede.
Mithrida-tes, Mitridate.
Neocl-es, Neocle.

Pericl-es, Pericle.
Themistocl-es, Temistocle.
Tiridat-es, Tiridate.
Vologes-es, Vologese.
Achill-es, Achille.
Uliss-es, Ulisse.
Phraat-es, Fraate.

Radicale Breve.

Hercŭl-es, Ercole.
Demosthen-es, Demostene.
Aristotel-es, Aristotele.
Euripid-es, Euripide.

De' succennati nomi, alcuni, come, se fossero della seconda, hanno il gen. in « *i* » altri hanno l'acc. anco in « *en* » come della prima; *Achilles* poi, e *Ulysses* escono al Gen. in «*ei*» ed « *eos* » e nell'Acc. in « *ea* » — *Chremes, Thales, Philolaches*, escono, al Gen. in « *is* » ed « *etis* » al Dat. in « *i* » all' Acc. in « *em, eta, etem* ».

I nomi patronomici maschili della prima, escono in « *ades*, *ides*, *iades* » come *Priamides, ae*, figliuolo di *Priamo*, *Thestiades*, figliuolo di *Testeo*.

I femminili in « *is, eis, ias* » sono della terza ed escono al Gen. in « *idis, eidis, iadis*.

Nereis, idis, figliuola di Nereo.
Thespias, adis, figliuola di Tespeo.

Quelli in « *o* » lungo sono anche femminili, ed escono al Gen. in *us*, invece di *ŏŏs*, e nell' Acc. in « *o* » invece di « *oa* ». *Dido*, Didone, *Echo*, la Eco, *Calypso, Io*, Io, *Ino*, Ino, *Manto*, Manto, *Sappho*, Saffo.

I nomi in *os* breve sono neutri, e non si usano che ne' tre casi simili.

Ce-tos, Cetaceo,	Pl. *Cete*.	*Argos*, città Argo.	
Epos, canto epico,	*Epe*.	*Argi, Argorum*.	
Melos, canto lirico,	*mele*.		

I seguenti (s. sing.) sono anche neutri ed hanno tre casi simili. *Tempē* (per *Tempĕa*), Valle in Tessaglia — *Chaos* (s pl.) il Caos, Abl. *Chao*.

I. Il vocativo è sempre simile al Nom. Però i nomi proprî in *as*, Gen. *antis*, si hanno *a* lunga; quell' in *es*, talvolta in *ē*; quelli in *is*, ed in *ys*, troncano l' *s*, come *Alexi*, *Amarylli*, *Daphni*, *e Chĕly*, sebbene Plauto, e Terenzio la conservino: *Zeuxis*, *Bacchis*, *Mysis*, *Thais*.

II. Non tolgono l' *on* nel Gen. Pl. salvo che ne' titoli di Libri, come *Epigrammaton*, *Metamorphoseon liber*, ed in *Chalybon* per *Chalybum*, *Malieon* per *Maliensium*.

III. Ovidio, e Properzio si son serviti della forma, *si*, e *sin*, nel Dat. Plur. de' nomi femminili: *Lemniăsĭ*, *Troăsĭn*, *herōĭsĭn*, *Dryăsĭn*, come Lucrezio usa *pelage* Abl. da *pelagus*, e Cicerone *aera* ed *aethera*, nell' Accusativo.

IV. È da por mente, che la desinenza greca dalla poesia si vide passare nella prosa nel secolo del decadimento della lingua latina; altra forma non ebbero più usitata, oltre delle cennate — L' Acc. Pl. in *as*, sì ne' greci, che ne' barbari nomi geografici adoperossi — *Macēdonăs*, *Aethiopăs*, *Allobrogăs*.

CAPO V.

Della Quarta Declinazione.

La quarta declinazione gran fatto, sendo semplicissima, si differisce dalla terza. Due sorte di nomi essa ha, alcuni declinabili, di cui il Gen. è simile al Nom.; gl' indeclinabili escono sempre in *u*, eccetto al pl. che terminano in *a*, *ŭum*, *ĭbus*.

Avendo i declinabili il Gen. simile al Nom., e nel pl. il Nom. l' Acc. e il Vocat., così forma gli altri obliqui, togliendo l' *s* e si avrà l' Abl. cangiando l' *s* in *i*, o *m*., il Dat. ed Acc. Sing., pel Gen. si aggiunge *um*, e si cangia l' *us*, in *ibus*, od *ubus*, e si avrà il Pl.

Singolare			*Plurale*		
N. G. V.	*Currus*,	*Cornu*.	N. A. V.	*Currus*,	*Cornua*.
Dat.	*Currui*,	*Cornu*.	Gen.	*Curruum*,	*Cornuum*.
Acc.	*Curram*	*Cornu*.	D. ed A.	*Curribus*,	*Cornibus*.
Abl.	*Curru*,	*Cornu*.			

Or della quantità.
L'*us* finale (C.° 3°) è breve nel retto, lungo negli altri casi.
L'*u* è anche lungo, eccetto se gli vien dietro vocale.

Nomi Regolari declinabili. — Radicale lungo.

M. *Flūct-us*, flutto.
Mot-us, movimento.
Sumpt-us, spesa.
Vult-us, volto.
Sĕnat-us, senato.
Luct-us, pianto.
Advent-us, venuta.
Audit-us, udito.
Fluct-us, onda,
Dīscess-us, partenza.
Pass-us, *gressus*, passo.
F. *An-us*, vecchia.
Pin-us, pino, albero.
Cūrs-us, corso.
Quaest-us, guadagno.
Quest-us, lamento.
Equītat-us, cavalleria.
Aspect-us, vista.
Cas-us, successo.
Odōrat-us, odorato.
Crŭcĭat-us, tormento.
Hiat-us, apertura.
Conat-us, sforzo.
Ictus, colpo.
Nut-us, cenno.
Socr-us, suocera.
Fic-us, fico, albero.

Radicale breve.

M. *Mĕt-us*, timore.
Gemit-us, sospiro.
F. *Man-us*, mano.
Portĭc-us, portico.
Exercĭt-us, esercito.
Redit-us, ritorno.
Nur-us, nuora.
Gradus, passo.

I seguenti escono all' Abl. pl. in *ubus*.

Radicale lungo.

M. *Arc-us*, arco.
Part-us, parto.
F. *Quer-cus*, quercia.
Art-us, membro.
Port-us, (*ibus* e *ubus*).

Radicale breve.

M. *Lăc-us*, lago.
F. *Trib-us*, una tribù.
Spec-us, caverna.
N. *Pecus*, greggia.

Dom-us, la casa, è della prima, e seconda, salvo che al Dat. ed Abl. pl. si ha *domui* e *domibus*.

Il ss. nome *Jesus* ha tutti i casi in *u*, *Jesu*, salvo *Jesum*, Acc. *Tonitr-us,* tuono, fa *ibus* e *ubus,* così anche *veru* lo schidone.

I seguenti si attengono alla 2.ª, e vengono usati nella quarta solo da'Poeti.

Radicale lungo.

M.	*Cōrn-us,* corniolo.	*Fāg-us,* faggio.
	Cupress-us, cipresso.	*Fic-us,* fico.
	Myrt-us, mirto.	*Pin-us,* pino.
	Spin-us, prugno selvaggio.	*Laur-us,* alloro, lauro.
F.	*Cŏl-us,* (ha solo *colu,* e *cōlus*), conocchia.	

CAPO VI.

Della Quinta Declinazione.

La quinta declinazione da ultimo non offre veruna varietà, poichè i nomi son tutti femminini, salvo *Dies,* che si è maschile e femminile nel Sing., e m. solo nel Pl., *Meridies,* poi non ha pl.

Forma i casi obliqui sostituendo all'*s* del retto *i, m,* e nel sesto caso troncando la *s*, pel sing., aggiugnendo *rum*, *bus*, pel plurale.

Sing. Nom. Voc. *Species,* bellezza.	Pl. Nom. Acc. Voc. *Species.*	
Gen. Dat. *Speciei*	*Specierum, speciebus.*	
Acc. *Speciem.*		
Abl. *Specie.*	*Speciebus.*	

Quantità.

Dell' aumento di questa declinazione ne tenemmo parola fin dai primordi, quando ponemmo che una vocale innanzi ad altra si è breve, e ne' nomi della quinta tra due « *i* » si è lunga—*Diei,*

Speciei—Ci rimane à dire pe' nomi di qualsivoglia declinazione, dell' incremento nel numero del più, e stanzieremo, che in *a*, *e*, *o*, si renderà lungo, in *i*, ed *u*, breve—Sta in questo, che dal caso retto plurale cresca il secondo od il terzo di sillaba, si ravvisa come al minor numero, nella penultima « *Musae*, *musārum*, *domini*, *dominorum*, *sermones*, *sermonĭbus*, *sensus*, *sensĭbus*, *res*, *rēbus*, *ortus*, *ortŭbus* » — Soltanto *Rubus* è lungo.

2.° L' *es* finale è lunga.

Nomi Regolari.

Aci-es, punta, armata.
Flŭvi-es, inondazione.
Glăci-es, ghiaccio.
Seri-es, serie.
Mĕrīdi-es, mezzo giorno.
Effĭgi-es, immagine.
Făci-es, faccia.
Progĕni-es, progenie.
Spes, speranza.

Di taluni nomi che appartengono alla 1.ª, e 5.ª Declinazione.

Radicale breve.

Barbari-a, *ae*, e *Barbari-es*, *ei*, barbarie.
Luxuri-a, *ae*, e *Luxuri-es*, *ei*, libidine, intemperanza, soverchio,
Materi-a, *ae*, e *Materi-es*, *ei*, materia.
Segni-a, *ae*, e *Signities*, *ei*, infingardaggine.
Comet-a, *ae*, e *cometes*, *ei*, la cometa.

1. Però i Classici usano la 5.ª solo nel Nom. Acc. ed Abl.

2. I migliori scrittori poetici nel Gen. e Dat. tolgono talvolta « l'*i* » finale « *Die*, *Acie*, *Fide*, per *Diei*, *Aciei*, *fidei* ».

3. Dall'aver la 5.ª i nomi che appartengono anche alla prima, e siccome quella, e la 4.ª son simili alla 3.ª, così i Latini non aveano in fatto che tre declinazioni, come dir si può delle Conjugazioni de'Verbi, la 2.ª e 3.ª restrignendo in una. Ed anzi le declinazioni de' nomi Latini derivate non solo dalle Greghe, e perfettamente lor corrispondono?

La prima e seconda de' Greci, che una sono, variando solo nel genere, rispondono alla prima de' Latini « Αιτια, Ποιητης Μουσα

Aeneas, *Poeta*, *Musa* » la terza di quelli alla seconda di questi « Μενελαος , *Menelaus* » la quarta de' Greci non si è altro che l'istessa terza declinazione usata sol dagl'Attici, inflettendo i nomi della terza con peculiar desinenza, ed a capello si raffronta alla quarta del Lazio « Μενελεως, Ευγεων, *Manus*, *Cornu* ».

Dalla quinta de' Greci in fine deriva la terza de' Latini Πατὴρ, Μητηρ, *Pater*, *Mater* — Da che manifesto è che in amendue le lingue tre sono le Declinazioni.

De' nomi di sovrabbondanza.

Que' nomi che senza cangiar significato seguono più declinazioni si dicono da taluni grammatici di sovrabbondanza. E si raddoppiano in tutti i casi, o in alcuni solamente.

I. *Sovrabbondanti in tutt' i casi.*

Attagēn-entis, *attagena, ae*.
Mendum, i, *menda-ae*, errore.
Eventus-us, *eventum, i*.
Vultur-ŭris, *vulturius, ii*.
Sĕnectus-tis, *senecta-ae*.
Fŭlix-is, *fulica-ae*, uccello marino.
Iŭventus-tis, *iuventa-ae*.
Pălumbes, is, *palumbus, i*, colombo.
Paupertas, tis, *pauperies, ei*.
Druides, um, *druidae, arum*, sacerdoti Galli, (Druidi).

II. *Sovrabbondanti per alcuni casi.*

F. *Plebs, bis*, plebe, 5. *plebes-ei*, Dat. *ei*.
Fămes, is, fame, 5. Abl. fame.
Rĕquies, tis, riposo, 5. *requiem*, *requie*.
M. *Cancer-ri*, granchio, 3. raro, *canceris*, *canceres*.
Sĕquester, i, depositario, 3. *sequestrem*, *sequestre*, *sequestres*.
Spĕcus, us, caverna 3. n. *specus*, (senz' altri casi).
F. *Pĕnŭs, us*, m. *penus, i*, dispensa.
N. *Penum, i*, *penus, oris*, ha al pl. solo *penora*, dispensa.
Iugerum, i, n. *iugero* 3. *iugere*, *iugeribus*, raro *iugeres*.

III. *Sovrabbondanti nella medesima declinazione.*

F. *Tigris-is*, e *tigris-ĭdis*, una tigre.
Cucumis-eris, e *cucumis-is*, cocomero.

IV. *Sovrabbondanti nel solo retto.*

F. *Fēlēs*, e *felĭs*, gatto. *Vĕhis*, e *vehes*, carro, treggia.
Torquĭs, e *torques*, collana. *Vulpēs*, e *vulpĭs*, volpe.

Ed avvertasi che si ritrovano ne' Classici « *Civitatium, aetatium, voluptatium, necessitatium* » invece di « *Civitatum* ecc. ».

2.° *Bacchanalia, Saturnalia, Vectigalia, Ancilia*, sacri riti, oltre del Gen. *orum*, hanno anche *ium*.

3.° Fin a' tempi di Augusto l'acc. pl. terminava in « *eis* » per contrazione « *is* » come più usati *urbis, gentis*, ora esce in *es*.

DEGLI ADDIETTIVI

L' addiettivo è una parola, che modifica il sostantivo, impartendogli un modo di essere tutto suo proprio — Così altro è dire « *Magister, discipulus* » il Maestro, il Discepolo, altro « *Magister doctus, discipulus diligens* ». Il Maestro dotto, il Discepolo diligente.

Doctus, e *diligens*, appalèsano la qualità, che il Maestro, ed il discepolo posseggono.

E qui osservar faremo innanzi tratto, che l' addiettivo accorda col sostantivo in genere, numero, e caso:

Senzachè, gli addiettivi sono di due specie, altri seguono la prima, e seconda declinazione, altri la terza; si declinano a seconda della declinazione, cui appartengono.

Ancora i sostantivi accennano gli *Enti*, o l' *idee*, gli addiettivi le *qualità*, i pronomi le *relazioni;* or poichè gli *Esseri*, e le *Idee* sono diverse, tali ancora debbono stare gli addiettivi, ed i pronomi — Perciò altri sono: 1.° *qualificativi*, 2.° altri *numerali*, 3.° altri *dimostrativi*, 4.° altri *determinativi*, 5.° altri *possessivi*, 6.° altri *congiuntivi*, 7.° altri *relativi*, 8.° altri *indeterminati*.

CAPO I.

ADDIETTIVI QUALIFICATIVI.

I. I seguenti addiettivi appartengono alla 1.ª e 2.ª declinazione, quindi quelli in *us*, escono in *e*, gli altri hanno il Vocativo, simile al Nominativo: agevolmente si ravviserà.

Radicale lungo.

Māgn-us, a, um, grande.
Parv-us, a, um, piccolo.
Long-us, a, um, lungo.
Jūcund-us, a, um, giocondo.
Lat-us, a, um, largo.
Sanct-us, a, um, santo.

Dīvin-us, a, um, divino.
Hūman-us, a, um, umano.
Doct-us, a, um, dotto.
Just-us, a, um, giusto.
Pŭdīc-us, a, um, onesto.
Formos-us, a, um, bello.
Pĕregrin-us, a, um, forestiere.
Antiqu-us, a, um, antico.
Impĕrit-us, a, um, ignorante.
Scĕlest-us, a, um, scellerato.
Impŭdic-us, a, um, sfrontato.
Vĕnust-us, a, um, grazioso.

Radicale breve.

Bŏn-us, a, um, buono.
Prob-us, a, um, integro.
Nov-us, a, um, nuovo.
Improb-us, a, um, ribaldo.

Radicale lungo — Aggettivi della 1.ª, e 2.ª, che escono in er.

Prōsp-er, a, um, prospero.
Asp-er, a, um, aspro, ruvido.
Sĭnist-er, a, um, sinistro.
Pulch-er, a, um, bello.
Dext-er, a, um, destro.
Taet-er, a, um, (o teter) orrido.
Caet-er, a, um, altro.
Aeg-er, a, um, malato.

Radicale breve.

Mĭs-er, a, um, misero.
Lānig-er, a, um, lanoso.
Pig-er, a, um, pigro.
Rub-er, a, um, rosso.
Vaf-er, a, um, astuto.
Ten-er, a, um, tenero.
Frūgif-er, a, um, fertile.
Nig-er, a, um, nero.
Creb-er, a, um, frequente.
Integ-er, a, um, intero.

I seguenti, sebbene della 1.ª e 2.ª, pur nel Gen. escono in *ius*, e Dat. sing. in *i*.

Unus, una, unum, uno.
Gen. *Unius*, Dat. *Uni*.
Sol-us, a, um, solo.
Ull-us, a, um, alcuno.
Alt-er, a, um, secondo.
Null-us, a, um, niuno.
Tot-us, a, um, tutto.
Uterque, utrăque, utrumque, l' uno e l' altro.
Neut-er, tra, trum, nè l' uno nè l' altro.

Radicale breve.

Alĭ-us, a, um, altro.	*Ut-er, tra, trum,* qual dei due?
Gen. *Alī-ŭs,* Dat. *alii.*	*Utrīus, utri.*

Alterŭt-er, utra, utrum, l'uno, o l'altro, *alterŭtrīus.*

Aggettivi qualificativi della 3.ª

II. I seguenti hanno due voci, una pel maschile, e femminile in « *is* » ed un'altra in « *e* » pel neutro.

Radicale lungo.

Fort-is, te, coraggioso.	*Suav-is, ve,* soave.
Dulc-is, ce, dolce.	*Fidel-is, le,* fedele.
Illustr-is, stre, illustre.	

Radicale breve.

Utĭl-is, le, utile.	*Făcil-is, le,* facile.
Lev-is, ve, leggiero.	*Grav-is, ve,* grave.
Brev-is, ve, breve.	*Sĭmil-is, le,* simile.
Nōbil-is, le, nobile.	

III. I seguenti, che escono al Nom. in « *er, is, e* » per li tre generi, ne' casi obliqui sono simili ai precennati, ad eccezione di *celer,* che conserva « l'*e* » dinanzi alla *r;* gli altri la perdono.

Radicale lungo.

Equēst-er, is, e, equestre.	*Pĕdest-er, is, e,* pedestre.
Campest-er, is, e, campestre.	*Pălust-er, is, e,* palustre.
Silvest-er, is, e, silvestre.	*Terrest-er, is, e,* terrestre.

Radicale breve.

Cĕl-er, is, re, celere.	*Salub-er, is, e,* salubre.
Alac-er, is, e, allegro, gajo.	*Celeb-er, is, e,* celebre.

E pongasi mente, che *celer*, al Gen. Pl. fa *celerum*—non ostante che al neutro abbia *celeria*.

Vi sono esempî, che i cennati addiettivi, escono al mascolino in *is*, come « *collis silvestris* » collina selvosa, però non è da imitarsi.

IV. *Addiettivi, ch' escono in* x, *per tutti i tre generi.*

Radicale lungo.

Fel-ix, cis, felice.
Fall-ax, cis, fallace.
Aud-ax, cis, audace.
Simpl-ex, is, semplice.
Dupl-ex, icis, doppio.
R.b. Fer-ox, ocis, feroce, baldo.

V. *Addiettivi della* 3.ª *ch' escono in* s, *ne' tre generi.*

Radicale lungo.

Praes-ens, tis, presente.
Ing-ens, tis, grande.
Dis-cors, dis, discorde.
Prud-ens, tis, prudente.
Conc-ors, dis, concorde.
Sol-ers, tis, diligente.

Radicale breve.

Săpien-s, tis, sapiente.
In-ers, tis, inerte.
Rec-ens, tis, recente.
Locŭpl-es, tis, dovizioso.
Pot-ens, tis, potente.
Eleg-ans, tis, elegante.

È da notare, che l'Abl. Sing. di questi esce in *e*, se sono usati sostantivamente; in opposto, massime con sostantivi della 3.ª in *i*.

VI. I seguenti in *es*, *x*, ed *or*, formano a differenza de' raccordati, il Gen. Pl. in « *um* » e l'Abl. Sing. « *e* ed *i* ».

Radicale lungo.

Cons-ors, ortis, chi ha la stessa sorte « Consorte ».
Div-es, itis, ricco.
R.b. In-ops, opis, povero.

Des-es, idis, poltrone.
Praep-es, dis, rapido, veloce.
Red-ux, ucis, reduce.
Frux, frugis, ferace.
Ub-er, uberis, fecondo.

R.b. Suppl-ex, icis, supplichevole.
R.b. Decol-or, oris, scolorato.
R.b. Degen-er, eris, degenere.

VII. Hanno il Gen. in *um*, e l' Abl. in *i*, que' terminati in *s*, ed *or*.

Radicale lungo.

An-ceps, itis, doppio, dubbioso.
Prae-ceps, itis, che si precipita.

Radicale breve.

Mĕm-or, oris, ricordevole.
Immem-or, oris, immemore.

VIII. Hanno l' Abl. Sing. solo in «*e*» i terminati in «*s*» ed «*r*».

Radicale lungo.

Cael-ebs, bis, celibe.
Superst-es, itis, superstite.
Comp-os, otis, possente, dovizioso.

Paup-er, is, povero.
Pub-er, eris, pubere.
Sosp-es, itis, salvato dal pericolo.

Radicale breve.

Partice-ps, ipis, partecipe.
Cic-ur, uris, addomesticato.

Quadrŭ-pes, idis, quadrupede.

IX. *Addiettivi inusitati nel Nominativo Maschile Singolare.*

R. b. (Ceter-us) ceter-a, um, Pl. *(usit.) caeteri, ae, a,* gli altri.
(Ludĭc-er) ludi-cra, um « Ciò, che concerne il giuoco » o gli spettacoli.
(Semin-ex) seminic-is, mezzo morto (Gen. Pl. *seminecum)* s. neutro.

(Inson-s) insont-is, innocente. ⎫ s. pl. neutro in *a*.
(Son-s) sont-is, colpevole. ⎭

X. Hanno pochi casi i seguenti:

Il solo Nom. *Exsp-es*, privo di speranza.
Nom. ed Acc. n. *Nĕces-se*, e *necessum*, necessario.
Arcaismo. *Vŏlŭ-pe*, e *volup*, piacevole.
Indeclinabili { *Nēquam*, malvagio, iniquo. *Frūg-i* « *homo frugi* » uomo frugale, onesto. *Tot*, *quot quot*, *aliquot*, *quotcunque*, *tanti*, *quanti*.

In risguardo agli addiettivi, faremo le seguenti avvertenze.

1. Vi sono molti sostantivi, che talune fiate si tramutano in addiettivi. Li novereremo.

Abl. in *e*, *ălĭtĕ cursu*, di un corso rapido, *ălĕs*, *ĭtis*, uccello.
Nom. *artĭfĭces manus*, mani industriose, *artĭfex*, artigiano.
Nom. *Vĭgĭles canes*, cani vigilanti, *vĭgĭl*, guardia.
Abl. Pl. *Hospitibus tectis*, sotto tetti ospitali, *hospes*, ospite.
Nom. Pl. *Indices oculi*, occhi, che accennano qualche cosa, vivaci, o vividi, *index*, *ĭcis*, delatore.
Nom. *Principes faeminae*, donne nobilissime, *princeps*, chi primeggia, o a capo sta.
Nom. *Jŭvĕnis ovis*, pecora giovine, *iuvenis-is*, giovine.
Nom. *Senes corvi*, corvi vecchi, *sĕnex*, *is*, vecchio.

Però siffatti sostantivi presi addiettivamente escono all' Abl. Sing. in *e*, ed *i*, ed al Gen. Pl. in *um*.

2. Vi sono sostantivi derivati da' verbi, che dinotano persona agente, i quali al maschile escono in *or*, ed al femminile in *x*, ed hanno il neutro Pl. in *a*, e come sostantivi l' Abl. in « *e* » come addiettivi in « *e* » ed in « *i* ».

Radicale lungo.

Rect-or, *is*, reggitore. *Rectr-ix*, *is*, reggitrice.
Liberat-or, *is*, liberatore. *Liberatr-ix*, *is*, liberatrice.
Regnat-or, *is*, regnante. *Regnatr-ix*, *is*, regnatrice.
Ult-or, *is*, vendicatore. *Ultri-x*, *is*, vendicatrice.
Vict-or, *is*, vincitore. *Victr-ix*, *is*, vincitrice, vittoriosa.
Orat-or, *ris*, oratore, non ha *oratrix*, oratrice.

XI. Ma l' avvertenza precipua, che monta, negli addiettivi si è

per rispetto a diversi gradi, in che accennano rinvenirsi la qualità ne' sostantivi. Può questa stare puramente, o a rincontro di altra, ed anche in tal guisa da non poter andare più oltre. Questi gradi si ausa denominarsi semplice, comparativo, o sia di paragone, superlativo, cioè a tutti superiore. Così gli Italiani dicono: facile, più facile, il più facile, o facilissimo. I latini direbbero *facilis, facilior, facillimus*, o *valde, maxime facilis*, e nel neutro *facile, facilius*, *facillimum* o *valde, maxime facile*, e nel comparativo *magis*, rispondendo al più degl'Italiani; e nel minorare, *minus*, meno, e nel superlativo, *minime*, così, *minus facile, minime facile.*

Sarà solo a vedersi, onde i gradi comparativi, e superlativi si formino.

Dessi vengono formati dal Gen. o Dat. del positivo, secondo che sono i nomi della 2.ª o 3.ª declinazione. Eccovi un modello.

Posit.	N.°		*Doct-us*, Gen. *Docti*, dotto.
Comp. M.	F.	*Or*,	*Doct-ior*, più dotto, e dotto.
	N.°	*Us*,	*Doct-ius.*
Super.	M.		*Doct-issimus*, dottissimo.
	F.		*Doct-issima*, dottissima.
	N.°		*Doct-issimum*, dottissimo.

E qui noteremo, che *Sinister* e *Dexter*, formano il Comparativo, aggiungendo al Nom. *ior*, *Sinisterior*, *Dexterior*.

Secondamente, che i nomi terminati in *er*, formano il superlativo aggiungendovi al positivo « *rimus* ».

Miser-rimus, pulcher-rimus.

In terzo luogo quelli in *ilis*, aggiungono, *limus*, al caso retto, togliendo *is*.

Facil-limus,	facilissimo,	da *Facil-is.*
Simil-limus,	similissimo,	da *Simil-is.*
Difficil-limus,	difficilissimo,	da *Difficil-is.*
Dissimil-limus,	dissimilissimo,	da *Dissimil-is.*
Gracil-limus,	gracilissimo,	da *Gracil-is.*
Humil-limus,	umilissimo,	da *Humil-is.*

4. Gli addiettivi in *dicus, ficus, volus,* (da *dico, facio, volo*), formano il loro Comparativo, e Superlativo, in *entior*, *entissimus*, togliendo la sillaba *us*.

Maledi-cus, centior, centissimus, maldicente.

Munifi-cus, *munificentior*, *centissimus*, generoso.
Benevol-us, *benevol-entior*, *entissimus*, benevolo.

5. Gli addiettivi, in *eius*, *ius*, *uus*, non hanno, nè comparativo, nè superlativo; e vi si supperisce col « *magis* » più, e col « *maxime* » il più, nell'accrescere, *minus*, e *minime* nel minorare.

Idŏneus, *magis idoneus*, più idoneo.
Nĕcessarius, *maxime necessarius*, il più necessario.
Perspĭcuus, *Res maxime perspicua*, cosa evidentissima.
Minus perspicua, men chiara, *minime perspicua*, oscurissima.
Però *Antiquus*, ha *antiquior*, *quissimus*, antico.
Propinqŭus ha *propinquiŭs* prossimo.
Văcŭŭs, . . . *vacuissimus*, vuoto.
Exigŭŭs, . . . *exiguissimus*, piccolo.
Pius, . . . *piissimus*, pio.
Assĭdŭŭs, . . . *assiduissimus*, assiduo.
Strĕnŭŭs, . . . *strenuissimus*, valoroso.

Non ha Comparativo

Sacer, *sacerrimus*, sacro.

Di superlativo difetta

Alacer, *alacrior*, pronto.

6. *Degener*, *inops*, *compos*, *praeceps*, quando l'uopo il richiede, insiememente a molti altri, che si conosceranno con l'uso, tolgono « *magis*, e *maxime* ».

7. Degli addiettivi in *er*, *ris*, *re*, (§ 1. c. V.) Soltanto *celer*, *celeber*, e *saluber*, hanno il superlativo.

8. Sogliono i Latini usare il « *prae*, *per* » dinanti al positivo, ed hanno la forza di superlativo. Così, *praecarus*, carissimo, *per difficilis*, difficilissimo, *praedives*, ricchissimo.

9. I seguenti formano il comparativo, e superlativo da radici differenti dal positivo.

Bŏnus, *mĕlior*, *optimus*, buono, migliore, ottimo.
Mălus, *pĕjor*, *pessimus*, malvagio, peggiore, malvagissimo.
Parvus, *mĭnor*, *mĭnimus*, piccolo, minore, piccolissimo, o il minimo.
Multi, ae, multa, Plures, a, plurimi, ae, a, molti, più, i più.
Magnus (ha rad. proprio), *major*, *maximus*, grande, maggiore, grandissimo, massimo.

10. I seguenti, sebbene non cangiano radicale, offrono non pertanto talune particolarità.
Nēquam (indecl.) *nequior*, *nequissimus*, tristo, lascivo.
Frūgi (id.), *frugalior*, *frugalissimus* (*frugalis*, non è usato).
Dīves, *divĭtior*, *divitissimus* (contraz. *ditis*, *ditior*, *ditissimus*).
Jŭvĕnis, *iunior*, (r. *iuvenior*), giovine) senza neutro nè su-
Senex, vecchio, *senior*. . .) perlativo.
Egēnus, povero, *ĕgentior*, *issimus* (da *egens*, *tis*).
Vĕtus, *ris*, vecchio, *veterrĭmus* (senza comparativo).
Potis, (poetico), capace, *potior*, preferibile, *potissimus*.
Dexter, messo a destra, *dexterior*, *dextimus*.
Ocyor, più rapido, *ōcyssimus*, senza positivo.

11. *Comparativi, e superlativi formati da preposizione,*

In-tĕrior, interiore, *intimus*, il più intimo.
Dĕ-terior, deteriore, *deterrĭmus*, il peggiore intra tutti.
Prae-prior, il primo de' due; *primus*, il primo di tutti.
Citra-citerior, citeriore, *citimus*, il più di qua.
Ultra-ulterior, ulteriore; *ultimus*, l'ultimo, il più lontano.
Prŏpĕ-propior, più prossimo; *proximus*, il più prossimo.
Ex, (*exter*, *exterus*), *exterior*, *extrĕmus*, *extĭmus*.
Post, (*poster*, *posterus*), *posterior*, *postremus*, e *posthŭmus*.
Infra, (*infer* o *inferus*) *inferior*, *infimus*, e *īmus*.
Sŭper, (*super* o *superus*), *superior*, *supremus*, e *summus*.

12. *Comparativi e superlativi, formati da participi.*

Am-ans, *amantior*, *issimus*. *Aud-ens*, *tior*, *issimus*.
Optat-us, *atior*, *issimūs*. *Parat-us*, *ior*, *issimus*.
Infand-us, (*fandus*), *dissimus*. *Nefand-us*, (idem.) *issimus*.

I futuri in *rus*, ed in *dus*, ed i verbali in *bundus*, come *populabundus*, non hanno nè comparativi. nè superlativi.

CAPO II.

DE' NUMERALI, O NOMI DI NUMERO.

Dopo aver enumerati gli addiettivi qualificativi, che dinotano la qualità, verremo a quelli, ch' esprimono la quantità, o l'ordine, ed addimandansi numerali, o nomi di numero.

Essi, o esprimono solamente la quantità, come uno, due, tre ec., o dinotano l'ordine numerico, come primo, secondo, terzo; oppure la distribuzione in che siano collocati; nel primo modo cardinali (da *cardo*); nel secondo numerali ordinali, nel terzo distributivi si nomeranno.

De' nomi Cardinali.

N.° *Unus, una, unum,* Gen. *unīus,* Dat. *uni.* È della prima, e seconda, ed ha sing. e pl.

Unus, vale ancora, solo, unico. Ed è addiettivo; si unisce al neutro pl. di taluni sostantivi per precisare « un solo » « *una castra* » un solo accampamento.

Dŭŏ, duae, duo, ha solo il pl., e salvo *duobus, duabus,* della terza, il resto inflettesi come *unus,* Acc. *duos, duo, duas, duo.*

Tres, triă (s' intende bene che ha il solo plurale) Gen. *trium,* Dat. *trĭbus,* Acc. *tres,* Voc. *tres,* Abl. *tribus.*

1. È da porsi mente, che i Cardinali da tre a cento sono indeclinabili, da cento a mille si declinano come gli addiettivi.

2. I numeri possonsi formare per composizione, o derivazione. Da uno a dieci, si ha le radici di tutti gli altri.

1. *Un-us,* e messo *decem* forma: 11. *undĕcim.*
2. *Duo,* 12. *duŏdecim,*
3. *Tre-s,* 13. *trĕdĕcim, decem, et tres,*
4. *Quat-uor,* 14. *quatuordecim,*
5. *Quin-que,* 15. *quindecim,*
6. *Sex,* 16. *sexdecim, decem et sex,*
7. *Septem,* 17. *decem, et septem, septemdecim,*
8. *Octo,* 18. *decem, et octo, duodeviginti,*
9. *Novem,* 19. *decem, et novem, undeviginti,*
10. *Decem,* 20. *viginti.*

21. *Unus et viginti,* *viginti unus,*
22. *Duo et viginti,* *viginti duo,*
23. *Tres, et viginti,* *viginti tres,*
28. *duodetrīginta,* *octo, et viginti,*
29. *Unde triginta,* *novem, et viginti,*

3. Da trenta a cento le decine sono derivate dall' unità uscendo in « *ginta* ».

30. *Trīginta.* 80. *Octoginta.*
40. *Quadrāginta.* 90. *Nonaginta.*
50. *Quinquāginta.* 99. *Undecentum, nonagintanovem, novem, et nonaginta.*
60. *Sexaginta.*
70. *Septuaginta.* 100. *Centum.*

4. Da cento a mille, sebbene fossero le medesime unità, pur presentano un novello radicale. Lo stesso da mille innanzi.

101. *Centum, et unus, a, um.* 700. *Septingenti, ae, a.*
102. *Centum, et duo, ae, o.* 800. *Octingenti, ae, a.*
103. *Centum, et tres, ia.* 900. *Nongenti, noningenti, ae, a.*
104. *Centum, et quatuor, centumquatuor.* 999. *Nongenti, nonaginta novem.*
110. *Centum, et decem, centumdecem.* 1000. *Mille.*
2000. *Duo millia.*
200. *Ducenti, ae, a.* 3000. *Tria millia.*
300. *Trĕcenti, ae, a.* 10,000. *Decem millia.*
400. *Quadrigenti, ae, a.* 100,000. *Centum millia.*
500. *Quingenti, ae, a.* 120,000. *Centum, viginti millia*
600. *Sexcenti, ae, a.* 200,000. *Ducentă millia.*
un milione 1,000,000, *Dĕcies, centēnamillia.*

5. Come si è osservato di sopra (C. I.) da 10 a 20 i numeri sono composti, ed enunciandosi separati, il più grande si premette al picciolo, intrapponendovi « *et* » *decem*, *et tres*. Da venti in poi il picciolo si premette al grande; *viginti unus*. Però 18 e 19 si formano anche con sottrarre da 20 « *duodeviginti, undevigenti* ». E così delle altre decine.

6. Da cento, ed oltre, il maggiore si antepone al minor numero, *Centum, et sexaginta quatuor*.

7. Mille si è sustantivo, ed addiettivo (Sint. Prop. Log. § 6).

8. I numeri cardinali rispondono alla dimanda *quot?* quanti? in qual numero; gli ordinali poi alla domanda « *quŏtus, quŏta, tum* ». In qual numero, in qual' ordine.

Degli Ordinali.

Gli ordinali hanno origine da' cardinali. E sono pure addiettivi.

1.	*Prĭmus, a, um.*	60.	*Sexagesim-us.*
2.	*Sĕcun-dus, a, um.*	70.	*Septuagesim-us,*
3.	*Tert-ius, a, um.*	80.	*Octogesim-us.*
4.	*Quar-tus, a, um.*	90.	*Nonagesimus.*
5.	*Quin-tus, a, um.*	100.	*Centesim-us.*
6.	*Sex-tus, a, um.*	200.	*Ducentesim-us.*
7.	*Septĭm-us, a, um.*	300.	*Trecentesim-us.*
8.	*Octavus, a, um.*	400.	*Quadrigentesim-us.*
9.	*Nonus, a, um.*	500.	*Quingentesim-us.*
10.	*Dĕcĭm-us, a, um.*	600.	*Sexcentesim-us.*
20.	*Vīgēsim-us, a, um.*	700.	*Septigentesim-us.*
30.	*Trigesĭm-us, a, um.*	800.	*Octingentesim-us.*
40.	*Quadrāgesimus, a, um.*	900.	*Nongentesimus.*
50.	*Quinquāgēsimus.*		

1. Si noti che questi nomi possonsi similmente, come i cardinali, formare per composizione, e sottrazione.

Composizione	*Sottrazione*
Undecimus ecc.	*Duodevigesimus.*

2. Al di là di 20, è meglio usar « *alter* » che *secundus* posto dopo, o prima di *vigesimus.*

3. Da mille in poi possonsi usare gli avverbi « *Bis*, *Ter*, *Quater, Quinquies, Decies* » dinanzi al *millesimus*. Così: *Bis, millesimus,* due mila.

De' Distributivi.

I distributivi rispondono alla domanda « *quanti*, *sono*, *quanto a ciascuno, o, quanto per volta* ». Che in altri termini suona lo stesso, che uno ad uno, due a due, tre a tre, ecc. E perciocchè la ripartizione implica più cose, od obbietti, così essendo addiettivi non hanno che il solo plurale.

1.	*Singŭli, ae, a.*	21.	*Viceni singuli.*
2.	*Bīni, ae, a.*	22.	*Viceni bini.*
3.	*Terni, ae, a.*	23.	*Viceni terni.*
4.	*Quăterni, ae, a,*	29.	*Unde triceni.*
5.	*Quīni, ae, a.*	30.	*Triceni.*
6.	*Sēni, ae, a.*	40.	*Quadrageni.*
7.	*Septēni, ae, a.*	50.	*Quinqnageni.*
8.	*Octōni, ae, a.*	60.	*Sexageni.*
9.	*Nŏvēni, ae, a,*	70.	*Septuageni.*
10.	*Deni, ae, a.*	80.	*Octogeni.*
11.	*Undēni, ae, a,*	90.	*Nonageni.*
12.	*Duodeni, ae, a,*	100.	*Centeni.*
13.	*Ternideni, ae, a.*	200.	*Duceni.*
14.	*Quaternideni.*	300.	*Treceni.*
15.	*Quinideni.*	400.	*Quadrigeni.*
16.	*Senideni.*	500.	*Quingeni.*
17.	*Septenideni.*	600.	*Sexceni.*
18.	*Octonideni.*	700.	*Septingeni.*
19.	*Novenideni, undevicēni.*	800.	*Octingeni.*
20.	*Viceni.*	900.	*Nongeni.*
1000.	*Singula millia,*	2000.	*Bina millia.*

Avvertite, che al di là di 20, il numero può premettersi al maggiore coll'« *et* » o senza « *quini, et viceni*, o *quini viceni* » invece *viceni quini.*

In oltre *milleni* è usato sol da Plinio, poichè debbe adoperarsi « *millia* » preceduta da « *singula, bina, terna, quaterna* ».

Che i distributivi (Sint. Prop. Log. § 6.) vengono usati per li Cardinali, non accennando al pl., che objetto sing. « *una castra, trinae litterae.*

Che i Gen. Pl. escono in « *um* » invece di « *orum* » *pueri senum, septenumve, denum, annorum,* (Cic.) Figliuoli di sedici, o diciassette anni.

CAPO III.

DEGLI ADDIETTIVI DIMOSTRATIVI..

Gl' Italiani per dinotar gli obietti vicini, e presenti a chi favella, usan questi, questa, questo, e dicesi addiettivo dimostrativo, e nel pl. questi, e queste; per indicare i lontani quegli, quella, quel-

lo, e nel plur. quelle e quelli, cotesti e cotestoro; così i Latini hanno: *hic, haec, hoc,* per gli objetti vicini, e per li lontani: *ille, illa, illud, iste, ista, istud*, e pur addiettivi dimostrativi si appellano.

I quali se vanno uniti a' sostantivi come, questo libro « *hic liber* » quel fiore « *ille flos* » sono addiettivi; se poi sono usati a far le veci de' sostantivi, come questi, quegli « *hic, ille* » questa, quella, ciò « *haec, illa, id* » allora diconsi pronomi dimostrativi.

Hanno poi tre voci per li tre generi, ed hanno peculiare inflessione.

	Singolare		*Plurale*	
Nom.	*Hic, haec, hoc.*	questi questa, costui, costei.	*Hi, hae, haec.*	questi, queste, costoro.
Gen.	*Hŭjŭs*) per li 3		*Horum, harum, horum.*	
Dat.	*Huic*) Generi		*His.*	
Acc.	*Hunc, hanc, hoc.*		*Hos, has, haec.*	
Abl.	*Hoc, hac, hoc.*		*His.*	

Al cennato addiettivo può aggiungersi per vezzo d'idioma «*ce, ne*» *hiccine, haeccinĕ, hoccine.*

	Singolare		*Plurale*
Nom.	*Illĕ, illă, illud,*	quegli, egli, quella, quello, costui, colei, ciò.	*Illi, Illae, illa.*
Gen.	*Illius.*		*Illorum, illarum, illorum.*
Dat.	*Illi.*		*Illis.*
Acc.	*Illum, illam, illud.*		*Illos, illas, illa.*
Abl.	*Illo, illa, illo.*		*Illis.*
Nom.	*Istĕ, istă, istud.*		*Ista, istae, ista.*
Gen.	*Istius.*		*Istorum, istarum, istorum.*
Dat.	*Isti.*		*Istis.*
Acc.	*Istum, istam, istud.*		*Istos, istas, ista.*
Abl.	*Isto, istā, isto.*		*Istis.*

Aggiungendosi ad *ille,* ed *iste,* la « *c,* ed il *ne* » è Arcaismo.

2. Nella stessa guisa si declinano:

Ipse (is-pse) ipsa, ipsum, esso, essa, egli stesso, ella stessa.

Is, ea, id, colui, colei, quello, pl. *i, eae, ea,* coloro, quelle, eglino, elle,

Gen.	*Eius*, di.		*Eorum, earum, eorum.*
Dat.	*Ei*, a.		*Iis (eis).*
Acc.	*Eum, eam, id.*		*Eos, eas, ea.*
Abl.	*Eo, ea, eo,* da.		*Iis, (eis).*
Nom.	*Idem, (is, dem) eădem, id.*	Lo stesso, la stessa.	*Iidem, eaedem, eădem.*
Gen.	*Eiusdem.*		*Eorumdem, earumdem, eorumdem.*
Dat.	*Eidem.*		*Iisdem, eisdem.*
Acc.	*Eumdem, eamdem, idem.*		*Eosdam, easdem, eădem.*
Abl.	*Eōdem, eādem, eodem.*		*Iisdem, eisdem.*

Si osservi che quantunque paja, che non siavi divario tra « *ipse*, ed *idem* » pure volendo noi traslatare le seguenti espressioni « La bontà stessa » diremo « *Ipsa bonitas* » similmente la medesima bontà « *Eadem bonitas* ».

I poeti sono usati unire ad « *ecce ille* , *illa* , *illud* » invece di dire, *ecce illum*, dicono « *eccillum* , *eccillam* , *eccillud* » e così parimenti con *is*.

Ancora, nel Gen. *hoc, illoc*, *istoc*, *eoc;* nel Dat. ed Abl. *ibus*, *eabus*, per *eïs*, *quōius*, *quŏi*, per *cuis*, *cui*, *quīquam*, *aliqui* nell' abl. per *quoquam*, *alīquo; ollus*, *olli*, per *ille*, *illi*, sono arcaismi.

Ed invece di *eumdem* ecc. si può dire *eundem;* ed anco *met*, può fornire, *ipse*, ed *ille*, *ipsemet*, *illemet*.

Gli Italiani hanno « questi, e quegli » per Nom. sing. di persona, e questo, e quello, allorchè non si è persona, ma i Latini per l' uno, e per l' altro, hanno mai sempre « *hic* ed *ille* » *Hic erat pastor ovium, ille agricola, hic latrat, ille rugit.*

CAPO IV.

DEGLI ADDIETTIVI DETERMINATIVI.

Oltre degli addiettivi, che accennano qualità, come « *pulcher flos* » o quantità come « *duo flores;* o dànno dimostrazione, come *hic*, *ille*, *is, ipse*, *iste flos* » vi ha di quelli, che determinano gli obbietti.

Essi appartengono alla 1.ª e 2.ª declinazione, salvochè nel Gen. e Dat. sing. escono in *ius*, ed *i*, come i dimostrativi.

	Singolare	Plurale
Nom.	*Alĭus, alĭa, alĭud,* un altro.	*Alii, aliae, alia.*
Gen.	*Alīus.*	*Aliorum, aliarum, aliorum.*
Dat.	*Alii.*	*Aliis.*
Acc.	*Alium, aliam, aliud.*	*Alios, alias, alia.*
Abl.	*Alio, alia, alio.*	*Aliis.*

Si declinano parimenti:

Altĕr, altĕra, rum, Gen. *Alterius,* Dat. *Alteri,* parlando di due solamente.

Ullus, a, um, Gen. *ullius,* Dat. *ulli,* alcuno, qualcuno.

Nullus, (ne-ullus), nulla, nullum, Gen. *nullius,* Dat. *nulli,* nessuno, niuno, veruno.

Uter, utra, utrum, Gen. *utrius,* Dat. *utri,* chi de'due, quale de' due.

Neuter (ne-uter con neg.), *neutra, neutrum*, Gen. *neutrius,* Dat. *neutri,* niuno de' due.

Solus, sola, solum, Gen. *solīus,* Dat. *soli,* solo.

Totus, tota, totum, Gen. *totīus,* Dat. *toti,* tutto, intero.

Addiettivi Regolari, che si annotano ai precedenti, perchè determinano gli obbietti senza esprimere la qualità.

Omnis, omne, tutto, tutta.	*Multi, ae, ta,* molti.
Cuncti, ae, a, tutt' insieme.	*Pauci, ae, a,* pochi.
Universi, ae, a, tutt'in generale.	*Singuli, ae, a,* ciascuno.
Plērīque, aeque, aque, la più parte.	*Ceteri, ae, a,* gli altri.

Composti di *uter.*

Alterŭter, tra, trum, Gen. *alterutrius,* Dat. *alterutri,* l'uno e l' altro. Dicesi ancora, *alter uter, altera utra, alterum utrum.*

Uterquĕ, utrăque, utrumque, l' uno e l' altro, entrambi.

Utervis (vis da *volo), utrăvis, utrumvis,* chi, o quale de' due vuoi, l' un de' due indistintamente.

Uterlĭbet, utrălibet, umlibet, chi, o qual de' due vi piacerà.

Utercumque, acunque, utrumcumque, chi che sia de' due, che.

È mestieri avvertire, che solo « *uter* » si declina; gli aggiunti rimangono indeclinabili.

Che *uter*, ed altri pel significato appartengono a' congiuntivi, e che nella declinazione simili ad « *hic*, *haec*, *hoc* » sono qui posti.

Che a' determinativi appartengono i relativi interrogativi.

Antecedenti	*Conseguenti*
Talis, *e*, tale.	*Qualis*, *e*, quale?
Tantus, *a*, *um*, tanto, si grande.	*Quantus*, *a*, *um*, quanto, quanto grande.
Tot (ind.) tanti, si numerosi.	*Quot*, (ind.)? quanto?

Che da *tantus* e *tot*, si formano aggiuntovi « *dem* ».

Tantusdem, *tantădem*, *tantumdem*, altrettanto.

Tŏtĭdem (ind.) altrettanti.

A' tre detti relativi giuntovi, *cunque*, avrai: *qualiscunque*, *qualecunque*, qualunque, di qualsivoglia specie, che.

Quantuscunque, *quantacunque* ec. per quanto sia grande.

Quotcunque (ind.), per quanto numerosi.

Quotusquisque, *quotaquaeque*, *quotumquodque*, quanto ve ne ha che?

Tantŭlus (tantus), si piccolo.

Quantŭlus (quantus), quanto piccolo.

Quantuluscunque, per quanto sia piccolo.

I. Ad imitazione di *quivis*, *quilibet*, *quisquis*, usasi ancora « *quantusvis*, *quantuslibet*, e *quantus*, *quantus*, (arcaismo). Però, *quotquot* per *quotcunque* è usatissimo.

Da *quot* trae *quŏtus*, *a*, *um*, quanto ve ne ha, che?

CAPO V.

DE' PRONOMI PERSONALI.

Adoperano i Latini come gl' Italiani tre persone, la 1.ª che si è quella che discorre, e l' esprimono con « *ego* » nel sing. e *nos*, nel numero del più, la 2.ª quella, cui si favella, e nel numero del meno si ha *tu*, nel pl. *vos*; la 3.ª quella di cui si fa parola e nel caso retto si valgono del pronome « *is*, *ea*, *id* »

egli, ella, ciò, e negli obliqui del Gen. *sui*, di sè, Dat. *sibi*, a sè, Acc. *se*, sè, Abl. *se*, da sè per amendue i numeri.

Or *ego*, io,. *Tu*, tu, *Sui*, di sè, diconsi pronomi personali, *is*, *ea*, *id*, addiettivo, o pronome dimostrativo.

Singolare.	Plurale.
Nom. *Ego*, io.	*Nos*, noi.
Gen. *Mei*, di me.	*Nostrum vel nostri*, di noi.
Dat. *Mihi*, a me.	*Nobis*, a noi.
Acc. *Me*, me.	*Nos*, noi.
Abl. *Me*, da me.	*Nobis*, da noi.
Nom. *Tu*, tu.	*Vos*, voi.
Gen. *Tui*, di te.	*Vestrum*, *vel vestri*, di voi.
Dat. *Tibi*, a te.	*Vobis*, a voi.
Acc. *Te*, te.	*Vos*, voi.
Abl. *Te*, da te.	*Vobis*, da voi.

1. Sul pronome personale, rifletteremo che può dirsi « *sese* » in luogo di *se*.

2. L'uso di « *nostrum* e *nostri* » si vedrà nella sint. (Prop. Log. § 7.)

3. Dessi sono di tutte le persone, e nel pl. stanno anche bene con le cose inanimate « *vos, o sidera* » voi o stelle.

4. *Sui*, detto ancora pronome riflesso, vale « *si* » per le persone, come per le cose, ed in sing. o pl., non altrimenti che il « *si* » degl'Italiani.

5. Ad *ego*, *tu*, e *sui*, va talvolta per eleganza congiunta la sillaba *met*, che si può usare in tutt' i casi, eccetto al Gen. pl., ed a *tu*, vi si frappone *te*, e si dirà, *tutĕmet*.

CAPO VI.

ADDIETTIVI PERSONALI POSSESSIVI.

Dal Gen. de' pronomi personali « *mei*, *tui*, *sui* » derivano i seguenti pronomi possessivi, i quali appartengono alla 1.ª e 2.ª declinazione.

1.ª persona	2.ª persona	3.ª persona
Meus, mea, meum,	*tuus, tua, tuum,*	*suus, sua, suum,*
Mio, mia, mio,	tuo, tua, tuo.	suo, suà, suo.
Noster, stra, strum,	*vester, vestra, vestrum,*	
Nostro, il, o la nostra.	vostro, il, o la vostra.	

Ne' possessivi è solo a porsi mente che, *meus*, e *tuus*, s'usano quando è un solo possessore, e *noster*, e *vester*, allorchè sono più. Pur ciò non vale per *suus*, poichè egli significa suo, nel sing. e nel pl. suoi ed i loro.

Qui è acconcio ancor osservare che l' interrogativo, *quis*, forma il possessivo imperfetto che segue.

Nom. *Cūjus, cuja, cūjum.* Pl. *Cujae*, appartiene a *cujas*, chi.
Acc. *Cujum, cujam, cujum.* *Cujas*, chi.
Abl. *Cuja.*

Da, *noster*, *vester*, e *cujus*, nascono tre addiettivi e sono:

	Singolare.	Plurale.
Nom.	*Nostras*) chi è del nostro	*Nostrates, nostratia.*
Gen.	*Nostratis*) paese, o famiglia.	*Nostratium.*
Nom.	*Vestras*) del vostro paese,	*Vestrates, vestratia.*
Gen.	*Vestratis*) o famiglia.	*Vestratium.*
	Cūjās) di qual paese, o	*Cujates, cujatia.*
	Cūjātis) qual famiglia.	*Cūjātium.*

Però, *Cūjās*, si ritrova solo nei Grammatici.

CAPO VII.

DELL' ADDIETTIVO CONGIUNTIVO, O RELATIVO.

L' addiettivo congiuntivo, o relativo, si é quello, che unisce la proposizione incidentale alla principale (Sint. Prop. Semp. C. 1. § 4.) e compie doppio uffizio, uno di richiamare l' idea dell' antecedente, l' altro di legare la proposizione susseguente all' antecedente. Vale ancora semplice addiettivo (Sint. id.)

	Singolare.		*Plurale.*	
Nom.	*Qui, quae, quod,*	che,	*Qui, quae, quae,*	che, i quali, le quali.
Gen.	*Cujus,*) 3 generi	la quale,	*Quorum, quarum, quorum,*	
Dat.	*Cui,*)	il quale,	*Quibus, vel queis,*	
Acc.	*Quem, quam, quod,*		*Quos, quas, quae.*	
Abl.	*Quo, qua, quo,*		*Quibus, vel queis.*	

I Latini nell' interrogare usano il cennato relativo, con modificarlo soltanto nel Nom. dicendo:

Quis? chi? *Quae?* quale? *Quid?* che? Negli altri casi è simile al declinato. Senzachè « *quis* » è usato sostantivamente, rispondente all' italiano, chi? *Quid*, poi è tolto sempre sostantivamente, *quid pulcherius?* Che di più bello? a differenza di *quod*, che è addiettivo.

Parimenti tal fiata nel Nom. mascolino, usano, *qui* per *quis*; ed *uter*, per, *quis*, trattandosi di due persone, o cose (Sint. Prop. Log. § 4).

Composti di QUIS, *o* QUI.

Da *quis*, interrogativo, e da *qui*, vanno formati alcuni composti, che si ravvicinano nel senso a' Determinativi, a' Congiuntivi, e agl' Interrogativi.

I. *Interrogativi composti.*

Ne' seguenti, *quis*, si declina, l' aggiunto non già.

C. d. *Quisnam, quaenam, quodnam,* chi, quale, che, qual cosa?
Quisnam, è di più energia di, *quis*, nell' interrogare; si usa tal fiata, *quinam*, per, *quisnam*.

C. p. *Nequis, nequa, nequod* o *nequid*, acciocchè niuno.

C. p. *Ecquis, ecqua, equod,* o *ecquid*, chi v' ha che?

II. *Determinativi composti.*

C. p. *Ali-quĭs, quă, quod,* qualche, alcuno, qualcuno, *(Alius-quis).* E sovente, sostantivo, *aliquid,* qualche cosa , lo è sempre, come *quid,* e così di tutt' i neutri.
Si-quis, quă, quae, quid, se alcuno, se qualche cosa.
C. d. *Quis-piam, aepiam, idpiam, odpiam,* alcuno.
C. d. *Quis-quam, aequam, idquam, odquam,* qualcuno, alcuno. Preso sustantivamente, vale, *ullus,* al neutro ha *quidquam,* e *quicquam.*
Quis-que, quaeque, idque, odque, ciascuno, ciascheduno (tra più) risponde ad « *uterque* » ciascuno de' due.
Unusquisque (si decl. *unus* e *quis*), *unaquaeque, unumquodque,* ciascuno, ciascuna cosa.
C. d. *Quĭ-vis, quaevis, quodvis, quidvis,* chi vuoi, qual vuoi, qualsivoglia.
C. d. *Quīlĭbet, aelibet, idlibet, odlibet,* ognuomo, ogni cosa.
C. d. *Quidnam, quaenam, quodnam, quidnam,* certuno, un certo, una certa cosa.

III. *Congiuntivi, e relativi composti.*

Quicumque (si decl. solo *qui*) *quaecumque, quodcumque,* chiunque, chicchesia.
Quis-quis, (si decl. amendue), ognuno che, chicchessia che : invece di *quod-quod,* usasi *quid-quid*; e nel pl. invece di *quiqui,* è più usato : *quicumque.*
C. p. e d. *Ecquisnam, ecquaenam, ecquodnam, ecquidnam,* che mai.
Tutt' i sopracennati composti di « *qui, quae, quod* » uniti ad un nome , vengono in certa guisa a determinarlo ; perciò soli , fanno le veci di sostantivo, accompagnati da addiettivi, sono detti indeterminati, od anco indefiniti.
La composizione, cui si congiungono, o che l'abbiano dinanzi, o che segua « *qui* » o che si addoppia, come « *equis-nam* » è sempre indeclinabile, si eccettua, *quis-quis,* che si è un duplicato, e si declinano amendue le parti.

CAPO VIII.

DE' NOMI COMPOSTI.

1. I composti possono formarsi da un sostantivo, ed un addiettivo, 2. da un nome, e da un Gen. o da parole significative. I primi si declinano amendue, quelli della 2.ª categoria solo il nome, le parole significative, soltanto l' ultima desinenza.

I. *Composti da sostantivo, e da addiettivo.*

Res-publica, *rei-publicae*, Repubblica.
Jus-jurandum, Gen. *iuris-jurandi*, (s. pl.) giuramento.

II. *Nomi composti da un Genitivo.*

Pater-familias, Gen. *patris familias*, padre di famiglia.
Trium-vir, Gen. *triumviri*, triumviro.
Juris-consultus, Gen. *juris consulti*, giureconsulto.
Jure-consultus, Gen. *i*, perito nel diritto.
Legis-peritus, Gen. *i*, perito nella legge.
Ludi-magister, Gen. *i*, Maestro di scuola.
Tribunus-plebis, Gen. *tribuni-plebis*, Tribuno della plebe.

III. *Nomi composti da parole significative.*

Sonovi di quelli, che accompagnano i sostantivi, e di quelli che seguono gli addiettivi, le prime hanno le seguenti forme: *arius*, *arium*, *orium*, *etum*, *ficium*, *inter*, *trix*, *ellus*, *illus*, *ella*, *ulus*, *olus*, *ola*, *aculum*.

1. In *arius*, *tabell-arius (tabella)*, portator di lettere.
Tabern-arius (taberna), taverniere.
Arc-arius (arca) cassiere.

Pull-arius (pullus), chi ha cura de' polli.
2. In *arium*, *aer-arium*, luogo dove si ripone il danaro.
Api-arium, luogo dove stanno le api.
3. *Orium*, *audit-orium (audire)*, luogo d'udienza.
Empt-orium (emere), Foro, piazza da mercato.
4. *Etum*, *arbor-etum (arbor)*, luogo piantato d' arbori.
Oliv-etum (oliva), luogo piantato d' ulivi.
Arundin-etum (arundo), luogo piantato di canne.
5. *Inter* ed *intrix*, (3.ª declinazione).
6. In *ficium*, *arti-ficium (ars)*, artifizio, mestiere.
Lani-ficium (lana), lanificio, arte da filare.
Aedi-ficium (aedes), edifizio, fabbrica.
7. In *ellus*, *illus*, ed *ella*, *ag-ellus (ager)*, campicello.
As-ellus (asinus), asinello. *Lap-illus (lapis)*, petruzza.
Tab-ella (tabula), tavoletta.
8. *Ulus-ula*, *olus*, *ola*, *anim-ulus*, *(animus)*, mio cuore.
Anim-ula (anima), animuccia.
Arane-olus (aranea), picciolo ragno.
Are-ola (area), piccola aia.
9. *Aculum*, *pinna-culum*, sommità, fastigio.
Specta-culum, spettacolo, festa.
Per gli addiettivi sono le seguenti.
1. *Ilis*, *consol-abilis*, che ammette consolazione. *Placabilis* , che si può placare — *Amabi-lis*, amabile — *Legibilis* , facile a leggersi — *Puer-ilis*, puerile.
2. In *alis*, *austr-alis (auster)*, meridionale.
Mor-alis (mos), morale. *Lĕg-alis (lex)*, legale.
3. In *orius*, *aleat-orius*, attenente a giuoco.
Salutat-orius, riguardante il saluto.
4. *Anus*, *inus*, *ensis*. *Neapolit-anus (Neapolis)* Napoletano.
Alet-inus (Aletium), Leccese. *Taurin-ensis (Taurinum)* Torino. *Vic-inus (vicus)*, vicino.
5. In *Idus*, *aridus*, *(arēre)*, secco. *Rig-idus*, *(rigēre)* rigido,
6. *Ficus*, *honori-ficus*. *Horrificus*, che fa orrore.
7. In *sus*, *adip-osus (adeps)*, grasso, corpulento.
8. In *ax*, *undus*, *fer*, e *ger*, ed i nomi di mesi, ed altri già rapportati della 2.ª e 3.ª *Caduci-fer*, chi porta il caduceo.
Saluti-fer, salutare, *belli-ger*, bellicoso, *salub-er*, salubre.
9. In *eus*, *aur-eus (aurum)*, d'oro — *Argenteus (argentum)* d'argento — *Terr-eus (terra)*, di terra.

10. In *ceps, plex, plus,* (terza declinazione).
11. In *ior* ed *ius*, (Addiettivi Comparativi),
12. In *inus, atus*, ed *estris*, *angui-nus (anguis)*, serpentino.
 Asin-inus (asinus) asino — *Amygdal-inus (amygdalum)*, fatto di mandorle.
 Hyacinth-inus (hyacinthus), di color giacinto.
 Nard-inus (nardus) di nardo — *Arc-atus (arcus)* curvato.
 Oleag-inus (olea) d'ulivo — *Terr-estris (terra)*, terrestre.
13. In *emus, imus, issimus,* (aggettivi superlativi).

E si noti che l'*i*, d'*inus*, è lungo se il radicale si è nome d'animale; breve poi se nome di cosa inanimata.

CAPO IX.

DE' GENERI DE' NOMI.

Il Genere de' nomi si conosce parte dal significato, parte dalla terminazione.

§ I.

Della Significazione de' Maschili.

Sono maschili que' nomi, che uomo accennano, o que' subietti che in sembiante virile si raffigurino, o mestieri, e professione, che solo ad uomo si addicono. Quindi saranno maschili i nomi:

Proprî « *Themistocles, Aeneas, Catilina, Scipio*—(Gentili), *Romani, Carthaginenses*, *Persae, Scytae*—Degli Dei, Angeli, Demoni, vênti — *Jupiter, Mercurius, Vulcanus, Michael, Gabriel, Lucifer, Asmodeus, Boreas, Aquilo, Eurus, Notus.*

Delle arti siccome accennavamo, e delle professioni.

Scriba, lanista, bibiliopola, nauta, praesul.

I. *De' Femminili, e neutri.*

Simigliantemente saran femminili, quelli, che donna significano, o tal si figura, e le arti donnesche. Il perchè, *Dido, Glycerium,*

Mysis, nomi proprî son femminili: *Pallas* (Dea) *Clio*, *Thalia* (muse), *Aglaja* (una delle Grazie), *Galatea* (Ninfa), *Parthenope* (Sirene), *Alecto* (furia d'Averno), *Celaeno* (Arpia), *Nutrix* (balia), sono femminili.

Ancora si hanno cotal genere que' nomi appellativi, che sol chieggono l' addiettivo femminino v. g. *excubiae*, *vigiliae*, sentinelle scolte. Così parimente si avranno il genere neutro que'nomi, cui s'accoppia l'addiettivo neutro, *Mancipium validum, animal providum, ingenium eximium, templum sanctissimum.*

II. *De' comuni.*

Sono di genere comune, quelli, che si convengono sì a' maschi, come alle femmine, così *parens*, il padre e la madre, *conjux*; marito e moglie, *affinis*, affine, *municeps*, cittadino, e cittadina.

III. *Dell' Epiceno.*

I nomi degl' animali, significanti con un sol genere il maschio, e la femmina, diconsi di genere epiceno, ossia promiscuo, *hic Lepus*, il lepre e la lepre, *haec tigris*, la tigre ed il tigre, *haec aquila*, l' aquila maschio e femina—Che se indicar si debba individualmente il maschio, oppur la femmina, questi addiettivi appunto si apporranno. Così Columella (Lib. 8. Cap. 2.°), disse: *Pavo masculus, pavo foemina*, e Cic. (de Div. lib.° 2.° Cap. 29), *anguis foemina, mas anguis.*

IV. *Di tutt' i Generi.*

D' ogni genere si riputino que' nomi, che sì a' maschi, come alle femmine, ed ad ogni qualsiasi cosa riferir si ponno, epperò si hanno tutti tre gl' articoli — *Par*, uguale, *discolor*, di color cangiante, *hebes*, ottuso, *quatuor*, *quinque*, *sex*, ed altri d' oltre numero.

V. *De' Mesi, Monti, e Fiumi.*

Son maschili *Quintilis* Luglio, *October* Ottobre, *Helicon*, Elicona, *Tibris*, il Tevere, *Anio*, il Teverone, salvo pochi di cui faremo cenno qui basso.

VI. *Delle isole, regioni, città, navi, poemi.*

Sono femminili *Cyprus*, Cipro, *Egyptus*, Egitto, *Tarraco*, Tarragona, *Saguntum*, Morviedro, *Centaurus*, *Argo*, Navi—*Aeneis*, *Ilias*, Poemi — Qualcuno va eccettuato, e ne terremo tra brieve motto.

VII. *Degli Alberi.*

Pur femminili sono « *Platanus*, *ficus*, *cypressus* ». Però i nomi che hanno desinenza in *aster* sono maschili « *Piraster*, *Oleaster*, e neutri, *Acer*, *siler*, *suber*, *robur*.

VIII. *Delle lettere dell' alfabeto, parole e parti dell' orazione.*

Le lettere elementari « *a*, *b*, *c*, *d*, *e* » e le altre tutte prendono il genere neutro, cosi parimenti l'infinito, ed ogni altra parte del discorso, messi a guisa di nomi « *comedere*, *nimium libere*. *Turpe est; Stultum est dicere putabam* » finalmente l'istesso genere tolgono i vocaboli, quando si adoperano, come sono in se stessi, esempligrazia « *Lux est monosyllabum*, *dies dissyllabum*, *vesper est trissyllabum*, *meridies quadrisillabum*.

IX. *Del Plurale.*

I nomi tutti che si declinano nel solo numero del più se escono in, *i*, sono maschili, come: *liberi*, i figliuoli, se in, *a*, come *arma*, le armi, son neutri.

§ II.

De' Generi che si conoscono dalla terminazione.

I. *De' nomi ch' escono in* a.

Cotali nomi qualora siano della prima, sono maschili o femminili, però la massima parte del secondo genere, *Musa, aqua.* Se della terza prendono tutti il genere neutro « *Poema*, *teorema stygma* ».

In *e*,

Vogliono il neutro, e seguono la terza declinazione, *Cubile, sedile, mare* — Quelli che derivano dal greco seguono la seconda e son femminili.

Musice, Grammatice, Physice, Rhodope e somiglianti — *Cete,* e *Tempe*, son neutri plurali, *Mille,* si è sostantivo neutro, che nel plurale ha *millia, millium, millibus,* ovvero nel solo plurale si è indeclinabile per ciascun genere.

In *I, O, U.*

I nomi che riescono in *i*, ed *u*, son neutri, come *Gummi,* la gomma, *Senape,* la senape, *Gelu,* il gelo, *Tonitru,* il tuono. Quelli in *o* son maschili, in *io* femminili, *Sermo,* il ragionamento, *Oratio,* la orazione, *Lectio,* la lezione.

Impertanto parecchi nomi astratti uscenti in *o*, come, *dulcedo,* la dolcezza, ed appellativi come, *Testudo,* la testuggine, s' appigliano al genere femminino. Si apprenderà con l'esercizio ne' buoni scrittori.

II. *De' nomi finiti in* um.

Neutri sono: *coelum, trophaeum, solium, templum,* ed appartengono alla seconda. Si noverano parecchi di città, *Saguntum, Dyrrachium, Byzantium*, taluni di fiume *Rhenum*, *Metaurum*, aggiugnendovi l'appellativo *flumen,* altrimenti son maschili *Rhenus, Metaurus*; arroge a' neutri l'albero *boxum*, bosso. I nomi propri poi se indicano un uomo sono maschili, *Paeonium, Peone*, se una femmina *Phanium,* Fannia, femminili.

III. *De' finiti in* an, en, in, on.

Mascolino genere godono i nomi, che han desinenza in *an*, *in*, *on*, *Paean, Delphin, agon*. Si vogliono escludere da' nomi terminati in *on*, quelli che venendo dalla terza declinazione de' nomi Semplici greci prenderebbero fisonomia Latina, cangiandosi in *um*, *Ilion* (λιον) *Ilium* Troja, *Petion* (Πετίον) *Petium*, monte — e seguirebbero la seconda: *Alcyon*, *aedon*, ed *indon* son femminili.

Son neutri quelli in *en*, come *Carmen*, *germen;* si eccettuano *Hymen*, Imenêo, *splen*, *lien*, milza, *ren*, reni, *attagen*, *pecten*, pettine, *lichen*, empitigine, od erba, i quali mascolini sono.

IV. *De' nomi cadenti in* ar, er, or, ur.

I nomi ch' escono in *ar*, ed *ur*, saran neutri, *calcar*, sperone, *fulgur*, baleno, in *er*, ed *or*, maschili, *Pater*, *honor*, il padre, l' onore.

Eccettuerete *par*, e suoi composti, che godono tutti tre i generi, *furfur*, *turtur*, e *vultur*, sono maschili — De' nomi in *er*, sono femminili, *Tuber*, nocepersico (albero), *Laver*, gorgolestro, sorta di erba, *Linter*, il battello, palischermo.

Neutri sono, *Cadaver*, *ver*, *uber*, (mammella), *cicer*, *tuber*, il tartufo, *piper*, *papaver*, *laser*, (laserpizio), *siler*, *siser*, *verber*, *spinther*.

Fra' nomi in *or*, *arbor*, è femminino, *cor*, *ador* (farro), *aequor*, *marmor*, neutri.

V. *De' finiti in* as, es, is, os, us.

Di genere femminile sono i nomi, che hanno lor terminazione in *as*, *es*, *is*, *os*.

Us, è maschile, se della seconda e quarta; neutro, se della terza declinazione; *Bonitas*, *tempestas*, *proles*, *seges*, *navis*, *restis*, femminili, *Flos*, *ros*, *dominus*, *vultus*, maschili, *corpus*, *vulnus*, neutri.

Discorriamo l' eccezioni.

Vogliono il maschile tutt' i nomi greci della prima declinazione, come *tiaras*, mitra, e taluni altri, come *adamas*, *elephas*, *as assis*, *vas vadis*, tre soltanto son neutri, *fas*, *nefas*, *vas vasis*.

Similmente maschili sono i nomi in *es*, greci della stessa prima declinazione, o della terza, esempligrazia, *sophistes*, *psaltes*, *tapes*, con *gurges*, *limes*, *poples*, *trames*, ed altri pochissimi che si appareranno con l' uso. Pure tre soltanto neutri sono: *hyppomanes*, *panaces*, *cacoethes*.

De' nomi in *is* maschili sono quelli, che finiscono in *nis*, *finis*, *panis*, *cinis*, *funis*, ed i composti da *as*, *assis*, denaro, *decussis*, *vicessis*, *tricessis*, *centussis*, insiememente a scarso numero di altri nomi, che giova tralasciare, apprendendosi con istudiare ne' Classici — Più presto novereremo quelli che terminano in *os*, de' quali son femminini *dos*, *cos*, *arbos*, neutri *melos*, *epos*, *chaos*, *Argos*, ed *os*, sia che significhi bocca, sia osso — Resta de' nomi in *us*, di cui taluni massime della seconda declinazione sono femminili; sol neutri, *virus*, *pelagus*. (Però *pelagus* è anco maschile) Tra quei della terza van co' maschili, i composti di *pes*, grecamente Ποῦς, come *Tripus*, e taluni altri *mus*, *lepus*, e pochi richieggono il femminile, come: *Juventus*, *senectus*, *servitus*, *virtus*.

VI. *De' finiti in* C. D. L. T.

Si noverano tutti tra' neutri, chiedendo il maschile soltanto «*sal*, *sol*, *mugil*» ed *alex*, il femminino.

VII. *Degli uscenti in* Bs, Ms, Ns, Ps, Rs, Aes, Aus.

Neutri pure sono i nomi ch' escono in *aes*, come *aes aeris*, quelli in *aus*, in *bs*, *ms*, *ns*, *ps*, *rs*, tolgono il femminile, *Laus*, *Trabs*, *Hyems*, *frons*, *cohors*.

Però i polisillabi in *ps*, s' accoppiano, al maschile, *Hydrops*, *Cecrops*, solamente *Merops* è femminino, *forceps* comune—Ancora dimandano il primo genere, *Chalybs*, *dens*, *rudens*, *Seps*, *fons*, *mons*, *pons*, e le parti componenti la libbra, *Triens*, *quadrans*, *sextans*, *dodrans*, *dextans*, e via innanzi.

VIII. *De' nomi in* x.

Questi nomi van noverati tra' femminili, salvo i dissillabi, o polisillabi, in *ax*, ed *ex*, che s' aggiungono a' maschili. Tra quali son femminini pure, *alex*, *carex*, *forfex*, *supellex*, *vibex*, *fornax*, *smilax*,

Di que' che riescono in *ix*, *yx*, *ox*, *ux*, *unx*, sono maschili in *ix*: *Calix*, *fornix*, *varix*, *phoenix*, *spadix*.

yx: *bombyx*, *calyx*, *conyx*, *Eryx*;

ox: *volvox*;

ux: *tradux*;

unx: *quincunx*, *septunx*, *deunx*, e gli altri nomi delle once.

IX. *Degli addiettivi, tolti sostantivamente.*

L' addiettivo, tolto sostantivamente si può considerare in doppia guisa, o che stia da sè, o che il sostantivo si sottintenda, nel primo caso si è neutro *decorum*, *dulce*, *virile*, nel secondo piglia il genere del nome, che si sottintende—*sonipes* è maschile, intendendosi *equus*—*Triremis*, *quatriremis*, son femminili, chè si sostituisce col pensiero *Navis*.

X. *Del genere variato dalla significazione, in virtù della desinenza.*

. Rimemorammo più innanzi, che i nomi ch' escono in *L*, *R*, ed *E*, son neutri, ed *O* maschili; parimente che quelli di Città son femminili.

Or gli scrittori, parecche volte, han mirato alla terminazione, non punto al significato — Però hanno mandato al genere neutro, e maschile, nomi di Città, ch' escono nella sovracennata guisa— *Hispal*, *Tibur*, *Repete*, *Praeneste*, *Reate*, *Narbo*, *Sulmo*.

I nomi di fiumi e monti son maschili, e non pertanto femminili sono per la ragione medesima *Allia*, ed *Asbula*, Fiumi, ed *Aetna*, *Ida*, *Oeta*, *Ossa*, *Rhodope*, monti; ed anzi di questi femminili son tutti quelli che derivano dal greco *Oete*, *Mycale*.

Pel genere de' nomi altro non farebbe mestieri aggiugnere; ciò nulla ostante vogliamo quì avvertire, che v' ha taluni nomi, che or sono maschili, or femminili, come *Torquis*, *robus*, *finis;* che i prosatori adoperano taluni nomi nel primo genere, ed i poeti nel secondo, ed e converso, anzi cotestoro si fan libito di tramutare onninamente il genere con sottintendere il nome generico, o generale, così Lucano usò *Iader*, fiume nella Schiavonia nel genere neutro, perchè di tal genere si è *flumen;* pur cotali eccezioni, che sono rarissime, s' apprenderanno con porre studio negli scrittori, nel che disconsiglio imitare.

DEL VERBO

CAPO I.

Il verbo denominato da'Filosofi congiungimento, si è quello, che unisce l'oggetto al subbietto, od anche a questo il termine; secondochè si è soltanto *oggettivo;* od *oggettivo, e terminativo.* — Or tutt' i verbi, (salvochè « *essere* » *sum*), i quali esprimono lo stato, o l'azione del subietto, sono *oggettivi*, od *attributivi,* e taluni *oggettivi* e *terminativi.*

Della diversità de' verbi.

La diversità de' verbi nasce dalla propria natura, a seconda che comunicano o ritengono l'azione. Che se l'azione trasmessa si comunica all'oggetto, dicesi *Verbo Transitivo*, se rimane nel subietto, *Intransitivo,* e se dall' oggetto, ritornasi al soggetto, nomasi *Passivo.* — Or della prima categoria sono tutt'i Verbi *attivi*, della seconda, i *Neutri.*

E considerate, che tutti i verbi attivi si possono formar passivi, i neutri poi solo nella terza persona del singolare, e talune fiate anche del Plurale.

Parimenti, vi ha molti verbi, che per aver deposto il senso passivo, di cui hanno ritenuto la forma, sono detti *Deponenti*, e van conjugati nella guisa stessa de' passivi, ritenendo il senso attivo, salvo che nel participio in « *dus* » che si adusa passivamente, si come in ogni altro Verbo.

Vi ha degli altri, che indeterminatamente accennano le persone, o le cose. Così dicendo io « Egli studia, Egli legge » il Verbo ha un determinato subietto, potendo al pronome « Egli » sostituirsi Maestro, Discente, ma se dico « Piove, nevica, si corre » a niun subietto determinato si ha relazione; quindi è, che cotali verbi vengono nomati « Impersonali ». Di che si avvisa, che la materia stessa ci adduce a dividere tutti i Verbi in atti-

vi, passivi, neutri, deponenti, ed impersonali, de' quali partitamente ragioneremo.

Ed anzi tratto in essi uopo è considerare, che lor peculiare caratteristica sono « I Modi, i Tempi, le Persone, ed i Numeri ». Ciò costituisce la Conjugazione, come variando i nomi la Declinazione. E prima

Dei Numeri.

Nel latino siccome vedemmo (cap. 1.°), in parlando de'nomi, vi ha il numero del più, e del meno « Egli legge » *Ille legit*— « Eglino leggono » *Illi legunt.*

2.° *Delle Persone.*

Favellando dei Pronomi (add. § 6.) ravvisammo, che *io*, e *noi* esprimono la 1.ª persona, *tu* e *voi* la 2.ª ed *egli, ella, eglino, elleno,* la 3.ª. Sì del pari ne' Verbi abbiamo « *Lego*, e *legimus* 1.ª, *Legis*, e *legistis* 2.ª, *Legit*, e *Legunt*, che si è l' ultima.

3.° *De' Tempi.*

Le formole per significare la diversa natura, o durata del tempo, si denominano tempi; or quella che accenna la cosa essere in atto, dicesi *Presente:* « Io studio, Tu leggi, Quegli giuoca » « *Ego studeo, Tu legis, Ille ludit* ».

Quella che indica la cosa essere avvenuta, appellasi *Perfetto*, o *passato*, ex. gr. *Studui*, ho studiato — Quella, che annunzia di dover essere « *Futuro* » cosicchè tutta la durata de' Verbi, può ripartirsi — In presente, passato, e futuro —

Però il passato n' offre più varietà, il che costituisce la maggior durata; per modo di esempio : Io studiava, *Ego studebam*, è azione passata (ma non del tutto) quando allora era avvenuta, e ciò si noma « *Imperfetto* ». Che se dicessi « Io aveva studiato, allorchè venisti a casa » s'indica che un' azione era succeduta nel tempo ch' altra era pur compita, è tal tempo chiamasi « *Piuc-*

cheperfetto ». Dicendo in fine « *Io leggerò*, indica un'azione avvenire; che se mi esprimessi « Io avrò letto, allorchè giungerete » questa formola indica anco durata, cioè un avvenire frammisto a Passato, e si noma futuro anteriore.

Adunque, i tempi presso i Latini sono cinque « *Presente, Imperfetto, Perfetto, Piuccheperfetto,* e *Futuro* » e questo si divide in semplice, e futuro anteriore.

E noteremo che gl'Italiani hanno altre voci, che appartengono « all' *Imperfetto* , *Perfetto* e *Piuccheperfetto* » ed in latino si risolvono per li medesimi tempi.

4.° *De' Modi.*

I Modi, non altrimenti, che i Tempi, sono ancora le formole, onde si riveste il verbo, allorchè la persona, che favella vuol esprimere « o una affermazione, o un dubbio, od una preghiera, od un comando ». « Così Dio è Onnipotente » questa si è una proposizione affermativa; epperò si esprimerà per l' Indicativo. Dicasi pure « Spero, che Iddio ci rechi a salvezza » qui abbiamo due proposizioni una principale « Io spero » l' altra subordinata «che Iddio ci rechi a salvezza» ; la prima è affermativa, quindi dee assolutamente andare all'Indicativo, la seconda, perchè dubbia, al « Soggiuntivo »—E dicendosi « Studiate » ovvero a foggia adortativa, o precativa « Giovinetti, ponete opera a studiare bene le lezioni », queste due formole si esprimeranno per l' Imperativo.

Da ciò segue, che l'Indicativo, il Congiuntivo, e l'Imperativo, sono i tre modi personali, in ciascun di essi la formola del Verbo varia a seconda delle persone. Che se indeterminatamente *lo stato, l' azione, od il soffrir* s' esprime, si ha l' Infinito, che si è indeterminato ed invariabile, detto perciò Indeterminato, od Impersonale. Per lo che i modi presso i Latini, sono quattro « *Indicativo, Congiuntivo, Imperativo,* ed *Infinito.*

Se non che fa mestieri osservare, che i Latini usano ancora l'Ottativo; e poichè si risolve nel Congiuntivo, così non è modo distinto nel variare, sibbene nel significato cennando a desiderio.

2.° L' Infinito ha molta affinità col nome sustantivo; poichè può stare da subjetto (Sint. c. 1.° §), è di genere neutro, e torrà il tempo, che significa.

Ed all' Infinito, si riferiscono il Gerundio, il Supino, ed i Participi, mercecchè, mancando le persone all' Infinito, in certa guisa si sopperisce con gli accennati; difatti, essendo i gerundii tre, in « *di, do, dum* » che possono valere pel Gen. Dat. Abl. ed Acc. i supini due « *um* ed *u* » cioè Acc. ed Abl., i participi, perchè aggettivi verbali, avendosi tutte le voci di un nome, e nascendo da verbi, così i Latini, in quel, che difetta l'infinito, si valgono de' Gerundi, de' Supini, o de' Participi. E nel Gerundio stanno a correlative in italiano le particelle, o volete dir segnacasi « *Di, a, da, per, in* ». Ne' Supini per lo più, i quali pur potremo considerare, come nomi della quarta declinazione, nell' inflettersi, togliendo il significato da' verbi.

Finalmente cinque sono i Participi « *ans*, ed *ens, rus, tus*, e *ndus* » de' quali i tre primi sono attivi, gli altri due passivi; e si esprimono in varia guisa nell' italico idioma.

CAPO II.

DEL VERBO SUSTANTIVO.

Il Verbo « *Sum* » che dicesi sustantivo dall' indicar sostanza, o stare da sè, risponde al « *Sono* » degl' Italiani, e somministra agli altri Verbi delle determinazioni; il perchè nulla ostando le anomalie, che offre, debbesi prima di ogni altro inflettere, a fine di conoscerne le sue particolari desinenze.

E qui richiamo tutta la vostra attenzione, o giovanetti cari, significandovi, che per agevolare lo studio della Grammatica, è pensiero partire ciascuna parola in due — Nella prima che dico Radicale, se ne conosce l' origine, nell' altra la desinenza. In tal modo si facilita la conoscenza della natura di ciascuna parola, ed anco se debbasi la medesima pronunziare lunga ó breve.

Ciò posto, avvisate, che il Verbo « *Sum* » ha due Radicali « *E* » che pria precedeva « *Sum* » «*Esum*» e «*Fu*». Da questi due radicali si formano tutt' i Tempi. Eccovi:

SPECCHIETTO

		Indicativo	*Congiuntivo.*
Presente	Sing.	*Sum*, io sono.	*Sim*, che io sia.
		E-s, tu sei.	*Sīs*, che tu sia.
		E-st, egli è.	*Sĭt*, ch' egli sia.
	Plur.	*Sum-us*, noi siamo.	*Sīmŭs*, che noi siamo.
		E-stis, voi siete.	*Sītĭs*, che voi siate.
		Sunt, essi sono.	*Sint*, ch' essi siano.
Imperfetto.	Sing.	*E|ram*, io era.	*E|ssem*, che io fossi.
		E|rās, tu eri.	*E|ssēs*, che tu fossi.
		E|răt, egli era.	*E|ssĕt*, che egli fosse.
	Plur.	*E|rāmŭs*, noi eravamo.	*E|ssēmŭs*, che noi fossimo.
		E|rātĭs, voi eravate.	*E|ssētĭs*, che voi foste.
		E|rant, essi erano.	*E|ssent*, ch'essi fossero.
Futuro	Sing.	*E|ro*, io sarò.	»
		E|rĭs, tu sarai.	»
		E|rĭt, egli sarà.	»
	Plur.	*E|rĭmŭs*, noi saremo.	»
		E|rĭtĭs, voi sarete.	»
		E|runt, essi saranno.	»
Perfetto	Sing.	*Fu-i*, io sono stato — o fui.	*Fu-ĕrim*, che sia stato.
		Fŭ-istĭ, tu sei stato, — o fosti.	*Fu-ĕrĭs*, che sii stato.
		Fu-ĭt, egli è stato, — o fu.	*Fu-erit*, che sia stato.
	Plur.	*Fu-ĭmŭs*, noi siamo stati — o fummo.	*Fu-ĕrimus*, che siamo stati.
		Fu-istĭs, voi siete stati, — o foste.	*Fu-ĕritis*, che siate stati.
		Fu-erunt, o) *Fuere*,) essi sono stati, o furono.	*Fu-ĕrint*, che siano stati.

		Indicativo	Congiuntivo.
Piuccheperfetto	Sing.	*Fu-ĕram*, io era stato.	*Fu-issem*, che io fossi stato.
		Fu-ĕras, tu eri stato.	*Fu-issēs*, che tu fossi stato.
		Fu-ĕrăt, egli era stato.	*Fu-issĕt*, ch'egli fosse stato.
	Plur.	*Fu-ĕrāmus*, noi eravamo stati.	*Fu-issēmŭs*, che noi fossimo stati.
		Fu-ĕrătĭs, voi eravati stati.	*Fu-issetis*, che voi foste stati.
		Fu-ĕrant, essi erano stati.	*Fu-issent*, ch' essi fossero stati.

Indicativo			Congiuntivo
«	Futuro ant.	Sing.	*Fu-ĕro*, io sarò stato.
«			*Fu-ĕris*, tu sarai stato.
«			*Fu-ĕrĭt*, egli sarà stato.
«		Plur.	*Fu-ĕrimus*, noi saremo stati.
«			
«			*Fu-ĕritis*, voi sarete stati.
«			
«			*Fu-erint*, essi saranno stati.
«			

Imperativo	Infinito.
E-s, o *esto*, sii o sia tu.	*E-sse*, essere, che io sono.
E-sto, sia egli.	« che tu sei.
E-stĕ, o *estōtĕ* siate voi.	« che egli è.
Sunto, siano, o sieno coloro.	« che noi siamo.
	« che voi siete.
Participio futuro.	« ch' essi sono.
	E-sse, essere, che io era.
Fu-turus, *tura*, *rum*, dovendo essere.	« che tu eri.
	« che egli era.
Fore, o *Fu-turum*, *am*, *um*, *esse*, dover essere.	Perfetto e Piuccheperf.) *Fuisse*, essere stato.
Fu-turum, am, *um*, aver dovuto essere.	

Quinci è a notare 1.° che il futuro dell' infinito ha due voci « *fore*, e *futurum, ram, rum esse* » dover essere.

2.° Il participio si è appunto « *futurus, ra, rum* » dovendo essere.

3.° Non ha il verbo *sum*, nè gerundio, nè supino.

4.° L'Imperativo non ha 1.ª voce del plur.; ma vi si supperisce con « *simus* » del soggiuntivo.

5.° L' Imperfetto del soggiuntivo, oltre della voce *essem* « io sarei » ha anche « *fŏrem, fores, fŏret* » sarei, saresti. sarebbe; ed al pl. ha solo « *forent* ».

I composti di « *Esse* » che si conjugano come « *Sum* » sono i seguenti:

Ab-sum, ăb-ĕs, ab-fui, ăb-esse, essere assente.
Ad-sum, ăd-ĕs, ad-fui, ăd-esse, essere presente.
Dē-sum, dĕ-ĕs, dĕ-fui, dĕ-esse, mancare, venir manco.
In-sum, ĭn-ĕs, in-esse, essere in.
Inter-sum, inter-ĕs, intĕr-fŭi, intĕr-esse, assistere a....
Ob-sum, ŏb-ĕs, ob-fŭi, ŏb-esse, essere nocevole.
Prae-sum, prae-ĕs, prae-fui, prae-esse, presedere.
Sub-sum, sŭb-ĕs, sub-fui, sŭb-esse, star sotto.
Prō-sum, prōd-ĕs, pro-fŭi, prōd-esse, giovare.
Super-sum, sŭpĕr-ĕs, sŭper-fui, sŭpĕr-esse, rimanere, sopravvivere.

È da notarsi, che in detti verbi, l' imperfetto « *fŏrem* » e l' infinito « *fore* » poco s' adusano.

2.° *Pos-sum, pŏ-tĕs, potui*, non ha l'Imperativo, nè l'Infinito, nè Participi. Le sue voci sono le seguenti.

	Indicativo	*Soggiuntivo*
Presen.	*Poss-um, pŏtĕs, pot-est.* *Pos-sumus, potestis, possunt.*	*Pos-sim, sis, sit.* *Pos-sīmus, sītĭs, sint.*
Imp.	*Pŏt-ĕram, ĕras, ĕrat.*	*Pos-sem, sēs, set.*
Plur.	*Pŏt-ĕrāmŭs, ĕrātis, erant.*	*Pos-sēmus, sētis, sent.*
Futur.	*Pŏt-ĕro, ĕrĭs, ĕrĭt.*	*Potu-ĕro, ĕris, ĕrit.*
Plur.	*Poterĭmus, erĭtis, erunt.*	*Potu-erĭmus, erĭtis, erint.*
Perf.	*Pŏtŭ-i, istī, ĭt,* *Potu-ĭmus, ĭstis, erunt, ere.*	*Pŏtŭ-ĕr-im, ĕris, ĕrĭt.* *Potu-erĭmŭs, erĭtis, ĕrint.*
Piuc.	*Potu-ĕram, ĕras, ĕrat.* *Potuerāmus, erātis, ĕrant.*	*Potu-īssem, issēs, īssĕt.* *Potu-issēmus, issētis, issent.*

Infinito.

Pos-sĕ,	potere.	*Potu-isse*)	aver potuto.
Pōs-se,	che poteva.	*Potui-sse*)	

CAPO III.

DE' VERBI ATTRIBUTIVI.

Non soltanto il Verbo *Sum*, ed i suoi composti, ma pur ogni altro Verbo, è *attributivo*. Noi trattando de' Preteriti, e de' Supini, daremo ragione del Radicale, e Desinenza di ciascun Verbo, che si appartiene a ciascuna Conjugazione. Pertanto qui porremo mente, come dicemmo, (Cap. II.) che ogni Verbo va composto di due elementi, uno che n' esprime il Radicale, in cui è contenuto il Verbo *Sum*, l' altro la Desinenza; così *am*, Radicale del Verbo *amo*, esprime il participio « *Ego sum amans* » io sono amante.

2. Vi sono Verbi, il cui Radicale sta in una sillaba, d' altri in due.

3. L' aggiungere al Radicale, di ciascun Tempo, Modo, Numero, e Persona, ciò dicesi conjugare, inflettere, o variare nella Desinenza.

4. Le conjugazioni sono quattro, e si conoscono dalla desinenza dell' infinito. 1.° *āre*, 2.° *ēre*, 3.° *ĕre* (breve), 4.° *īre*, come ne accennammo.

Tali desinenze aggiunte al Radicale, formano l' Infinito. Così *āre*, messo dopo *am*, compie, *am-are*, *mon-eo* da *monēre*, *lego*, *leg-ere*, *aud-io*, *aud-ire*.

Verremo agli esempî di ciascuna Conjugazione.

Prima Conjugazione.

I radicali della prima sono tre: 1.° *am*, che aggiugnendo *o*, *a*, ed *em*, dà i presenti dell'Indicativo, Imperativo, e Congiuntivo.

2.° *Ama*, che aggiunto «*bam*, *rem*, *bo*, *re*, *ns*, *turus*, *ndi*, *ndo*, *ndum*, e *tus*, *tum*, *tu*» ci offre i due Imperfetti, il Futuro dell'Indicativo, l' Infinito, i Participî, ed i Gerundì, non che i supini.

3.° *Amav*, aggiunto, *ĕram*, *ĕrĭm*, *īssem*, *ĕro*, *īsse*, forma il Piuccheperfetto dell' Indicativo, Perfetto, Piuccheperfetto e Futuro del Soggiuntivo, Perfetto, e Piuccheperfetto dell' infinito.

		Indicativo		Soggiuntivo	
Presente.	Sing.	Am	o, io amo.	Am	ēm, ch' io ami.
		Am	ās,	Am	ēs.
		Am	ăt.	Am	ĕt.
	Plur.	Am	āmus,	Am	ēmus.
		Am	ātis.	Am	ētis.
		Am	ānt.	Am	ent.
Imperfetto.	Sing.	Ama	bam, io amava.	Amā	rem,) ch' io amassi, o
		Amā	bās,	Amā	res.) amerei.
		Amā	băt.	Amā	ret.
	Plur.	Amā	bāmus,	Amā	rēmus.
		Amā	bātis.	Amā	rētis.
		Amā	bānt.	Ama	rēnt.
Futuro.	Sing.	Amā	bo, io amerò.		»
		Amā	bĭs.		»
		Amā	bit.		»
	Plnr.	Amā	bimŭs.		»
		Amā	bĭtis.		»
		Ama	būnt.		»
Perfetto.	Sing.	Amav	i,) amai ed ho	Amav	ĕrīm) che io abbia
		Amav	isti) amato.	Amav	ĕrĭs) amato.
		Amav	it.	Amav	ĕrĭt.
	Plur.	Amav	ĭmus.	Amav	ĕrĭmus.
		Amav	istis.	Amav	ĕrĭtĭs.
		Amav	ērunt, o ēre.	Amav	ĕrīnt.
Piuccheperfetto	Sing.	Amav	ĕram) io aveva	Amav	issem)che io amassi o
		Amav	ĕrās) amato.	Amăv	isses)avrei amato.
		Amav	ĕrăt.	Amăv	ĭsset)
	Plur.	Amav	ĕrāmus.	Amăv	īssēmus.
		Amav	ĕrātis.	Amāv	īssētis.
		Amav	ĕrant.	Amāv	īssent.
		«		Futuro anteriore — Sing. Amav	ĕro.
		«		Amav	ĕrĭs.
		«		Amāv	ĕrĭt.
		«		Plur. Amāv	ĕrĭmus.
		«		Amāv	ĕrĭtĭs.
		«		Amāv	ĕrĭnt.

Imperativo.	
Am|ā o *ămato.* ama tu.	
Am|āto.	
Am|ātĕ o *amatōtĕ.*	
Am|anto.	

Infinito presente.

Amā\|rĕ, amare.

Perfetto

Amāv\|issē, avere amato.

Futuro.

Amā\|tūrum, *am*, *um*, dover amare.

Futuro anteriore.

Amā\|tūrum, *am*, *um fuisse*, aver dovuto amare.

Gerundio

Ama\|ndī, di amare.
Ama\|ndo, da amare.
Ama\|ndum, ad o per amare.
Ama\|ndo, in amando.

Participi

Pres. (*Am\|ans*) (*Am\|antis*) amante.
Fut. *Amā\|tūrus*, *a*, *um*, dovendo amare, che amerà.

Supino

Amā\|tum, amare.

Avvertite, che il futuro dell' Imperativo vien formato dal Presente dello stesso, e dal Futuro dell' Indicativo.

2. Che le voci dell' Infinito precedute da preposizioni sono Gerundî, ex. gr. di amare, è gerundio in « *di* » *da*, *nel*, *col*, *al*, *in*, gerundio in « *do* » *a*, *o per*, *in* « *dum* » leggere, o a leggere, sup. in « *um* » da leggersi in « *u* ».

Seconda Conjugazione.

Radicali della seconda sono *mon-mone-monu* — nell' esempio arrecato (così ripartiscasi negli altri verbi).

1. *Mon*, aggiunto, *o*, *a*, *eto*, *eam*, *itum*, *itu*, si hanno i presenti de' Personali, ed i Supini.

2. *Mone*, aggiunto *bam*, *rem*, *bo*, *ri*, *ns*, *ndi*, *ndo*, *ndum*, si hanno gli Imperfetti, il Futuro, l'Infinito, il Partecipio, ed i Gerundì.

3. *Monu*, aggiunto, *e*, *ĕram*, *ĕrim*, *īssem*, *ĕro*, ed *īsse*, dà i Perfetti, i Piuccheperfetti, ed il Futuro anteriore.

Tempo	Numero	*Indicativo*		*Soggiuntivo*	
Presente	Sing.	*Mŏn ĕo*	io ammonisco.	*Mŏn ĕam*	che io ammonisca.
		Mŏn es		*Mon ĕās*	
		Mŏn et		*Mon ĕăt*	
	Plur.	*Mon ēmus.*		*Mŏn ĕāmus,*	
		Mŏn ētis.		*Mŏn ĕātis.*	
		Mŏn ent.		*Mŏn ĕant.*	
Imperfetto	Sing.	*Mŏnē bam)*	io ammoniva.	*Mŏnē rem)*	che io ammonissi o ammonirei.
		Monē bas)		*Mŏnē rēs)*	
		Monē bat,		*Mŏnē rĕt.*	
	Plur.	*Mŏnē bāmus.*		*Mŏnē remus.*	
		Mŏnē bātis.		*Mŏnē rētis.*	
		Mŏnē bānt.		*Mŏnē rent.*	
Futuro	Sing.	*Mŏnē bo,*	io ammonirò.		»
		Mŏnē bĭs,			»
		Mŏnē bit,			»
	Plur.	*Mŏnē bimus.*			»
		Mŏnē bĭtĭs.			»
		Mŏnē bunt.			»
Perfetto	Sing.	*Mŏn-ui*	io ammonii ed ho ammonito.	*Mŏnŭ ĕrim)*	che io abbia ammonito.
		Mŏnŭ-isti		*Mŏnŭ ĕris*	
		Mŏnŭ-it		*Mŏnŭ ĕrit)*	
	Plur.	*Mŏnŭ-imus.*		*Mŏnŭ ĕrimus.*	
		Mŏnŭ-istis.		*Mŏnŭ ĕritis.*	
		Mŏnŭ-ērunt, o *ēre.*		*Mŏnŭ ĕrint.*	
Piucheperfetto	Sing.	*Mŏnŭ ĕram)*	io aveva ammonito.	*Mŏnŭ issem)*	che io avessi o avrei ammonito.
		Mŏnŭ ĕras		*Mŏnŭ issēs*	
		Mŏnŭ ĕrat)		*Mŏnŭ issĕt)*	
	Plur.	*Mŏnŭ erāmus.*		*Mŏnŭ issēmus.*	
		Mŏnŭ ĕrātis.		*Mŏnŭ issetis.*	
		Mŏnŭ ĕrant.		*Mŏnŭ issent.*	
Futuro anter.	Sing.			*Mŏnŭ ĕro)*	io avrò ammonito.
				Mŏnŭ ĕris	
				Mŏnŭ ĕrit)	
	Plur.			*Mŏnŭ ĕrimus.*	
				Mŏnŭ ĕritis.	
				Mŏnŭ ĕrint.	

Imperativo

mŏn-e o *ēto*) ammonisci tu.
mŏn-ēto)
mŏn-ētĕ o *mon ētōtĕ*.
mon-ento.

Infinito presente

mŏnē-rĕ, ammonire.

Perfetto

mŏnŭ-issĕ, aver ammonito.

Futuro

mŏn-itūrum, *am*, *um fui-sse*, aver dovuto ammonire.

Gerundio

mŏne-ndi, di ammonire.
mŏne-ndo, ad ammonire.
mŏne-ndum, ad ammonire.
mŏne-ndo, ammonendo, o nell' ammonire.

Participio

mŏne-ns) ammonente che am-
mone-ntis) monisce o ammoniva.
F. *mon-itūrus, a, um*, dovendo ammonire, che ammonirà.

Supino.

mŏni-tum, ad ammonire.

Terza Conjugazione.

I Radicali della terza sono anche tre « *leg*, *lege*, e *lec* » Soggiunto *o*, *e*, *am*, *i*, *eram*, *erim*, *ero issem*, *isse*, forma i presenti, i perfetti, i piuccheperfetti, ed i futuri.

Lege, aggiunto *bam*, *rem*, *ns*, *ndi*, *ndo*, *ndum*, dà gl' imperfetti, il participio presente, e *ndus* ed i gerundî.

Lec, aggiunto *tum* e *tūrum*, *tus* e *turus*, risulta il supino i participî, ed il futuro dell' infinito..

		Indicativo		Soggiuntivo	
Presente	Sing.	*Lĕg*	*o*, io leggo.	*Lĕg*	*am*, che io legga.
		Leg	*ĭs.*	*Leg*	*ās.*
		Leg	*ĭt.*	*Leg*	*ăt.*
	Plur.	*Leg*	*ĭmŭs.*	*Leg*	*āmus.*
		Leg	*ĭtĭs.*	*Leg*	*ātis.*
		Leg	*unt.*	*Leg*	*unt.*

		Indicativo	*Soggiuntivo.*
Imperfetto	Sing.	*Lĕgē|bam*) Io leggeva.	*Lĕge|rem,*) che io leggessi, o
		Lĕgē|bās)	*Legē|rēs*) leggerei.
		Legē|bāt	*Legĕ|rĕt*
	Plur.	*Legē|bāmus*	*Legē|rēmus*
		Legē|bātīs	*Lege|rētĭs*
		Legē|bant	*Lĕgē|rent*
Perfetto	Sing.	*Lĕg|ī*) io lessi ed ho	*Lĕg|ĕrim,* che io abbia letto.
		Leg|isti) letto.	*Leg|ĕrīs.*
		Leg|it.	*Leg|ĕrĭt.*
	Plur.	*Leg|ĭmus.*	*Leg|ĕrĭmus.*
		Leg|istis.	*Leg|ĕrĭtis.*
		Leg|ērunt, o *ēre.*	*Leg|ĕrint.*
Futuro	Sing.	*Leg|am,* io leggerò.	*Lĕg|ĕro*
		Leg|es.	*Leg|ĕris*
		Leg|ĕt.	*Leg|ĕrit*
	Plur.	*Leg|ēmus.*	*Leg|ĕrĭmus*
		Leg|ētis.	*Leg|ĕrĭtis*
		Leg|ent.	*Leg|ĕrint*
Piuccheperfetto	Sing.	*Legĕ|ram,* io aveva letto.	*Lĕg|issem,*) io avessi, ed avrei
		Legē|rās,	*Leg|isses*) letto.
		Legē|răt.	*Leg|isses*
	Plur.	*Legē|rāmus.*	*Leg|issemus*
		Legē|rātis.	*Leg|isseis*
		Legē|rant.	*Leg|issent*

Imperativo

Lĕg\|ĕ, o *ĭto,* leggi tu.
Leg\|ĭto.
Leg\|ĭtĕ, o *ĭtōte.*
Leg\|unto.

Gerundii

Lege\|ndi, di leggere.
Lege\|ndo, a leggere.
Lege\|ndum, a, o per leggere.

Participi

Lege-ns)
Lege-ntis) leggente.
Lec-turus, a, um, avendo a leggere, dovendo leggere, che leggerà.

Supino

Lec-tum, a leggere.

Quarta Conjugazione.

1. I radicali della quarta sono tre « *aud, audi, audiv;* » il primo aggiunto *io, iam,* o *i,* forma i presenti.

2. *Audi,* aggiunto, *ebam, rem, re, tūrum, endi, endo, endum, ens, tum,* si hanno gl' imperfetti, l' infinito, i gerundi, ed i participi.

3. *Audiv,* aggiunto, *i, erim, erat, issem isse, ero,* dà i perfetti, i piuccheperfetti, ed il futuro anteriore.

		Indicativo		Soggiuntivo	
Presente.	Sing.	*Aud*	*io,* io odo.	*Aud*	*iam,* che io oda.
		Aud	*ĭs,*	*Aud*	*ias,*
		Aud	*ĭt,*	*Add*	*iat,*
	Plur.	*Aud*	*īmŭs,*	*Aud*	*iamus,*
		Aud	*ītĭs,*	*Aud*	*iatis,*
		Aud	*iunt,*	*Aud*	*iant,*
Imperfetto.	Sing.	*Audi*	*ebam,* io udiva.	*Audī*	*rem,* che io udissi o udirei.
		Audi	*ēbās.*	*Audi*	*rēs,*
		Audi	*ēbat*	*Audi*	*rĕt,*
	Plur.	*Audi*	*ēbāmŭs,*	*Audi*	*rēmus,*
		Audi	*ēbătĭs,*	*Audi*	*rētis,*
		Audi	*ēbant,*	*Audi*	*rent,*
Futuro.	Sing.	*Aud*	*iam,* io udirò.		»
		Aud	*iēs,*		»
		Aud	*iĕt,*		»
	Plnr.	*Aud*	*iēmŭs,*		»
		Aud	*iētĭs.*		»
		Aud	*ient,*		»
Perfetto.	Sing.	*Aud-ivi*) io udii ed		*Audiv*	*ĕrim,* che io abbia udito·
		Audiv-isti) ho udito.		*Audiv*	*ĕrīs,*
		Aud-ivit,		*Audiv*	*ĕrĭt,*
	Plur.	*Andiv-ĭmus,*		*Audiv*	*ĕrĭmus,*
		Audiv-istis.		*Audiv*	*ĕrĭtis,*
		Andiv-erunt, o *ere,*		*Audiv*	*ĕrint,*

		Indicativo			Soggiuntivo		
Piuccheperfetto	Sing.	*Audiv*	*ĕram*) io aveva		*Audiv*	*issem*) che io avessi, o	
		Audiv	*ĕrās*) udito.		*Audiv*	*isses*) avrei udito.	
		Audiv	*ĕrat,*		*Audiv*	*isset,*	
	Plur.	*Audiv*	*ĕrāmus,*		*Audiv*	*issēmus,*	
		Audiv	*ĕrātis,*		*Audiv*	*issētis,*	
		Audiv	*erant,*		*Audiv*	*issent,*	

Indicativo	Futuro anteriore			
«		Sing.	*Audiv*	*ĕro*) io avrò
«			*Audiv*	*ĕris*) udito.
«			*Audiv*	*ĕrit,*
«		Plur.	*Audiv*	*ĕrīmus,*
«			*Audiv*	*ĕrĭtis,*
«			*Audiv*	*ĕrint,*

Imperativo	*Gerundio*
Aud ī, o *ito,* odi tu.	*Audi-endi,* di udire.
Aud ito,	*Audi-endo,* ad udire.
Aud ite, o *itōtĕ,*	*Andi-endum,* ad, o per udire.
Aud iunto,	*Audi-endo,* nell' udire.

Infinito	*Participio*
Audī-re, udire.	*Audi-ens*) *Audi-entis*) udiente, che ode.
	Audi-turus, a, um, dovendo udire, che udirà.
Futuro	
Andī-tūrum, am, um, esse, dover udire.	*Supino*
	Aud-itum, ad udire.

1. É da porsi mente, che delle conjugazioni, la primitiva si è la terza, da che unisce immediatamente la Desinenza al Radicale; le altre tre sono le secondarie.

2. L' imperativo di *dico, duco, facio, fero,* escono dalla regola generale, e fanno, *dic, duc, fac, fer.*

3. Il participio presente può uscire 1.° in *ans*, 2.° *ens*, 3.° *iens—ans,* della prima; *ens,* seconda e terza; *iens,* della quarta— Gli addotti paradigmati ciò addimostrano.

4. Il participio futuro può aversi cangiando *um*, del supino in *urus* « *amaturus*, *monitu-rus*, *lectu-rus*, *auditu-rus* » e si declina come per la prima, e seconda, a somiglianza di *bonus, a, um*, nella guisa, che precettavano gl' antichi Grammatici.

5. Tal futuro se ha l'ausiliario *sim, sis, sit*, sopperisce al bisogno del soggiuntivo futuro (che manca ne' Verbi) *amaturus, sim*, che sia per amare, *amaturi simus*, che noi siamo per amare.

CAPO IV.

DE' VERBI PASSIVI.

I Verbi passivi vengono formati dagli attivi, aggiungendovi un « *r* » per presente ; per gl' imperfetti; e per li futuri dell' indicativo si cangia la « *m* » in « *r*: *amo-r*, io sono amato.
Imperfetto *amaba-r*, io era amato.
Futuro *amabo-r*, io sarò amato.
Congiuntivo: *ame-r*, che io ami.
Imperfetto: *amare-r*, che io fossi, o sarei amato.

I perfetti, e piuccheperfetti e futuro anteriore risultano dalla voce del partecipio passato, e dell' ausiliario « *sum* ».
Perfetto *amatus, a, tum, sum*, o *fui*, io sono stato, o fui amato.
Piucchep. *amatus, a, tum, eram*, o *fueram*, io era stato amato.

Congiuntivo—

Perfetto *amatus, a, um, sim*, che io sia stato amato.
Piucchep. *amatus, a, um essem*, o *fuissem*, che io fossi, o sarei stato amato.
Fut. ant. *amatus, a, um ero*, o *fuero*, io sarò stato amato.

Nell' infinito poi si cangia l' « *e* » in « *i* » pel presente, ed imperfetto: *amar-e*, *amar-i*.

Il perfetto, e piuccheperfetto, si formano dalla voce del supino in « *um* » e l' ausiliario « *esse* » e » *fuissē* ».
Perfetto *amatum, a, tum esse*, essere stato amato.
Piucchep. *amatum, am, tum fuisse*, che io fossi stato amato.

I due futuri poi sono formati dal gerundio in « *ndum* » e la voce « *iri* » o l' ausiliario « *esse* » o « *fuisse* ».

		Indicativo		*Soggiuntivo.*	
Presente	Sing.	*Am*	*ŏr,* io sono amato.	*Am*	*ĕr,* che io sia amato.
		Am	*ārĭs, re,*	*Am*	*ĕrīs, erĕ,*
		Am	*atŭr,*	*Am*	*ētur,*
	Plur.	*Am*	*amŭr,*	*Am*	*ēmur,*
		Am	*amĭnī,*	*Am*	*ēmīnĭ,*
		Am	*antŭr,*	*Am*	*entur,*
Imperfetto.	Sing.	*Amā*	*băr,* io era amato.	*Amā*	*rĕr*) che io fossi, o
		Ama	*bārĭs, rĕ,*	*Ama*	*rērĭs, rĕ*) sarei amato.
		Ama	*bātŭr,*	*Ama*	*rētŭr,*
	Plur.	*Ama*	*bāmur,*	*Ama*	*rēmŭr,*
		Ama	*bāmĭnī,*	*Ama*	*rēmĭnī,*
		Ama	*bantur,*	*Ama*	*rentŭr,*

				Fut. anteriore	
Futuro	Sing.	*Amā*	*bŏr,* io sarò amato.	Sing.	Io sarò stato amato. *Amā-tus, a, um, ero, eris, erit,* o *fuerit.*
		Ama	*bĕrĭs, re,*		
		Ama	*bitur,*		
	Plur.	*Ama*	*bĭmur,*	Plur.	*Amā-ti, ae, a, erimus,* o *fuerimus.*
		Ama	*bĭmĭnī,*		
		Ama	*buntur,*		

		Indicativo	Soggiuntivo
Perfetto	Sing.	Io sono stato o fui amato. *Amā-tus, a, um, sum, es, est.*	Che io sia stato amato. *Amā-tus, a, um, sim, sis, sit,*
	Plur.	*Amā-ti, ae, a, sunt.*	*Amā-ti, ae, a, simus, sitis, sint.*
Piuccheperfetto	Sing.	Io era stato amato. *Amā-tus, a, um, eram, eras, erat.* (o *fueram*)	Che io fossi stato o sarei stato amato. *Amā-tus, a, um, essem, esses, esset.* (o *fuissem*)
	Plur.	*Amā-ti, ae, a, erant.* (o *fuerant*)	*Amā-ti, ae, a, essemus, essetis, essent.* (o *fuissent*)

Imperativo

Amā-re, o *ātŏ,* sii amato.
Amā-tŏr,
Amā-mĭnī,
Amā-ntor.

Infinito presente

Amā-ri, essere amato.

Perfetto

Amā-tum, am, um, esse, essere amato.

Partecipio perfetto

Amă-tus, a, am, um, amato, essendo stato amato.

Futuro

Amă-ndus, a, um, dovendo essere amato, che devesi amare.

Futuro

Ama-tum, ***iri***, *vel amandum amandam, dum esse, vel fuisse*, dover essere amato, che sono amato, o dovrò esser amato.

Supino

Ama-tu, da essere amato.

Seconda Conjugazione — De' Verbi Passivi.

		Indicativo			*Congiuntivo*		
Presente	Sing.	*Mŏn*	*ĕŏr;*	) io sono am-	*Mŏn*	*ĕăr,*	) che io sia am-
		Mon	*ērĭs,*	) monito.	*Mon*	*ēārĭs rĕ*	) monito.
		Mon	*ētŭr,*		*Mon*	*ēātŭr,*	
	Plur.	*Mon*	*ēmŭr,*		*Mon*	*ēāmŭr,*	
		Mon	*ēmĭnī*		*Mon*	*ēămĭnī,*	
		Mon	*entŭr,*		*Mon*	*eantŭr,*	
Imperfetto.	Sing.	*Mŏn*	*ēbār,*	) io era	*Mŏn*	*ērĕr,*	) che io fossi o
		Mon	*ebarĭs,rĕ*	) ammo-	*Mon*	*erērĭs, ēre,*	sarei ammo-
		Mon	*ebatŭr,*	) nito.	*Mon*	*erētŭr*	) nito.
	Plur.	*Mon*	*ebāmur,*		*Mon*	*eremur*	
		Mon	*ebāmĭni,*		*Mon*	*eremini*	
		Mon	*ebantur,*		*Mon*	*eremur*	
Futuro	Sing.	*Mŏn*	*ēbor,*	) io sarò am-	Futuro anter.	Sing.	***Mon-itus**, a, um, ero, eris, erit*, io sarò stato ammonito.
		Mon	*ebĕris*	) monito.			
		Mon	*ebĭtur*				
	Plur.	*Mon*	*ebĭmur*			Plur.	***Mon-iti**, ae, ă, erimus, eritis, erunt.*
		Mon	*ebĭmini*				
		Mon	*ebuntur*				
Perfetto	Sing.	*Mon-itus, a, um sum, es, est*, io sono stato o fui ammonito.			*Mon-itus, a, a, um, sim, sis, sit*, che io sia stato ammonito.		
	Plur.	*Mon-iti, ae, a, sumus, estis, sunt.*			*Mon-iti, ae, a, simus, sitis, sint.*		

Piuccheperf.	Sing.	*Mon-ĭtus, a, um, eram, eras, erat,* io era stato ammonito.	*Mon-itus, a, um, essem, esses, esset,* che io fossi stato, o sarei stato ammonito.
	Plur.	*Mon-ĭti, ae, ă eramus, eratis, erant.*	*Mon-iti, ae, ă, essemus, essetis, essent.*

Imperativo.

Mŏn-ērĕ o sii ammonito.
Mŏn-ētŏr
Mŏn-ētŏr
Mon-ēmĭnī
Mŏn-entŏr

Participio perfetto

Mon-ĭtus, a, um, ammonito, essendo stato ammonito.

Futuro

Mon-endus, a, um, dovendo essere ammonito, che devesi ammonire.

Infinito presente

Mŏn-ēri essere ammonito.

Perfetto

Mon-ĭtum, am, um, esse, o *fuisse,* essere stato ammonito.

Futuro.

Mon-ĭtum, iri, vel monendam, a dum esse, vel fuisse, dover essere ammonito, che sarò, sarei, o dovrò esser ammonito.

Supino.

Mon-ĭtu, da essere ammonito.

Terza Conjugazione — De' Verbi Passivi.

		Indicativo	*Congiuntivo*
Presente	Sing.	*Lĕg-or* io sono letto.	*Lĕg-ăr* che io sia letto.
		Leg-ĕris, rĕ	*Leg-āris, ri.*
		Leg-ĭtur	*Leg-ātŭr*
	Plur.	*Leg-ĭmŭr*	*Leg-āmŭr*
		Leg-ĭmĭni	*Leg-āmĭnī*
		Leg-untur	*Leg-antur*

Imperfetto					
Sing.	*Lĕgē*	*bar* io era letto.	*Lĕgē*	*rĕr*, che io fossi o sarei letto
	Lege	*bāris, re*	*Lege*	*rēris, rĕ*
	Lege	*bătur*	*Lege*	*rētŭr*
Plur.	*Lege*	*bāmŭr*	*Lege*	*rēmŭr*
	Lege	*bāminī*	*Lege*	*rēminī*
	Lege	*bāntŭr*	*Lege*	*rēntŭr*

Futuro			Fut. anteriore
Sing.	*Lēg*	*ăr* io sarò letto	Sing. *Lec-tus, ă, um, ero, eris, erit, o fuero,* io sarò stato letto.
	Legē	*rĭs, re*	
	Lege	*tŭr*	
Plur.	*Lege*	*mŭr*	Plur. *Lec-ti, ae, a, erimus, eritis, erant.*
	Lege	*mĭnī*	
	Lege	*ntŭr*	

Perfetto		
Sing.	*Lec-tus, a, um, sum, es, est, o fui,* io sono stato, o fui letto.	*Lec-tus, a, um, sim, sis, sit,* che io sia stato letto.
Plur.	*Lec-ti, ae. ă, sumus. estis, sunt, o fuerunt.*	*Lec-ti, ae, a, simus. sitis, sint.*

Piucheperf.		
Sing.	*Lec-tus, a, um, eram, o fueram, eras, erat,* io era stato letto.	*Lec-tus, ă, um, essem, o fuissem, esses, esset,* che io fossi stato, o sarei letto.
Plur.	*Lec-ti, ae, a, eramus, eratis, erant.*	*Lec-ti, ae, ă, essemus, essetis essent.*

Imperativo

Lĕgĕ-re, o legĭtor) sii letto
Legĭ-tor)
Leg-ĭminī
Lĕg-untur

Participio

Lectus, a um, essendo stato letto

Futuro

Legendus a um dovendo esser letto, che devesi leggere

Infinito

Lĕgi, esser letto

Perfetto

Lectum, am, um, esse, o fuisse dover esser letto.

Futuro

Lectum, iri, vel legendum am, um, esse, o fuisse, dover esser letto, che sarò, sarei, dovrò esser letto.

Supino

Lectu, da esser letto.

		Indicativo	Soggiuntivo
Presente	Sing.	*Aud iŏr* io sono udito	*Aud iăr*, che io sia udito
		Aud īrĭs, rĕ	*Aud iārĭs, re*
		Aud ītŭr	*Aud iatur*
	Plur.	*Aud īmŭr*	*Aud iamŭr*
		Aud īmĭnī	*Aud iamĭni*
		Aud iuntur	*Aud iantŭr*
Imperfetto	Sing.	*Audi ēbar*, io era udito	*Aud īrĕr*, che io udissi o udirei.
		Audi ebārĭs, rĕ	*Aud irērĭs, rĕ*
		Audi ebătur	*Aud iretŭr,*
	Plur.	*Audi ebāmŭr,*	*Aud iremŭr,*
		Audi ebāmĭnī,	*Aud iremĭnī*
		Audi ebantŭr,	*Aud irentŭr*
Futuro	Sing.	*Audi ăr* io sarò udito.	Futuro anter. Sing. *Aud-itus, a, um, ero, eris, erit*, io sarò stato udito.
		Audi ērĭs, rĕ	
		Audi etur	
	Plur.	*Audi emŭr*	Plur. *Aud-iti, ae, a, erimus, eritis, erunt.*
		Audi emĭnī	
		Audi entur	
Perfetto	Sing.	*Aud-ītus, a, um, sum, es, est,* io sono stato o fui udito.	*Aud-ītus, ă, um, sim, sis, sit,* che io sia stato udito.
	Plur.	*Aud-īti, ae, ă, sumus, estis, sunt.*	*Aud-īti, ae, a, simus, sitis, sint.*
Piuccheperf.	Sing.	*Aud-ītus, a, um, eram, eras, erat,* io era stato udito.	*Aud-ītus, ă, um, essem, esses, esset,* che io fossi stato o sarei stato udito.
	Plur.	*Aud-iti, ae, a, eramus, eratis, erant.*	*Aud-īti, ae, ă, essemus, essetis.*

Imperativo

Audīre, ītor, sii udito.
Aud-ītor
Aud-īmĭni
Aud-iuntor

Infinito presente.

Aud-īri, essere udito.

Perfetto

Aud-ītum, am, um, esse, essere stato udito.

Participio perfetto	*Futuro*
Aud-ītus, a, um, essendo stato udito.	*Aud-ītum-iri, o audiendum, am, esse, o fuisse* dover essere udito, che sarò, o sarei, o dovrò essere udito.
Futuro	*Supino*
Aud-iendus, a, um, dovendo essere udito, che devesi udire.	*Aud-ītu*, da essere udito.

CAPO V.

DE' VERBI DEPONENTI

I Verbi deponenti non offrono veruna particolarità; essi come cennammo (capo I.) hanno la significazione attiva, e la uscita dei Verbi passivi, però qualunque Verbo deponente dee conjugarsi come il passivo. Ecco il modello

Prima Conjugazione.

Indicativo	*Soggiuntivo.*
Presente *ĭmĭ-tŏr*, io imito.	*ĭmĭ-tĕr*, che io imiti.
Imperf. *imitā-bar*, io imitava.	*imitā-rĕr*, che io imitassi o imitarei.
Futuro *imit-ābŏr*, io imiterò.	*imit-ātus, a, um, ero, o fuero*, io avrò imitato.
Perfetto *imit-ātus, a, um, sum, o fui*, io ho imitato.	*imit-ātus, a, um, sim, o fuerim*, che io abbia imitato.
Piucche-perfetto) *imit-ātus, a, um, eram, o fueram*, io aveva imitato.	*imīt-ātus, a, um, essem, o fuissem*, che io avessi o avrei imitato.

Imperativo	Infinito
imit-āre ; o *imit-ator* imita tu.	Presente *imit-āri* , imitare.
	Perfetto *imit-atum*, *am*, *um*, *esse*, o *fuisse*, aver imitato.
Gerundio	Futuro) *imit-aturum*, *am*, *um*, *esse*, dover imitare.
Gen. *imit-andi*, d' imitare.	Futuro) *imit-aturum*, *am*, *um*,
Dat. *imit-ando*, ad imitare.	anter.) *fuisse*, aver dovuto imitare.
Acc. ad *imit-andum*, ad, o per imitare.	
Abl. *imit-ando*, imitando, o con imitare.	
Participi	Partic.) *imit-andus*, *a*, *um*, dovendo essere imitato
	passivo) da imitarsi.
Presente *imit-ans antis*, imitante.	**Supino**
Perfetto *imit-atus*, *a*, *um*, avendo imitato.	
Futuro *imit-aturus*, *a*, *um*, dovendo imitare o che sarò per imitare.	*imit-atum*, *imitatu*, invitare, ad invitare, da essere invitato.

Seconda Conjugazione.

Indicativo	Soggiuntivo
Presente *pollĭceŏr* io prometto.	*pollĭc-ear* che io prometta.
Imperf. *pollic-ēbar* io prometteva.	*pollĭc-ērĕr* che io promettessi o prometterei.
Futuro *pollic-ebor* io prometterò.	Fut. ant. *pollic-itus*, *a*, *um*, *ero*, o *fuero* io avrò promesso.
Perfetto *pollic-ĭtus*, *a*, *um*, *sum*, o *fui* io ho promesso.	*pollic-itūs*, *a*, *um*, *sim* o *fuerim*, che io abbia promesso.
Piucche-) *pollic-itus*, *a*, *um*, *eram*, perfetto) o *fueram* io aveva pro-	*pollic-itūs*, *a*, *um*, *essem*, o *fuissem* che io avessi, o avrei promesso.

Imperativo

pollic-ĕre o *pollic-etor, promet-ti tu.*

Gerundio

Gen. *pollic-endi*, di promettere.
Dat. *pollic-endo*, a promettere.
Acc. *ad pollic-endum*, a promettere.
Abl. *pollic-endo*, promittendo

Participi

Presente *pollic-ens*, *entis*, promettente.
Perfetto *pollic-itus, a, um*, avendo promesso.

Infinito

Presente *pollic-ĕrī*, promettere.
Infinito *pollic-itum*, *am*, *um*, *esse*, o *fuisse*, aver promesso.
Futuro *pollic-ĭturum, am, um, esse,* dover promettere.
Futuro) *pollī-cĭturum, am, um,*
anter.) *fuisse*, aver dovuto promettere.

———

Partic.) *pollic-iturus, ā, um*, dovendo promettere, che prometterà.
Futuro) *pollic-endus, a, um*, do-
pass.) vendo essere promesso.

Supino

pollic-itum, *pollicitū*.

Terza Conjugazione.

Indicativo	*Soggiuntivo*
Presente *sĕqu-ŏr*, *ĕris*, io seguo.	*sĕqu-ăr*, *aris*, che io segua.
Imperf. *sequ-ēbăr*, io seguiva.	*sequ-ĕrĕr*, che io seguissi, o seguirei.
Futuro *sequ-ăr*, *ēris*, io seguirò,	Futuro) *sec-ūtus, a, um, ero* o anter.) *fuero*, io avrò seguito.
Perfetto *sĕcū-tus*, *a*, *um*, *sum*, o *fui*, io ho seguito.	*sec-ūtus*, *a*, *um*, *sim*, o *fuerim*, che io abbia seguito.
Piucche-) *sec-ūtus, a, um, eram*, perfetto) o *fueram*, io aveva seguito.	*sec-ūtus, a, um, essem*, o *fuissem* che, io avessi, o avrei seguito.

Imperativo		*Infinito*	
sequ-ĕrĕ, o sequ-ĭtŏr, segui tu.		Presente	*sequ-ī*, seguire.
		Perfetto	*sec-utum, am, um, esse o fuisse*, aver seguito.
Gerundio		Futuro	*secu-turum, am, um, esse*, dover seguire.
Gen.	*sequ-endi*, di seguire.	Futuro) anter.)	*sec-uturum, am, um, fuisse*, aver dovuto seguire.
Dat.	*sequ-endo*, a seguire.		
Acc.	*ad sèqu-endum, am, um, a*, o per seguire.		
Abl.	*sequ-endo*, nel seguire.		
Participi			
Presente	*sequ-ens, entis*, seguendo	Part.) pass.)	*sequ-endus, a, um*, dovendo essere seguito, da eseguirsi.
Perfetto	*sec-ūtus, a, um*, avendo seguito.		
Futuro	*sec-uturŭs, a, um*, dovendo seguire, che seguirà.	*Supino*	
		sec-utum, (sec-ūtū disusato.)	

Quarta Conjugazione.

	Indicativo	*Soggiuntivo*
Presente	*Lar-giŏr, īris*, io dono.	*Lar-giăr, iāris*, che io doni.
Imperf.	*Lar-giēbăr*, io donava.	*Lar-gīrĕr*, che io donassi, o donarei.
Futuro	*Lar-giăr, iēris*, io donerò.	Fut. ant. *Lar-gitus, a, um, ero o fuero*, io avrò donato.
Perfetto	*Lar-gītus, a, um, eram, o fueram*, io ho donato.	*Lar-gītus, a, um, sim, o fuerim*, che io abbia donato.
Piucche-) perfetto)	*Lar-gitus, a, um, eram, o fueram*, io aveva donato.	*Lar-gitus, a, um, essem, o fuissem*, che io avessi, o avrei donato.

Imperativo

Lar-gīrĕ, o *lar-gītŏr*, dona tu.

Gerundio

Lar-giendi, di donare.
Lar-giendo, a donare.
ad Lar-giendum, a, o per donare.
Lar-giendo, donando, nel donare.

Participio

Lar-giens, *entis*, donante.
Lar-gītus, *a*, *um*, avendo donato.
Lar-gīturus, *a*, *um*, dovendo donare, che donerà.

Infinito

Lar-giri, donare.
Lar-gītum, *am*, *um*, *esse*, o *fuisse*, aver donato.
Lar-gīturum, *am*, *um*, *esse*, dover donare.
Lar-gīturum, *am*, *um*, *fuisse*, aver dovuto donare.

———

Lar-giendus, *a*, *um*, dovendo esser donato, da donarsi.

Supino

Larg-ītum, *lar-gītu*.

CAPO IV.

DE' VERBI SEMI-DEPONENTI.

Cinque sono i *semi-deponenti*, detti così, perchè ne'tempi della 1ª serie sono Attivi, nella 2ª Passivi.

Aud-eo, *es*, *ausus sum*, *audēre*, ardire.
Gaud-eo, *des*, *gavīs-us sum*, *gaudēre*, godere.
Fīd-eo, *is*, *fis-us sum*, *fidĕre*, fidare.
Sol-eo, *es*, *solit-us sum*, *solēre*, adusare.
Fio, *fis*, *factus sum*, *fieri*, esser fatto.

I composti *con-fīd-o*, *is*, *confisu-s*, *confidĕre*, confidare aver fidanza.

Diffīd-o, *is*, *diffīsus sum*, *diffidĕre*, diffidare.

Ancora tali verbi son detti *Neutri passivi*, però *aud- eo*, può usarsi anche nella 1ª serie come passivo.

Multa audebantur, molte cose si ardivano.

CAPO V.

DEGL' IRREGOLARI.

Irregolari si dicono quelli, che si allontanano dalla ordinaria desinenza. Per lo che irregolari sono, *sum*, ed i suoi composti (Capo 2°)

2.° *Fero, fers, tul-i, latum, ferre,* portare, recare.

VOCE ATTIVA

TEMPI DELLA 1ª SERIE

	Indicativo	Soggiuntivo
Presente	*fĕro, fers, fer-t.* io reco *fer-imus, fertis, unt,*	*fer-am, fer-as ferat. -amus, atis, ant.*
Imperf.	*fer-ebam, fer-ebas,* ecc.	*fer-rem ferres* ecc.
Futuro	*fer-am, fer-es,* ecc.	

TEMPI DELLA 2ª SERIE

Perfetto	*tŭl-i* ecc.	*tul-erim* ecc.
Piucch.	*tul-eram* ecc.	*tulissem* ecc.
		Fut. an. *tul-ero* ecc.

Imp.		Inf.		Gerun.	
2	*fer,* o *fer-tōte*	Inf. pr.	*ferre*	Gerun.	*ferendi, o, um.*
3	*ferto*	Perf.	*tulisse*	Par. pr.	*fĕrens, entis.*
2	*ferte,* o *fertōte*	Fut.	*laturum*	Fut.	*laturus, a, um.*
3	*ferunto*		*esse, fuisse.*	Sup.	*latum.*

VOCE PASSIVA

TEMPI DELLA 1ª SERIE

	Indicativo	Soggiuntivo
Pres.	*fĕr-ŏr, fere-ris, fer-tur, īmur, fer-imini, untur*	*fer-ar, fer-aris, e, atur -amur-amini-antur*
Imperf.	*ferēbar-ebāris, e, batur*	*fer-rer, fer-rē-ris e ferretur*
Futuro	*fer-ar fer-ēris, feretur*	

Perfetto *latus sum*	*latus sim*
Piucch. *latus eram*	*latus essem*
	Fut. an. *latus ero*

Imp. 2 *fer-re*, o *fer-tor*	Inf. pr. *ferri*	Par. pr. *latus*, *a um*
3 *fertor*	Perf. *latum iri*	Futuro *fer-endus*, *a um*
2 *fer-imini*	Futuro *latum esse*	
3 *feruntor*		Sup. *latum*, *latu*.

I composti di *fer-o* sono i seguenti :

Aufero, *aufer-s*, *abstul-i*, *ablāt-um*, *auferre*, togliere.
Offer-o, *offer-s*, *obtul-i*, *oblāt-um*, *offerre*, offerire.
Praefer-o, *fer-s*, *praetul-i*, *praelāt-um*, *praeferre*, preferire.
Differo, *differ-s*, *distuli*, *dīlāt-um*, *differ-re*, differire.
Tol-lo, *toll-is*, *sustul-i*, *sublatum*, *tollere*, innalzare.

3°. *Ed-o*, *is*, o *ed-es*, *ed-i*, *e-sum*, *ed-ere*, o *esse* mangiare. Questo verbo a somiglianza di *fer-o* va soggetto alla soppressione dell' *i* e dell' *e* nelle terminazioni, e veste talune forme abbreviate.

VOCE ATTIVA

Indicativo		*Soggiuntivo*
Presente	*ĕd-o*, *ed-is*, *ed-it* / *es*, *es-t* / *ed-ĕmus*, *ed-itis*, *ed-unt* / *es-tis*	*ed-am*, *ed-as ed-at*
Imperf.	*ed-ēbam*, *ebas* ecc.	Imp. *ed-ĕrem*, *ed-ĕres*, *ed-ĕret* / *essem*, *e-sses*, *es-set* / *ed-eremus*, *ed-eretis* / *ed ĕrent* / *es-semus*, *es-setis*, *essent*
Futuro	*ed-am*, *ed-es* ecc.	

Imper. Sing.) *ed-e*, o *ed-ito* Plur. *ed-ito* o *ed-ĭtote*	Infin. *ed-ĕre*, *esse*
es, *es-to*, *este*, *estote*	Part. pr. *ed-ens edentis*.
ed-ito) *esto*) *ed-unto*	I tempi, che derivano dal perfetto, e dal supino sono regolari.

Nello stesso modo va conjugato. *comed-o, comĕd-is*, o *co-mes commĕd-i, comē-sum, comede-re*, mangiare, (*comestus* è raro)

IV. *Vol-o, vis, volui, vel-le*, volere, ha due radicali: *vol*, e *vel* in questa, i tempi della 2ª serie sono regolari.

	Indicativo	Soggiuntivo
Presente	*vol-o, vis, vult,*	*vel-im vel-is, vel-it,*
	vŏlimus, vul-tis, volunt.	*vel-ĭmus, vel-ītis, vel-int,*
Imperf.	*vol-ēbam, ebas, ebat*	*vel-lem, velles, vel-let,*
	vol-ebamus ecc.	*vel-lemus, vel-lētis, vellent.*

Non ha imperativo) Infin. pr. *vel-le.* Part.pr. *vol-ens,en-tis*
) Perf. *voluisse*

I composti di *volo* sono: *Nolo, malo.* Il primo vien da *non volo*, o *ne volo*; il secondo da *magis*, o *mage volo.*

Nolo, non-vis, nol-ui, nolle, non volere.

Malo, ma-vis, malui, malle, amar meglio, voler più presto.

I quali verbi mancano del pari d'Imperativo, e sono similmente regolari nella 1ª serie.

V. *Eo, is, ivi, ī-tum, ire*, Andare

	Indicativo	Soggiuntivo
Prese.	*eo, īs, it, imus, itis, eunt*	*eam, eas, eat, eamus, eatis, eant.*
Imp.	*ibam, ibas, ibat* ecc.	*irem, ires, iret, iremus* ecc.
Fut.	*ibo, ibis, ibit, ibimus* ecc.	Fut. an: *ivero, iveris, iverit.*
Perf.	*ivi, ivisti, ivit, ivimus* ecc.	*iverim, iveris, iverit* ecc.
Piuc. p.	*iveram, iveras, iverat* ecc.	*ivissem, ivisses, ivisset* ecc.

Imperativo	Infinito
S. *i, o ito, ito*	Pres, *ire.*
P. *ite*, o *itote, eunto.*	Perf. *ivisse*
	Fut. *iturum esse.*

Partecipo	Gerundio
Pres. *iens, euntis*	Gen. *eundi*
Fut. *iturus, a, um*	Dat. Abl. *eundo.*
Sup. *itum.*	Acc. *ad eundum*

Radicale di *eo*, si è *i* breve, che innanzi a vocale cangiasi in *e*. Esso è della 4ª conjugazione. De' suoi composti si vedrà ( ) ne' preteriti e supini.

5.° *Queo, quivi (quitum) quire* potere. Il suo composto *nequeo, nequiri (nequitum) nequire*, non potere. Però è più frequente l'uso di *nequeo*, che di *queo*, che per lo più è usato nelle frasi negative, e nel presente. Mancano similmente d'Imperativo, e di Gerundî.

	Indicativo	*Soggiuntivo*
Presente	*Queo, quis, quit*	*queam, queas, at*
	Quimus, quitis, queunt	*queamus, queatis, queant*
Imperat.	*Quibam, quibas, bat*	*quirem, quires, ret*
Futuro	*Quibo, quibis, bit*	Futuro an. *quivero, quiveris*
Perfetto	*Quivi, quivisti, vit*	*quiverim, eris, erit*
Piucch.	*Quiveram, quiveras*	*quivissem, quivisses, isset*

	Indicativo	*Soggiuntivo*
Presente	*nequeo, nequis, quit*	*neque-am eas eat*
	nequimus, itis	*nequeamus atis, ant*
Imp.	*nequibam, ibas*	*nequirem, res, ret*
Futuro	*nequibo, ibis*	*nequivero, eris, erit*
Piucch.	*nequiveram, as, at,*	*nequiverim, eris, erit*
Futuro	*nequivero, eris, erit,*	*nequivissem, esses, isset,*
Infin. pr.	*quire*	*Perf.* *quivisse*
Infin. pr.	*nequire*	*Perf.* *nequivisse*

1.° *Fio, fis, fact-us-sum, fiēri,* esser fatto, avvenire, divenire ; passivo di, *facio, facis, feci, factum, facere,* fare.

Ha due radicali, *fi*, che deriva da *fui*, e *fe* ; la 1ª inserve alla 1ª serie, l'altra alla 2.ª

	Indicativo	*Soggiuntivo*
Presente	*fīo, fis, fit*, son fatto	*fiam, fias, fiat*
	fīmus, fitis, fiunt	*fiamus fiatis, fiant,*
Imperat.	*fiēbam, fiebas, fiēbat*	*fiērem, fieres fieret*
Futuro	*fiam, fies, fiet*	

Perfetto	*factus, sum*		*factus, erim*
Piucch.	*factus, eram*		*factus, essem*
			factum, ero
Imperat.	2 *fi*, o *fito*	Inf.	*fieri*
	3 *fito*	Perfetto	*factum esse*
	2 *fite* o *fitote*	Futuro	*factum iri*
	3 *fiunto*	Part.)	*faciendus a, um*, do-
Partic.	per *factus, a, um*, fatto, essendo stato fatto.	Fut.)	vendo esser fatto, che deve farsi.
		Supino	*factu*

Avvertiremo che *fimus, fitis* con l'imperativo non sono in uso.

2.° Nel senso di *accadere, avvenire*, si adoprano le voci, *fore, futurum esse, futurus* (Cic.) *Faciendus* poi dinota sempre un' obbligazione.

CAPO IV.

DE' VERBI DIFETTIVI.

Si dicono difettivi que' verbi che mancano di forma, ossia difettano di Tempo, o Modi, di Numeri, o Persone.

	Indicativo		*Soggiuntivo*
Pres. S.	*ăio*, io dico, *ais, ait,*	S.	*ăias, aiat,*
P.	. . . . . . *aiunt*	P.	*ăiant*
Imperat.	*aiebam, ebas, ebat*		
	aiebamus, ebatis, ebant		
Imperf.	*ai*, rarissimo	Part. pr.	*aiens, entis*

Alcuni citano *aisti, aistis*; però mancano di esempi.

Il vero significato di detto verbo si è, dire sì — affermativamente. Cicerone solo usa *aientibus*.

2.° *Inquam,* io dico.

Indicativo

Presente *Inquam, inquis, inquit, inquimus, inquitis, inquiunt,*
Imperf. *inquiebat* . . . . . . *inquiebant.*
Futuro *inquies, inquiet.*
Perfetto *inquii, inquisti, inquit.* — Imperat. *inquĕ, inquito.*

Sappiasi, che questo verbo non si usa a prima parola di frase qualsiasi, di rado s'adopera *inquitis*, e l'imperativo *inqui* ritrovasi solo in Catullo.

3. *Fari*, *fat-us sum*, (dep. poetico) dire

Indic. pr. . . .	*fatur*	Perfetto	*fătus sum* ecc.
Futuro *fabor* .	*fabitur*	Piucch.	*fatus eram*

Imperat. *fare* Inf. *fari*. Gerundio Gen. *fandi*, abl. *fando*.
Partic. pres. *fans fantis* ecc. part. perf. *futus*, *fata*, *fatum*,
Supino *fatu*.
Partic. fut. *Fandus*, *a*, *um*, ciò che può dirsi, (può usarsi addiettivamente).

4.° *Capio*, *captum*, *capere*, cominciare (usasi da Classici solo nella 2ª serie

	Indicativo	Soggiuntivo	Infinito
Perfetto	*Coepi*, io ho cominciato	*caeperim*	*caepisse*
Piucch.	*Caeperam*.	*caepissem*	
Futuro	. . . .	*caepero*	
Partic.	Fut. *coepturus*, *a*, *rum*		

E si noti, che ne' tempi della 1ª serie si usa: *incipio*, *is inceptum*, *incipere*, cominciare.

2.ª A *coepi* risponde in senso passivo : *coeptus*, *a*, *um*, usato da Cicerone.

V. *Memini*, io mi ricordo, ed *odi*, odiare, non hanno che i tempi della 2ª serie, che si spiegano per la 1.ª

Però si conjugano come i regolari.

	Indicativo	Soggiuntivo	Infinito
Perf.	*mĕmĭni*, io mi ricordo	*meminerim*,	*meminisse*, ricordarsi
Piucch.	*memĕnĕram*, io mi ricordava	*meminissem*	Imp. S. *memento*, P. *mementote*, ricordasi
Fut.	*mĭmĭnĭro*, io mi ricorderò		

	Indicativo	Soggiuntivo	Infinito
P.	*ōdi*, io odio	*oderim*	Perf. *odisse*
Piucc.	*ōdĕrăm*, io odiava	*odissēm*	Fut. *osurum esse*, dover odiare
Fut.	*odero*, io odierò		

Avvertiremo prima, che solo, *memento*, è l'imperativo formato dalla 2ª serie. Esso vale, ricordati sempre, a differenza di, *reminiscere* che significa ricordati di presente.

II. *Odi*, ha *osus sum*, o *fui*, io ho odiato; d'onde derivano *exosus*, *perosus*, che odia.

III. La terza teoria sta per *novi*, che viene da *nosco*, *novi*, *notum*, *noscĕre*, apprendere, conoscere, e per, *consuevi*, da *consuesco*, *consuevi*, *consuētum consuescĕre*, ausarsi, assuefarsi: *Novi*, io conosco, io so, *noveram* io sapeva, *consuevi* sono usato, *consueveram*, io era usato, dal che si rileva che hanno senso di Presente.

VI. *Aveo*, desiderar ardentemente ha, *avent* (di raro) *avē* o *aveto* Pl. *avete*. Buon di, Iddio ti salvi, ed anco, *avere te jubeo*, ti saluto.

VII. *Salve*, o *salveto*. Pl. *salvete*, Fu. *salvebis* Inf. *salvere* (da *salus*) salute, sanità.

Ave, e *salve*, si usano in salutar di mattino o se in iscontro è talvolta in partenza di persone; a differenza di *vale*, *valeto*, *valete*, del Verbo *valere*, che si adopera per buona sera, addio sta bene, sta sano, in iscrivendo lettere. Terenzio, e Cicerone n'offrono esempî d' oltre numero.

VIII. *Cĕdo* Pl. *cede* (*per-cedi-te*) imperativo di incerta radice ed ha significazione «di» vale, dite, date, veggiamo.

IX. *Quaeso*, Pl. *quaesumus*: *dic quaeso*, dite, vi priego

X. *Infit* (da *in*, e *fio*) egli comincia (parola poetica)

XI. *Sis* per, *si vis* Pl *sultis*, per *si vultis*, *e sodes* per *si audes* «*Dic*, *sodes*» dite, se vi piace: *cape*, *sis*, e *capesis*, prendi, ten priego; prendi, se vuoi; voci che si adoprano nel favellar familiare.

XII. *Faxo* e *faxim*, *is*, *it*, per *fecero*, *Dii faxint*, facciano gli Dei. — Ne concedino gl' Iddî, il Ciel ne dia.

XIII. *Furis*, *furit*, *furere*, infuriarsi, montar in furia, è privo di prima persona, dell' Affermative Presente, di passati, e di passivo e di supino.

XIV. *Edim*, *es*, *et*. Pl. *imus*, *itis*, *int*, per *edam*, *as*, *at*, Pl. *amus*. *atis*, *ant*.

XV. *Comedim*, *is*, per *comedam*, *as*

XVI. *Auxim* per *augeam*. *Duim* per *dem*, *perduim*, per *perdam* (non sono da imitarsi).

CAPO V.

DE' VERBI IMPERSONALI.

Impersonali diconsi quelli, che non hanno subietto determinato (Capo 1°); ed hanno la sola terza persona del singolare, e talvolta del Più.

Si dividono 1° in quelli, che contengono in sè tanto il subietto, che l'oggetto, accennando a cose fisiche come:

Pluit,	*ebat,*	*pluet,*	piove,	Perf. *pluit,*	Inf. *ĕre,*	*isse*
Nigit,	*ēbat,*	*ninget,*	neviga,	*ninxit,*	*ĕre,*	*isse*
Grandĭnat,	*ābat,*	*ābit,*	grandina,	*āvit,*	*āre,*	*avisse*
Tŏnat,	*ābat,*	*ābit,*	tuona,	*tonuit,*	*āre,*	*avisse*
Fulgŭrat,	*abat,*	*abit,*	lampeggia,	*avit,*	*āre,*	*āvisse*

II. Impersonali passivi tutte volte, che in modo collettivo si tribuisce a più persone un' azione intransitiva, come: Si va, Si corre. Ciò può adoperarsi con tutt' i verbi.

Itur si va; *Ibatur* si andava, *ibitur* si andrà; *itum est*, si è andato.

Currit-ur si corre; *currebātur*, correvasi, *ātur* si corra.

Venit-ur; si viene, *venietur* si verrà; *ventum est*, si è venuto.

Pugnat-ur, si combatte, — *abatur*, *abitur*, *atum est*, si è combattuto.

III. In quelli che in Italiano hanno un subietto determinato. Tali sono:

Pud-et, ebat, uit (itum est) pudēre, vergognarsi.

Pig-et, ebat, uit (Pugĭtum est) pigere, aver ripugnanza.

Taed-et, per-taesum est, taedere, annoiarsi.

Miser-et, miseritum, e *misertum est* ed *erat*, sentir pietà.

Indicativo	*Soggiuntivo*
Presente *me, te, illum* / *nos, vos, illos* } *poenitet*	*me, te, illum* / *nos, vos, illos* } *poeniteat,*
Io mi pento, tu ti penti, colui si pente, noi ci pentiamo.	che io mi penta, che tu ti penta, che colui si penta

Imperf.	*me poenitebat*, io mi pentiva	*me peniteret*, che io mi pentissi, o mi pentirei
Futuro	*me poenitebit*, io mi pentirò	*me poenituerit*, che io mi sia pentito
Perfetto	*me poenituit*, io mi sono pentito	*me poenituisset*, che io mi fossi, o mi sarei pentito
Piucch.	*me poenituerat* io mi era pentito	Fut. an. *me poenituerit* io mi sarò pentito.

Infinito *poenitere*, pentirsi, *Poenituisse*, essersi pentito
Gerun. *poenitendi*, *poenitendum*, *poenitendo*
Par. pr. *poenitens*, che si pente Pas. *poenitendus*, *a*, *um*, di che è da pentirsi

1.° *Misĕret*, ha *miserebat*, — *rebit*, — *reat*; *miserēret*

2.° *Pudens entis* (è preso addiettivamente), onesto, vergognoso; *Pudendus*, *a*, *dum*, da vergognare ciò di che devesi arrossire.

3.° *Pigendus*, *a*, *um* (poco usato, è poetico)

4.° *Taedet* manca di participio e di Gerundio.

IV. In quelli, che prendono un subietto fuori di essi, però di cosa, non di persona

Rĕf-ert, *rebat*, *retulit*, *referre* (differente da *refero* riferire) importare, e montare.

Opor-tet, *tebat*, *oportuit*, *oportēre*, è mestieri.

Lĭb-et, *ebat*, *libuit*, o *libitum est*, *libēre*, andar a sangue.

Dĕc-et, *ebat*, *decuit*, *decēre*, convenire.

Dēdec-et, *ebat*, *dedecuit*, *dedecēre*, convenire.

1.° *Decet*, e *dedecet*, si usano ancora nella terza del plur., di raro *libet* e *licet*.

2.° *Refert*, *oportet*, e *dedecet*, non hanno participi; *libens*, *licens*, *decens*, si prendono anche addiettivamente, *libitum* e *licitum est*, hanno talune fiate il senso di presente. Però *licet* ha *liciturum esse*, dover esser permesso.

V. In quelli, che quantunque avessero tutte le persone, pure per non aver subietto determinato si rendono impersonali, e sono:

Interest, importa, non è indifferente, monta.

Placet, perf. *placuit*, e *plăcitum est*, piace, torna caro.

Patet, è palese, *convenit*, conviene; *juvat* giova.

Liquet, perf. sog. *liquerit*, è chiaro; *expedit*, Torna bene.

Fit, *evenit*, *accidit*, *contingit*, Interviene, *constat*, e mani-

festo, *videtur*, pare, *creditùr*, si stima, *dicitur*, si narra, *narratur*, si raconta, *traditur*, contano gli Storici.

I precennati verbi non sono da confondersi con quelli, di che menzione facemmo nel numero II, che sono Intransitivi; essi derivano da verbi attivi, ed impersonalmente tolti, hanno sempre un Infinito, od anco Proposizione, che stà a subietto.

CAPO VI.

DELLE FORME MISTE DE' VERBI.

Attivi			*Deponenti*	
Assentio,	*is*, assentire		*Assentior*,	*iris*
Impertio,	*is*, impartire		*Impertior*,	*iris*
Merco,	*as*,	comperare	*Mercor*,	*aris*
Punio,	*is*,	dar punizione	*Punior*,	*iris*
Arbitro	(arc.),	giudicare	*Arbitror*,	*aris*, Portar opinione
Augŭro	(talv.),	presagire	*Auguror*,	
Bello,	(meglio),	guerreggiare	*Bellor*,	
Comito	(arc.),	accompagnare	*Comitor*,	
Digno,	*as* (arc.),	stimar degno	*Dignor*,	*aris*
Fabrico	(talv.),	fabbricare	*Fabricor*,	*aris*
Fenĕro	. . .	dare ad usura	*Feneror*	*aris*
Fluctuo	. . .	fluttuare	*Fluctor*,	*aris*
Frustro	(arc.),	deludere	*Frustror*,	*aris*
Iurgo	*as*,	contendere per ingiuria, rimprocciare	*Jurgor*	*aris*
Lacrymo,	*as*,	piagnere	*Lacrymor*,	*aris*
Ludifico,	*as*,	giuocare	*Ludificor*.	*aris*
Luxurio,	*as*,	lussureggiare	*Luxurior*,	*aris*
Munero	(talv.)	Tor presente	*Muneror*,	*aris*
Populo,	*as* (arc.)	Porre a saccomanno	*Populor*,	*aris*
Remunero,	*as*,	ricompensare	*Remuneror*,	*aris*

Però si adoprano anche nel senso passivo, *comitor, frustror, populor, fabricor, dedignor, depopulor, ortor, aspernor, dimetior,* che vengono nominati Verbi Comuni.

PARTICIPÎ ADOPERATI DA' CLASSICI IN SENSO PASSIVO.

Expertus (Cic.Tac.), provato
Interpretatus(Cic.), interpretato
Abominatus (Hor.), abbominato
Adeptus (Sall. Cic.), acquistato
Comitatus, (Virg.), accompagnato
Confessus, (Cic.), chi a confessato
Dimensus, (Virg.), misurato
Emensus (Tit. Liv.), percorso
Ementītus (Cic.), falsificato
Eblandītus (Cic.), ottenuto per lusinghe

Metatus (Hor.), misurato
Mĕdĭtatus(Cic), meditato
Opinatus (Cic.), presunto
Detestatus (Hor.), detestato
Commendatus (Cic.), meditato
Pactus (Cic.), convenuto
Partītus (Cic. Tes.), distribuito
Pĕriclitatus(C.),messo a pruova
Stĭpŭlatus (Cic.), stipulato
Testatus (Cic.), provato

Abbiamo da Orazio, e da Virgilio: *pacto pretio,* essendo convenuto con prezze; *meditata Oratio,* discorso preparato; *Eblandita suffragia,* suffragi mendicati. *Opinata bona*, bene immaginati, però da non molto distender tale regola.

PARTICIPÎ PASSIVI NEL SENSO ATTIVO.

Coenatus (caeno), che ha cenato
Potus per *poatus (poto),* che ha bevuto
Conjuratus (Conjuro), che ha congiurato

Prandus (prandeo) , che ha desinato
Juratus (juro), che ha giurato

Però *potus,* ed *epotus,* si adoprano talvolta in passivo; come ancora si usa da Cicerone: *juratus sum,* per *juravi,* e da altri: *juratur, jurābĕre, jurantur,* e *juratus.*

PARTICIPÎ PASSIVI FORMATI DA' NEUTRI.

Decursus (Cic.), percorso
Laboratus (Virg. Cic.), lavorato
Vigilata nox (Ovid.), notte, che si è corsa in vegliando.

Errātus (Virg.), errato
Triumphatus, trionfato
Evigilatus, fornito vegliando.

I precennati verbi si possono adoperare nelle terze persone nel senso passivo: *Gentes, quae regnantur,* (Tacito) Nazioni che vengono governate da re; *noctes vigilantur amarae* (Ovid.) tristi notte si trascorrono in veglie.

PARTICIPÎ FUTURI DI SIGNIFICATO PASSIVO, DE' VERBI INTRANSITIVI.

Urbs regnanda (Virg.), città su cui è da imperarsi
Res erubescenda, cosa di cui devesi vergognare
Invidendus, a cui deesi portar invidia
Tremendus, che si è da temere
Fruendus, *frugendus*, *potiundus*, *utendus*, *gloriandus*, *medendus* sono deponenti usati da' Classici, nè a noi lice adusar participî di che non rinvengonsi esempli.

VERBI PASSIVI TOLTI IN SENSO RIFLESSO

Invehor, *invectus sum*, spignersi contro
Pascor pastus sum, pascersi
Gravari, darsi pena
Laetari, rallegrarsi
Pignerari, prendere in pegno
Videri, sembrar, lasciarsi vedere
Versari, trovarsi spesso, trattenersi

I seguenti deponenti, e transitivi si anno ancora come ***riflessi***.

Fungi, adempiere
Niti, sforzarsi
Vesci, nudrirsi
Polliceri, impegnarsi a
Comitari, farsi compagno
Aversari, avere in avversario
Irasci, adirarsì
Queri, dolersi
Imitari, porsi a modello alcun che
Mutuari, Tòrre a prestanza
Aspernari, disprezzarsi
Laetari, si adusa anco nel senso passivo

È da porsi mente, che se l' azione vien emessa da altrui, il verbo è passivo; se dal medesimo subietto dicesi *riflesso*, ed in tal guisa è come Deponente.

PARTE QUARTA

DELLE PAROLE INVARIABILI.

Disaminate le parole variabili, cioè il nome, il participio, il pronome, ed il verbo; è giuoco-forza conoscere le invariabili, le quali sono: le preposizioni, gli avverbi, le congiunzioni, e le interiezioni.

§ I.

Delle preposizioni.

La preposizione, che trae, da *praeponere*, si pone ordinariamente dinanzi al suo compimento; ed è parola invariabile, la quale disvela la relazione di due idee, che congiunge: dimoro in Casa, vengo di Villa, vado per la Città « *in, di, per* » accennano le relazioni del dimorare, venire, andare; le parole, Casa, Villa, Città ne formano il compimento, e ne rendono compiuto il senso.

Senzachè le preposizioni secondo le relazioni, che dinotano, prendono lor nome: dimoro in Casa, *in*, è preposizione di luogo; leggete con precipitanza, *con*, indica il modo; quindi esse possono essere di tempo, di luogo, di cagione, di modo, secondo che ne svelano la relazione.

I Grammatici ne noverano 42. Però molte di esse, sfornite di compimento, sono puramente Avverbi, e si considerano come preposizioni, qualora lo si tolgano.

Or qui è parola di esse per conoscerne il significato: nella sintàssi poi (Prop. Log. §. 2.) se ne vedrà l'uso, ed il caso, che appo se ricevono.

Preposizioni propriamente dette.

ĭn	in, nello, nella (luogo in cui si sta, ed in cui si va.
ăd	a, verso, per (luogo verso cui ci dirigiamo.
ĕ,ex de)	da, luogo dal quale qualchè cosa si trae, su.......
ā ăb-abs)	da,di(luogo dal quale si parte o si esce opposto,ad *in*,ad *ad*.
pĕr	per, attraverso, durante (L.° pel quale si passa)
prae	davanti, innanzi di... in comparazione di...
prō	per, invece di... secondo.
ŏb	d' avanti, rimpetto, per, a cagion di...

sŭb	sotto, presso di (con moto, o senza)
post	dopo, appresso, dietro (indica luogo o tempo)
cum	con, (pur luogo, tempo, od azione)
cis	di qua, da... questo lato di...
trans	oltre, di la di... Dall' altra parte di.
ante	avanti, davanti, (contraria è di *post.*)
ăpŭd	appresso di... presso, (dicesi delle cose e delle persone).
absquĕ	senza, in fuori, di. eccetto (arcaica Parola).
sinĕ	senza (contraria di *cum*)
intĕr	tra, fra in mezzo di...
sŭper	su, sopra (contraria di *sub,* e *subter*)
subter	sotto, al di sotto di... (contraria di *super*).
praeter	davanti, presso di... al di là, eccetto, in fuori, oltre.
propter	presso di, lungo di... per, a cagione di... (come *ob*).
ergā	verso, riguardo (dicesi innanzi tutto delle persone).
circum	intorno di... (acc. di *circus* cerchio)
pĕnĕs	in potere di... in possesso di... in balia di...
tenus)	fino a . . . .) Si mettono dopo
versŭs)	(da *vertere*) verso) del compimento.

Torna utile osservare che, *e,* abbreviazione di *ex* va dinanzi a consonanti, ed *ex* vocale.

2.° *A*, ed *abs* sono formole secondarie di *ab*: *a* si usa dinanzi a consonanti, ed *ab* *a'*vocali e consonanti dolci, *abs* avanti al pronome *Tē (abs te)* ed in composizioni di verbi.

3.° *Cum* va ben congiunto agli abl. *me, te, se, mecum, tecum, secum,* e co' relativi *quicum, quibuscum* invece, *cum qui.*

4.° *Post, ante, super, subter, propter, circum, adversum,* stando senza compimento, sono avverbi.

Per lo contrario le seguenti dodici, sebbene avverbi, stando con compimento, addivengono preposizioni.

Pōnē-dietro.
Prŏpĕ-presso di...
Juxtā-allato di...
Contrā-contro, rimpetto di...
Citrā-di qua di...
Ultrā-di la di...
Cōram-in presenza di...
Extrā-fuori di...
Intrā-dentro di...
Infra-sotto di...
Suprā-sopra di...
Circā-intorno di...

Non mancano Grammatici, i quali annoverano fra le preposizioni: *clam* di soppiatto, *palam* palesemente, in pubblico, *cir-*

citer intorno, ma *palam* e *clam* di raro si trovano ne' Classici con compimento, e quello di *circiter* va sempre regolato con le norme generali di tempo, distanza, e luogo.

Citra trae da *cis*, ch' è più usato.

Extra (da *extra* abl. fem. di *exter, a, um*, esteriore) composto di *ex-ter*, anteposto *ter, a prae, in, sub*, o da *praeter, inter, subter*, ed anche *propter*, nascente da *pro*, o *prope*.

I sopraccennati avverbi terminati in *a*, sono abl. perciò l'*a* finale è lunga.

Juxta viene da *jungere, circa* e *circiter* ànno l'origine da *circum*.

§ II.

Dell' Avverbio.

L'avverbio è parola invariabile, che modifica sì l'azione espressa dal verbo, come le qualità indicate, ò dagli addiettivi o sostantivi ; parimente le circostanze delle azioni, e delle qualità ; e perciocchè le circostanze, o modificazioni si possono ridurre ad otto ; così quello si è di otto spezie 1° di luogo, e sono :

Intrō, dentro (con movimento)
Porro (da pro) più avanti (Liv.)
Retrō, indietro
Ultrō, citroquĕ,) Di qua, di là dall'uno dall'altro lato, reci-
Ultro,) procamente spontaneamente.
Derivanti da proposizioni :
Intūs, dentro (senza movimento) di dentro
Insŭpĕr, dippiù, oltre a...
Desuper, dall' alto
Deorsum (*Deversum*, in basso, in giù
Sursum (*sus versum*, in alto, in sù
Introrsum) verso, dentro, indentro
Intro-versum)
Extrinsĕcus, di fuori, esternamente
Intrinsĕcus, dentro, internamente
Procul, lungi di lontano (contrario di *prope*)
Cōmĭnŭs e) (*cum* e *manus*, o *maneo*.) da presso
Comminus) ( )
Emĭnŭs (*e*, e *manus*, o *maneo*) da lungi
Obviam (*ob-viam*) d' avanti incontro di...

Obĭter (*ob-iter*) in cammino, di passaggio, incidentalmente, soventemente, di tratto in tratto.

Avverbi, che inservono ad indicar i luoghi delle persone, che sono nel discorso.

Luogo in cui si sta:	*Donde si viene*
Ubi dove?	*Undĕ?* donde?
Ibi (dat. di *is*) ivi in quel luogo	*Indĕ* di là
Hĭc qui (dove io sono)	*Hinc* di qua (ove io sono
Istic costà (ove tu sei)	*Illinc* di là (ove egli è)
Illĭc colà (ov' egli è)	

Luogo al quale si va	*Pel quale si passa*
Quō (Dat. di *quis* e di *is*) dove?	*Quā,* (abl. fem.) per dove
Eō (*id*: di *is*) là verso quel luogo	*Eā,* (id) per la
Hūc (qua) ove io sono	*Hāc,* (id) per *qua*, ove io sono
Istūc, (costà) ove tu sei	*Istac,* per costà (ove tu sei)
Illūc, (là) ove egli è	*Illāc*, per la (ove egli è)

Le quattro dimande di luogo sono poi, *ubi,* accennando il luogo dove si dimora, *unde,* quello donde si viene, *quo*, al quale si va, *qua* per dove si passa, da' quali derivano i seguenti:

Ubi	*Unde*
Ubīque, ovunque, dappertutto	*Undīque,* da ogni parte
Ibīdem, ivi, nel medesimo luogo	*Indĭdem,* dallo stesso luogo
Alĭbi altrove, in altra parte	*Aliundĕ,* da altra parte
Alicŭbi) in qualche luogo	*Alicundĕ,* da qualche parte
Usquam). in ogni parte.	*Utramque,* da due lati
Nusquam, in nessun luogo	
Utrobīque, d' amendue le parti	

Quo	*Qua*
Quōvīs) per ogni dove	*Quālĭbet,* per tutt'i luoghi
Quōlĭbet) per ogni dove	*Eādem,* per la stessa strada
Eōdem-verso lo stesso loogo	*Aliquā,* per qualche strada
Aliō-altrove	*Usquĕquāque,* per ogni dove
Aliquō) in qualche parte	
Quōpiam) in qualche parte	
Utrōquĕ, da due lati	
Usquĕ sino a ...	

È d' avvertire 1° che *usque* può unirsi all'Acc. coll'*ad* o senza, ed anco all' abl. con *ab* o *ex*, ed allora si riferisce alla dimanda *Unde*.

2.° Molti avverbi derivati da nomi, o addiettivi, o anche, se sono preposizioni uscenti non altrimenti, che un caso abl. come, *foris*, appartengono alla dimanda di sopra cennata, se poi un Acc. come *foras* a *Quo*: se un Abl. fem. come, *recta* a diritta via, *dextera*, *sinistra* a *Quo*; se un caso nom. come *coelitus* dal cielo *funditus* da fondo, da capo a fondo, *Radicitus*, *stirpitus*, dalla radice, *antiquitus* da tempi antichi; *Divinitus*, di origine divina, *subtus*, sotto, *intus* dentro, appartengono alla demanda, *Unde*.

II. *Di Tempo*.

E sono: *Quando*? Quando?
Hodie, oggi
Heri, o (*here*), ieri
Nūdius tertiŭs, l'altro ieri (*nunc dies tertius*)
Crās, domani
Pĕrendiĕ, posdomani
Prīdiē, il giorno innanzi (*prae*)
Postridie, il giorno dopo (*pro*, *post*)
Mānĕ, nel mattino
Vespĕrĕ, *vesperi*, nella sera
Interdiū, di giorno
Noctū, di notte (abl.)
Noctuque, *diūquĕ*, giorno e notte (abl.)
Nunc, ora
Tunc, *tum*, allora
Iam, già, oramai
Mox ben tosto
Nondum non ancora
Nūpĕr testè
Prīdem, *iampridem*) da lungo (*prae*)
Dūdum, *jamdudum*) tempo, (*diudum*)
Olim, *quondam*) un giorno, oltre, molto tempo fa
Saepe, sovente
Nunquam, giammai

Tandem, infine
Aliquando)
Nonnunquam) talvolta
Interdum)
Antea, prima
Adhūc, fin qui, finora
Etiamnunc, anche oggi
Etiamtum, anche allora
Sĭmŭl, nello stesso tempo
Quŏtīdie, ogni giorno
Quŏtannis, ogni anno
Deinde, *dein*, dipoi
Postea, dopo
Antehāc, per lo passato
Posthāc, in avvenire
Intĕrea, frattanto
Interim, intanto
Protĭnus, incontanente
Quamdiū, quanto tempo?
Aliquandiū, qualchè tempo
Diu (abl.) lungo tempo
tamdiu, e *tandiu*, sì lungo tempo
Semper, sempre
Paulispĕr, in poco tempo
Părumpĕr, per poco tempo

Si avverte che tutti gli avverbi terminati in *a* sono di caso abl. perciò la finale si è lunga.

III. *Di modo.*

Questi avverbi nascono da addiettivi, o participì, ed escono in *e*, o in *ter*, la più parte.

Doc-te (doc-tus), dottamente
Libe-re (li-ber), liberamente
Pig-re (pig-er), lentamente
Orna-te (ornatus), ornatamente
Bene (bonus) bene
Male (pejus), malamente

In Ter.

Fort-iter (tis), coraggiosamente
Alacr-iter (alacer), alacremente
Felic-iter (felix), felicemente
Audac-ter (audax), audacemente
Pruden-ter (s), prudentemente
Aman-ter (s), amorevolmente

Falsō poi falsamente, *certo*, certamente *merito*, meritamente, *consulto*, a disegno, *tuto*, con sicurezza, *vulgo*, vulgarmente, *forte*, per avventura, *sponte*, spontaneamente, *rite*, dirittamente, sono ablativi.

Facile, facilmente, *difficile*, difficilmente, *impune*, impunemente, sono accusativi.

Come ancora i seguenti han desinenza d' accusativi.

Raptim, rapidamente, *cursim* di corsa, *pūnctim*, *caesim*, colla punta e col taglio, *grĕgātim*, in frotta, *furtim*, furtivamente, *vicissim*, a vicenda, *Pedetentim*, passo a passo.

Agli avverbi di modo annoveransi 1° quelli di somiglianza, e di differenza; quali sono:

Sīc)
ĭtă)
item) così similmente.
pĕrindĕ)
pariter, del pari
ălĭtĕr, altrimenti
parĭter, del pari, o parimente
alioquī,) del resto, altrimenti,
alioquin,) altramenti
Quŏquĕ, ancora

2.° Quelli, che accennano motivo:

Cūr) perchè
Quārĕ) laonde
Idĕo) però
Idcirco) perciò
Propterea, ondecchè
Grātīs) gratuitamente
Grātuĭto) gratuitamente

Frustrā), indarno,
Nĕquicquam), inutilmente
Incassum), invano

3.° Quelli, che accennano le qualità, o le azioni, e son detti avverbî d' intensità.

Quantŏpĕre (*quanto opere*) sino a qual punto? quanto?
Magnŏpĕre, *Valde* } molto, grandemente
Adĕō, tanto, sino a tal punto
Tam, tanto, talmente
Omnīno, *Prorsus* } del tutto, onninamente
Partim (acc.) in parte
Mŏdŏ, *Duntaxat* } soltanto
Saltem) almeno,
Certē) certamente senza fallo

Paenĕ, *Prŏpĕmŏdum* } quasi
Fĕrĕ, *Ferme* } quasi, ordinariamente
Vix, appena.
Quātĕnus, sino a qual punto
Hactĕnus, sin qui
Eatĕnus, sin là
Magis, più, davvantaggio
Sătĭs, *Sat* } abbastanza.
Nĭmĭs, *Nimium* } troppo

IV. *Quantità*

1.° Sono gli avverbi, che rispondono alla dimanda »
» Quanto?

Quantum? quanto? (quantità)
Alĭquantum, alquanto, una certa quantità
Tantum, tanto
Multum, molto

Părum, poco, troppo poco
Paulum, poco, un poco
Plŭs, più
Mĭnŭs, meno.

Solo, *parum*, sta solo, gli altri sono addiettivi neutri, epperò possono con *minus*, e *satis* adoperarsi.

2. Avverbî, che rispondono alla domanda, quante volte?

Quŏtĭēs, quante volte?
Alīquŏties, talvolta
Tŏtĭes, tante tantevolte
Semel, una volta

Bĭs, due volte
Tĕr, tre volte
Quătĕr, quattro volte
Quinquies, cinque volte.

3. Avverbi per dinotar l' ordine, e la successione, di caso acc. o ablativo.

Primum, per la prima volta	*Primo*, primamente
Secundum) *Iterum*) per la seconda	*Sĕcundo* secondariamente, in secondo luogo
Tertium per la terza ecc.	*Tertio* in terzo luogo.

4. Avverbi per rispondere alla domanda di quante maniere? in quante parti, di caso accusativo.

Bĭfārĭam, in due parti, di due maniere.
Trĭfarĭam, di tre maniere.
Multifariam, di più maniere, di più parti.
Omnifariam di tutte le maniere, per tutto.

V. *Interrogazione.*

An-anne)	forse	*Quĭd?* che? che cosa?
Ne (dopo una parola)	*Putasne?* stimi forse	*Utrum?* quale delle due?
Nonnĕ, forse non?)	*Nonne putas?* non pensi forse?	*Quomodo?* come *Qui?*
		Ubi? dove?
Num, forse?)	*Num putas?* pensi forse	*Cur?* perchè?

VI. *Affermazione.*

Ităˇ, così, sì	*Praesertim*, principalmente
Etiam, ancora	*Precipue*, soprattutto
Nae certamente	*Utĭquĕ*, certamente, da vero
Sane) *Profecto*) sì, veramente.	*Nimirum (vel mirum)* *Scĭlĭcĕt (scire licet)* *Vĭdēlĭcĕt, (videre licet)* senza dubbio, cioè—
Quĭdem,) *Equĭdem*) invero, senza dubbio	

Si annoverano agli accennati quelli 1°, di che ci vagliamo a mostrare gli objetti *En*, *Eccĕ*, Ecco qui; Ecco là.

2. Quelli che accennano agli Dei, chiamati a sancire il giuramento.

Herclĕ	Per Ercole	*Ecastŏr*)	per Castore
Hercŭlĕ		*Mecastŏr*)	
Mĕherclĕ			
Mehercŭlĕ		*Pŏl*	per Polluce
Mehercŭles		*Edĕpol*	per Giove
Mĕdius fidius	*Mĕdius fidei*		

E sappiano i Giovanetti, che presso i Romani i maschi giuravano Ercole, le donne per Castore, era comune per amendue i sessi il giuramento per Polluce.

VII. *Negazione.*

Nŏn, no non	*Nēquāquam*
Haud, non, non punto	*Haudquāquam*) in niun modo
Nē, che non (per vietare)	*Neutĭquam*, per nulla
Nē... quĭdem, non, neppure	*Mĭnĭmē*, non punto, meno
Imo) anzi, sibbene, esprime l'af-	*Homo minime malus:*
Immo) fermazione, e negazione.	L'uomo non punto malvagio.

VIII. *Dubbia.*

Fortassĕ, forse, probabilmente — *Forsan* e *fortis*) poeticamente
Forsĭtăn (*for-sit-an*), forse — *fors fortasse*)
Forsăn (*forsan*), potrebbe essere che... e *fortĕ*, per avventura.

AVVERBÌ COMPARATIVI.

Tutti gli avverbi, che escono in *e*, oppure *ter* possono riunire i gradi di comparazione , come gli addiettivi , dai quali nascono così :

Doctē (doctus)	*doctius,*	*doctissime*
Dottamente,	più dottamente,	dottissimamente. E così:
Pulch-rē (pulcher)	*Pulcherius Pulcherrimē*	Bellamente
Orna-tē (ornatus)	*Ornatius, Ornatissimē*	Ornatamente
Tutō tute (tutus)	*Tutius Tutissime*	Sicuramente

Fortĭtĕr (fortis)	*Fortius, Fortissimē*	Coraggiosamente
Audactĕr (audax)	*Audacius, audacissime*	Audacemente
Prudentĕr (prudens)	*Prudentius Prudentissime*	Prudentemente.

Mancano di positivo) *Uberius* (*uber*) *uberrime* (fecondo)) *Novo* (*novus*) *novissime* (nuovo)) *Meritō* (*meritissimo*) (abl.) meritevolmente.

Non derivano da Addiettivi.)

Saepe, saepius, saepissime, spesso *secus*, altrimenti, *secius* meno
Diū diutius diutissime *satis*, abbastanza, *satius* meglio
Nŭpĕr, testè *nuperrime*, recentissimamente

AVVERBI DI NUMERO.

1. *Sĕmĕl*	15. *Quinquies decies-quindecies*	70. *Septuāgies*
2. *Bis*	16. *Sexiesdecies, sēdecies*	80. *Ottōgies*
3. *Tĕr*	17. *Septies decies*	90. *Nōnāgies*
4. *Quatĕr*	18. *Duodevicies-Octies decies*	100. *Centies*
5. *Quinquies*	19. *Undevicies-novies decies.*	101. *Semel et centies*
6. *Sexies*	20. *Vīcies*	200. *Dŭcenties*
7. *Septies*	21. *Semel et vices*	300. *Trecenties*
8. *Octies*	22. *Bis et vicies*	400. *Quadringenties*
9. *Nōvies*	30. *Tricies*	500. *Quingenties*
10. *Dĕcies*	40. *Quadrāgies*	600, *Sexcenties*
11. *Undecies*	50. *Quinquagies*	700. *Septingenties*
12. *duodecies*	60. *Sexāgies*	800. *Octigenties*
13. *terdecies-tredecies*		900. *Noningenties, nongenties.*
14. *Quaterdecies Quatuordecies*		1000. *Millies.*

DE' PRETERITI E SUPINI

Conseguir non lice piena conoscenza de' preteriti e supini, se bene non si sappia 1° l'origine 2 la composizione de' verbi 3 le particelle, e le preposizioni, che concorrono a formarli 4° i verbi radicali 5° le voci antiquate.

Di ciò tutto terremo ragionamento

CAPO I.

DELL' ORIGINE DE' VERBI.

I verbi sono semplici, o composti. I primi derivar possono da un nome, come:

Sono *as* (da *sonus*, cangiato *l' us* in o) suonare.
Canto, as (da *can-tus*) cantare.
Vulnero, as (da *vulnus*) ferire
Albico, as (da *albus*) biancheggiare.
Vireo, es (da *viridis*, mutato *idis* in *eo*) verdeggiare.
Patrisso, as (da *pater*) padreggiare.
Rubeo, es (da *ruber*) rosseggiare.
2°. Da altro verbo.
Rubesco is (da *rubeo*) rosseggiare.
Calesco, is (da *caleo*) riscaldarsi.
3.° Da supino.
Coenatum, si ha *coenaturio, is*, da *dormitum, dormiturio is*, da *nuptum, nupturio, is*, da *partum, parturio, is*. I quali verbi esprimendo pensiero, o desiderio, intorno ad un obietto si dicono meditativi, o desiderativi.

4.° Altri cangiano l'*o* del verbo primitivo in *ito: Clam-o, clami-ito, as*, bociare.

Vol-o, vol-ito, as, aleggiare; questi si nomano frequentativi dal ripetersi dell' azione.

5°. Infine altri mutano la desinenza del presente in, *illo: Murmur-o, murmur-illo, as*, borbottare. *Sorb-eo, sorb-illo, as*, sorbire poco a poco: E chiamansi Diminutivi.

§ II.

DELLA COMPOSIZIONE DE' VERBI

I Verbi vengono composti 1.° da un nome, e da un verbo, come: *Belliger-o, as* (*bellum*, e *gero*) guerreggiare.

2.° Da due verbi: *Calefacio, is* (*caleo*, e *facio*) riscaldare.
3.° Da un verbo ed un addiettivo: *Amplific-o* (*amplus*, e *facio*).
4.° Da un verbo ed avverbio: *Satisfacio* (*satis*, e *facio*).
5.° Da un verbo, ed una proposizione, od invece particella.

§ III.

DELLE PREPOSIZIONI, CH'ENTRANO IN COMPOSIZIONE, ED INNANZI TRATÈ FORZA POR MENTE ALLA CONSONANTE DELLA PREPOSIZIONE, ED ALLA VOCALE RADICALE DEL VERBO PER CÒRNE IL PRÈCISO SENSO.

1,° *A, ab, abs*. L'a, e b, di *ab* permutasi in *u, auferre aufugere*. L' ultima precede sempre le consonanti forti. *Amovere*, (*movĕre* a) allontanare. *Abripere* (*rapere ab*) strappare, *asportare* (*portare abs*) asportare, portar lungi.

2.° *Ad* talvolta perde il *d, Accipere*, (*capere ad*) prendere, *afferre* (*ferre ad*) apportare, *aggredi* (*gradi ad*) andare contra, aggredire, *allidere* (*laedere* AD) urtar contro, rompere.

3. *Ante* cangia l'*e* in *i Antistare* (*stare ante*) stare avanti.

4. *Circum*, è anco invariabile salvo ne' composti di *circumire*, andare attorno ; cioè nelle voci *circŭĭt circŭĭtum*, raro in *circuīret*, e *circuīre*.

5. *Cum*, vertesi in *con*, e *co*. *Conjicere* (*jacere cum*) gettare, lanciare, cancellare, *cogere* (*agere cum*) forzare, riunire, *Colligere* (*legere cum*) cogliere, riunire. La *m*, lascia solo in *cŏmĕre*, mangiare.

6. *De* perde l' *e* innanzi a vocale, *degere* (*agere de*) condur la vita. *Demere* (*emere de*), tôrre.

7. *E, ex*, la prima precede le consonanti, l'altra le vocali, e e le consonanti forti: *ebĭbĕre* (*bibere e*) bere interamente, esaurire ; *excipere* (*capere ex*) ricevere, accogliere.

8. *In* tal fiata si cangia in *m*, tal fiata perde *n*: *Illīdere* (*laedere* IN) *irrumpere* (*rumpere in*) precipitare, penetrare, *incidere* (*caedere in*) cader in, o su, incontrare, *impellere* (*pellere in*) spingere, muovere.

9. *Inter* è invariabile, eccetto, in *intelligere* (*legere inter*), comprendere, intendere.

10. *Ob*, È quasi invariabile. Perde il *b in Omittere*, ed in pochi altri, come, *occidere* (*caedere ob*) cadere, perire. *Affundere* (*fundere ob*) spandere, offuscare, *ob* e *tendere* forma *obtendere*, (tendere innanzi, addurre in pretesto), e *obstendere*, mostrare.

11.° *Per*, l'*r* si toglie solo in *pellūcere* e *pellicere*. In altri verbi si lascia, *Percurrere* (*currere per*) percorrere. *Perficere* (*facere* per) perfezionare.

12. *Prae*, *Presidere* (*sidere prae*) presiedere.

13. *Praeter*, *Post*, *super*, *subter*, non perdono affatto la finale. *Praetergrĕdi* (*gradi praeter*) oltrepassare *Supergredi* (*gradi super*) sorpassare.

14. *Pro*, *Projicere* (*jacere pro*) gettare innanzi. *Pro*, prende, *d*, per eufonia d'avanti a vocale *Prodesse* (*esse pro*) giovare. *Prodire* (*ire pro*) trarre innanzi.

15. *Sub*, *sub-ire* (*ire sub*) subire, perde il *b*, in *succedere* (*cedere sub*) andar sotto, entràre, succedere, *Sufficere*, (*facere sub*) sostituire, bastare, essere sufficiente. *Suggerĕre* (*gerere sub*) portar sotto, fornire. *Summovere* (*movēre sub*), *submovere*, allontanare.

La qual preposizione cangiasi, in *sub*, ed in *sus*, *suscĭpere sus*, (apio) prender sopra di se, intraprendere.

16. *Trans*. nell' incontro del semplice che comincia con *s*, impura, come *scendere*, *scandere*, ascendere oltre, oltrapassare, perde l'*s*, *trascendere*. In altri perde anco l' *n*, *Trajicere*, gettare oltre, *trădducere* (*ducere trans*), trasportare.

Le altre preposizioni tutte, sebbene entrino nella composizione de'Verbi, pur, non soffrendo esse mutazioni, ce ne passaremo.

Ne' verbi radicali poi osservar faremo il cangiamento delle vocali.

§. IV.

DELLE PARTICELLE.

Le particelle sono appunto quelle che unite ad altre parole ne governano il significato.

1. *Amb*, *am*, *an*, intorno, da due lati, la 1ª precede le vocali, l' altra il p ; la 3ª si adusa per le gutturali : *amb-igere*, dubitare ; *amplecti*, abbracciare. *Anquirere* ricercare.

2. *Dis*, che rigetta l' *s* dinanzi l' *f*, e l' *r*, vale separazione, distinzione : *dis-jungere*, disgiungere, *differre*, differire, *dirigere*, dirigere.

3. *Re* (*da retro*) indica ritorno, indietro, e toglie dinanzi a vocale una *d*. eufonica «*Repellere*, *Reducere*.»

4. *Se*, esprime lo stesso che le voci italiane, *separare*, sedurre, mettere di banda. *Seponere*, mettere in serbo, *Seducere*, tirar alle proprie voglie.

5. *Sus susque deque* da, sù in giù; unita ad altra parola, vale lo stesso: *Sus-spendere*, sospendere, *sustinere*, sostenere.
6. *Ve*, indica privazione, *vē-sanus*; *ve-cors*, mentecatto, codardo.
7. *In.* e *ne*, si pongono per dinegare: e si uniscono ai nomi, ed ai verbi: *in-justus i-gnarus; ne-fas — Ne-scio, ne-quo.* Però come *in* perde l'*n*, così dinanzi la vocale nè perde l'*e*: *N-ullus*, non già *Ne-ullus.*
8. Si avverta, che *amb*, *dis*, *re*, e *se*, si uniscono a' verbi, agli addiettivi; *sus*, con verbi, *ne* soltanto cogli addiettivi.

§ V.

DE' VERBI RADICALI

Prima Conjugazione.

Calco-as, calcare cangia l'*a*, in *u*, e da: *culco*, *conculco*, *inculco*.

Cubo-as, *ui*, *bitum*, coricarsi, si unisce alle particelle *ac*, *de*, *ex*, *in*, *se*, *pro*, *ri*, *se*, *super*, tal fiata prende un *m*, al presente, lasciandolo nel supino, e vi porge la terza conjugazione « *ac*, *dis*, *in*, *oc*, *pro*, *re*, *cumbo.* »

Do das, — si congiugne a, *Circum*, *pessum*, *satis*, *venum*. Però non cangia conjugazione, solo colle seguenti: *Ab*, *ad*. *con*, *de*, *decon*, *di*, *e*, *in*, *ob*, *per*, *pro*, *sed*, *recon*, *sub*, *tra*, *ven*.

Patro-as, *fare*, cangia l'*a* in *e*, e da, *Impetro*, *perpetro*.

Sacro-as, consacrare, muta l'*a* in *e*, breve: *Consĕcro Exĕcro*, *obsĕcro*.

VERBI RADICALI DELLA SECONDA.

Arceo-es (*s. s.*) tener lontano, volge l'*a*, in *e*, e da: *erceo*, *coerceo*, *exerceo* (con supini).

Habeo, *es*, *ui*, *bitum*, cangia l'*a*, in *i*, breve, e toglie ancora la compagnia di *Ad*, *eo*, *ex*, *in*, *per*, *pro*. *red*.

Iaceo-es, iacui (*ss.*) giacere, si accompagna con: *Ad circum, inter, ob, prae, sub super.*

Mineo, es, ui (*s. s.*) sporgere, soprastare, commuta l' *e*, in *i*, breve: *Emineo*, *Immineo*, *praemineo*, *promineo*.

Placeo-es, cui, itum, piacere, ritiene l' *a*, come : *Complaceo*, *perplaceo*; unendosi a *Dĭs*, verte l' *a*, in *i*, breve; *Displiceo*.

Pleo, non è usato, sibbene i suoi composti ; è toglie a se ; *Cum, de, ex, im, adim; ap, re, sup.*

Sedeo, es, sedi, sessum, sedēre, unendosi a *super*, non cangia, e da: *supersedeo* con *e*, breve. Unito poi ad, *As, con, de, dis, in, ob, pos, prae, re, sub*, immuta l' *e*, in *i*,

Taceo, es, cui, itum, *tacēre*, tacere, toglie la compagnia di, *con, ob, re*, e cangiando l' *a*, in *i*, breve, da « *conticeo, es*. I composti non ànno supino.

Teneo, es, tenui, tenere, tenere. I composti travolgono l' a, in i, nel presente e nel preterito, nel supino non già, *tineo, es, tinui, tentum* ; toglie a compagnia le seguenti , *abs, con, di, dis, ob, per, re, sus.*

VERBI RADICALI

Terza Conjugazione.

Ago, is, egi, actum, agere , fare, se giugnesi alle voci , *circum*, per *sat* come: *circumago*, *perago* , *satago*, non soffre mutazione, sebbene in compagnia di, *ab, ad, ex, sed, sub, trans*, *transatd* cangia l' *a*, in *i*, breve, *abigo* , *adigo* , *exigo* , *redigo*, *subigo*, *transigo*, *transadigo*,

Cado, is, cecidi, casum, cadere, cadere cangia l'*a*, in *i*, breve. Nel preterito perde il raddoppiamento (capo I. de'Pret. e Sup.) e nel supino, *casum*, si rattrova in tre soli verbi. Si unisce, ad, *ac, con, de, ex, in, inter, oc, pro, re, suc.*

Cano, is, cecini, cautum, canere, cangia l' *a*, in *i*, breve, anche nel supino come: *Cenui centum;* e toglie la compagnia di » *con, oc, prae, in, re, suc.* » I tre ultimi sono privi di supini.

Capio, is, cepi, captum, capere pigliare, con *ant*, non cangia, sibbene in unione di «*ac, con, de, ex, in, inter, oc, per, prae, re, sus*, muta l' *a*, in *i*, breve ; e toglie l' *e*, al supino.

Carpo, is, carpsi, carptum, carpere, cogliere, cangia l' a, in

i, breve : *Cerpo, cerpsi, cerptum,* e si unisce a, *con* , *de, dis, ex, prae.*

Cando, non è in uso ; sibbene i suoi composti permutando l' a, in e, *cendo cendis,* e si unisce ad *e, con, ac, in, suc.*

Caedo, is, caesi, casum, caedere, togliere; commuta l' a, in i, lungo : e dà : *Cido, cisi, cisum,* perdendo il raddoppiamento nel supino. *Abs, ac, con, circum, de, ex, in, iter, oc, per, prae, re, suc,*

Cello (antico) *llis* , *cellui, celsum* , *cellere* , muovere ; da i composti con : *ante, ex, prae* , *per* , *re* : *Perculi* , *perculsum. Recello* (s, p. e. s.)

Claudo, is, clausi, clausum, claudere Chiudere. I suoi composti piuttosto traggono da *cludo* (usasi da pochi) : *circum* , *con, dis, ex, in, inter, oc, prae, re, se;*

Emo, is , emi, emptum , *emere* , comperare. Non cangia con *coëmo* : con altri l' *a,* in *i,* breve, ripigliando l' *e* nel preterito, e supino. *Dir ex, inter, per red,*

Facio , *is, feci, factum, facere.* In compagnia de' Verbi, *calco, madeo, tepeo, terreo,* e di *bene, male, satis,* ritiene l' *a* ; *calcfacio, madefacio*; se poi v' ha *di, ab, con, de, ef, in, inter, ob, per, prae, pro, ne, suf,* cangia l'*a,* in *i,* ed esce in *ficio, officio;* ed anche di altra conjugazione, *fructifico (fructus* e *facio)* fruttificare, *edifico (aedes facio)* edificare.

Fendo, is, (disusato). I composti, *offendo defendo.*

Figo, is, fixi, fixum, e *(fictum).* I composti amano *fixum,* toglie *ab, con, de, in, ob, per, prae, aut, trans.*

Fligo, is, flixi, flictum, fligĕre, percuotere, urtare (non usato) i composti *ab, con, in, pro,* prendono.

Frango, is, fregi , *fractum* , *frangere,* infrangere, muta l' a, in *e,* nel preterito, fa sempre *egi* e vogliono con *de, dif, ef, in, per prae, re, su.*

Jaceo , *is, jeci, jactum jacĕre* , gittare. I suoi composti cangiano l' *a,* in *i,* breve, nel supino prendono l' e, toglie *ab, ad, circum, con, de, dis, in, inter, ob, pro, re, sub, super* , *tra*

Laceo, is, Lacui, Lacitum, e *Lexi, tectum, lacĕre,* Ingannare, menare all'agguato. In composizione permuta l' *a,* in *i,* unendosi ad e, e fa *elicui, elicitum,* con *al, il, pel,* fa: *exi, ectum, allicio, allexi, allectum, allicere,* allettare.

Laedo, is, laesi, laesum, laedere, offendere, converte l' *e,* in i. lungo, uniscesi ad, *al, col, e, il,* allido, *collido.*

Lego, *legis*, *legi*, *lectum*, unitamente di, *per prae*, *re*, *sub*, retiene l' e, breve, ligo, *col*, *de*, *di*, e *intel*, *neg*, *re*, *col*, *se* cangia l'*e*, in *i*. — Però *diligo*, *intilligo*, *negligo* al preterito fanno, *exi*.

Luo, *is* s. s.) *luĕre*, sciogliere, prende *ab*, *al*, *circum*, *ob*, *di*, *e*, *inter*, *per pos*, *pro*, *re*, *sub*.

Pango, *is*, (ant. pegi) *panxi*, *panctum*, combaciare, con, *circum*, *de*, *op*, *re*, retiene l' *a*, ed al perfetto *anxi*: *repango*, *gis*, *panxi*, *panctum*, piantare, con, *im*, *com*, *sup*, cangia l' a, in *i*, *Pingo*, *impingo*, riprendendolo nel supino.

Pario, *is*, *peperi*, *partum*, *parĕre* partorire muta l' *a*, in *e*, breve, però i composti saran della quarta, *aperio*, *comperio*, *opperio*, *reperio*.

Pasco, *is*, *pavi*, *pastum*, *pascĕre*, pasturare, con alcuni composti ritiene l' *a* come : *compasco* , *depasco* , con altri la muta in *e*, *pesco*, *compesco*, *dispesco*.

Plaudo, *plaudis*, *plausi*, *plausum*, *plaudĕre*, applaudire, con: *ap*, e *circum* non muta sibbene con , *com*, *dis*, *um* , *ex*, *sup*, fa : *plodo*.

Premo, *is*, *pressi*, *pressum*, *premĕre*, calcare, cangia l'*a* in *i* breve e fa: *primo*, toglie, *ap*, *con*, *de*, *ex*, *im*, *op*, *per*, *re*, *sup*.

Quatio, *is*, (ant. *quassi*, *quassum*) *quatĕre*, scuotere; i composti fanno : *cussi*, *cussum*, *cutio*, *concutio*; si unisce a *de*, *dis*, *ex*, *in*, *per*, *re*. *super*, *suc*.

Quaero, *is*, *quaesivi*, *itum*, *quaerĕre*, cercare, l'*e*, in *i*, lungo. E toglie : *ac*, *con dis*, *in*, *per*, *re*.

Rapio, *is*, *ui*, *ptum*, *rapĕre*, rapire muta l' *a*, in *i*, ed i composti prendono l' *e*, nel supino, toglie *ab*, *ar*, *ur*, *de*, *di*, *e per*, *pro*, *sur*.

Sapio, *is*, *sapivi*, o *sapii*, (s. s.) *sapĕre*, cangia l' *a*, in *i*, breve, *sipio*, *consipio*, *dissipio resipio*.

Scando , *is*, *di* , *scansum*, *scandĕre*, montare, cangia l' *a*, in *e*, e fa : *scendo* , toglie *a*, *con de*, *ex*, *in*, *trans*.

Spargo, *is*, *sparsi*, *sparsum*, *spargere*, spandere. Non cangia con *prae* : *praespargo* , con altre voci muta l' *a*, in *e*, e fa , *spergo*, *spersi* : toglie : *ad*, *circum*, *con*, *dis*, *in* , *per pro*, *re*.

Sipo, o *supo* , (non è usato) gittar via, da *dissipo* , *insipo*, *obsipo*, *specio*, cangia l'e, in i, e fa *spicio*, toglie, *as*, *circum*, *con*, *de*, *dis*, *in*, *intro*, *per pro*, *re*, *retro*, *su*.

Statuo, *is*, *ui*, *tutum*, *statuere*, ordinare, toglie, *con*, *de*, *in*, *prae*, *pro* , *re* , *sub* , ma cangia l' *a*, in *e*, breve, e fa *stituo*, *constituo*.

Tungo, is, tetigi, tactum, tangĕre, toccare, cangia l' a, in i, nel presente, ma la ripigliono nel supino. *Tingo tingis, tigi* l' i, breve, *tactum,* toglie, *al, con, ob, per.*

VERBI RADICALI

Della Quarta Conjugazione.

Farcio is, farsi, fartum, farcīre, infarcire, imbottire; cangia l'*a*, in *e, fercio, confercio, refercio, effercio, insercio.* Si trovano ancora *effarceo;* ed *infarceo.*

Salio, is, lii, o *salui, saltum, salīre* saltare; muta l'*a*, in *i*, breve: *Silio;* nel preterito i composti seguono il semplice, se non che nel supino escono in *ultum*, toglie: *ab, as, circum, con, de, dis, ex, in, pro, ne, sub, super, trans.*

Fateor eris (dep.) trasmuta l'a in *i*; *fiteor, confiteor, profiteor.*

§ VI.

DELLE PAROLE ANTIQUATE.

Nell'Imperativo ad imitazione d'*ire*, e *nequire*, che anno: *ibam* e *quibam* adusarono Virg. Ovid. e Catullo: *vestibat, nutribat, polibat, audibat, mollibat.*

Aggiungevano ai composti di: *duc, duc, fac, ferre* un *e: adduce,* per *adduc, predice* per *predic.* Però dicesi, *effice confice;* in Cic. rinviensi: *Caleface;* in Virg. *edice;* in Plauto *addice, indice;* sono desse formole anco da seguirsi.

Futuro della terza e quarta in *bo: dicebo, fidebo, aperibo, audibo, per dicam ecc.* È ritrovasi in Placido e Terenzio, *scibo, scibis,* per *sciam, scies.*

I soli da adottarsi, che di classica lingua, sono: *quibo, nequibo.*

Sogg. Avevano l'uscita in *im: Edim, edis, it, concēdint, excēdint,* invece di *edam edas, edat.*

Duim, perduim, per dem, perdam; temperint e *fodint* per *temperint, effodiunt.*

Siem, sies: ed anco *suam, suas, suat,* per *sim, sis, sit,* ecc,

Inf. *Potesse*, per *posse*; *ese* per *esse*, *legese* per *legere*, *amaere*, *monē-ere*, *audiere*, per *amare*, *monere*, *audire*.

L'Infinito, e participio passivi uscivono nella terza e quarta in *undus*, *undum*» *dicundum*, *capiundum*, *faciundum*, *experiundum*, per *dicendum* ecc. se ne ritrovano sovente in Sallustio, e Cicerone.

SECONDA SERIE.

I perfetti, e le voci che ne risultano massime in quelli ch'escono in *avi* ed *evi* vanno soggetti a contrazioni, che si appella *sincope* siccome vedremo (Pre. e Sup.)

Solo è da porsi mente che anche i perfetti in *ivi* perdono la v, *audii*, *audiit*, *audimus*, ed anche i composti, salvo le voci in u, *audierunt*, che ne vanno esenti da contrazione. Però dicesi *sinit*, per *siverit*, permettere.

Evasti, *promisti*, *percusti*, *dixti*, *extinxi*, *intellexti*, non sono da imitarsi.

Degli uscenti in *uvi*, non vi ha che, *iuvi* da *iuvare*; ed il composto, *adiuvi*. Però *adiuvo* è futuro anteriore, usato da Ennio, invece di *adiuero*, o meglio *adiuvero*.

Piuccheperf. Leggesi in Plauto: *pluerat*, in Ennio *fuvisset*, l'uso, à depennato l' *a*, *v*, a cagione della identità delle due vocali: u, e v, che formavano la medesima lettera.

Fut. ant. *Capso*, *capsim*, *faxo* *fac-so*, formati dal primo radicale sono anche arcaismi, non che *dixe* per *dixisse*, *vixet* per *vixisset*, come pure *amasso*, *conciliasso*.

Quantità.

Le parole derivate seguono la quantità di quelle, onde scaturiscono, così *ănĭmosus*, ha le due prime sillabe brevi, perciocchè *ănĭmus*, onde nasce le si à pur tali. *Equitatus*, si gode l' *ā* lungo, e l' *ĕ*, e l' *ĭ* brevi, da che nel supino *equitatum*, donde viene si pur sono. *Vĭdebam*, *lĕgebas*, sono brevi nella prima sillaba, poichè così i presenti si stanno. Nulla dimeno parecchi derivati cangiano la quantità delle voci primitive, trovando a mò d' esempio *pēdes*, *mōbilitas*, *rēgola* con la prima lunga, pur breve avendola, *sĕdeo*, *mŏveo*, *rĕgo*, e per converso *ărista*, *vădem* *sŏpor* la tolgono brieve, ed i primitivi *āreo*, *vādo* *sōpio*, lunga.

Non altrimenti i composti si attengono alla quantità de' sem-

plici, da' cui vengono formati, e ciò avvegnacchè nella composizione mutino la vocale, od il dittongo: *Perlĭgo*, *collĭgo*, *selĭgo*, sono brevi nella seconda sillaba, *perlēgi*, *relēgi*, *collēgi*, *selēgi*, lunghi, sendo, *lego* e *legi*, donde si compongono della quantità medesima; dicasi altrettanto, di *Collīdo* da *laedo*, ed *uccīdo* da *caedo*. V' ha però taluni che da tal generale regola si dipartono, come i composti da verbi, *iuro*, *nubo*, *sopio*, *dico*, che si tramutano in breve sillaba, *pejĕro*, *dejĕro*, *innŭba*, *pronŭba*, *semisopĭtus*, *fatidĭcus*, *veridĭcus*, e *nihĭlum* da *nilum*, e per l' opposto il participio *ambītus* si è lungo, comecchè il supino *ĭtum*, ed *ambĭtum* sian brevi.

DELLE PREPOSIZIONI, E PARTICELLE DE' COMPOSTI.

Ne' composti *A*, *de*, *di*, *e*, *se*, lunghe sono: *Amitto*, *Dēduco*, *dīripio*, *ērumpo*, *separo;* si eccettuano: *Dĭrimo* e *dĭsertus*.

Re, anco si è breve, *refero*, *rĕdeo*, però in *rēfert* verbo impersonale che significa «torna bene» si è lunga, perchè tragge origine da *res*.

Tutte le altre preposizioni, che di lor natura sono brevi, lo saranno eziandio entrando in composizione. Intorno a *Pro*, giova osservare se greca sia, o latina, chè quella si è breve, sendo nata da πρὸς (*Pros*) questa è lunga: *prōmitto prōveho*, *prōfero*.

Nulladimeno ne' composti da *fateor*, *fari*, *fanum*, *fessus*, *nepos*, *neptis*, *fundus*, e *fugio* va breve. *Prŏfiteor*, *profari*, *profanum*, *professus*, *pronepos*, *proneptis*, *profugio*, a' quali arrogi *profectus*, *profecturus*, *profecto*, da *proficiscor*, *protervus*, *procella*, e *propago*, quando significa, genia, lignaggio. È comune poi ne' verbi « *procuro*, *propino*, *propago*, *profundo*. L'*a* (alfa) privativa, o vogliam dire negativa, de' Greci, rispondenti all' *in* dei latini, è pur breve: *ătomus*, *ădamas ădystum*.

DE' PRETERITI E SUPINI

REGOLE GENERALI

I composti seguono in lor conjugazione i Verbi semplici — Però quelli, che raddoppiano la prima sillaba nel preterito, la smettono ne' loro composti, così:

Momordi, *mor-sum*, da *mordeo*, semplice
Remord-i, *remor-sum*, da *remordeo*, ch' è il composto

Impertanto i composti di *Disco*, e *Posco* ritengono la sillaba raddoppiata de' loro semplici — Eccovi:

Didici, da *di-sco*, apprendere
Addidici, da *addisco*, apparare
Poposci, da *posco*, dimandare
Repopo-sci, da *repopo-sco*, ridomandare

Ed arrogi: *repupugi* dal composto *Re-pungo*, ripugnere.

Il Verbo *Curro*, che forma, *cucurri*, *cursum*, correre, nel Composto, *Discur-ro* non ritiene la prima sillaba raddoppiata: d' altronde la ritiene in tutti quei che van composti dalle preposizioni, *Con*, *de*, *ex*, *prae*, *pro*, e sono i seguenti:

Concucur-ri, *concur-sum*, da *concurro*
Decucur-ri, *decur-sum*, da *decurro*
Excucur-ri, *excur-sum* da *excurro*
Praecucur-ri, *praecur-sum*, da *praecurro*

Quei verbi poi i cui Composti mutano l' *a* del Semplice in *i*, al Supino la cangiano ancora in *e*, così:

Fe-ci *fa-ctum* da *faci-o*, fare, e viene quinci
Perfi-ci, *perfe-ctum* da *perfic-io*, finire

Imperò que' composti, che terminano in *do* ed in *go*, seguono al postutto i loro Semplici verb. graz.

Ceci-di, *ca-sum*, da *cado*, cadere dà...
Reci-di, *reca-sum*, da *recido*, ricadere

Quei Verbi, che son privi di preterito, lo son del pari di supino — Tali sariano tra moltissimi:

Lab-o, *lab-as*, *lab-are*, — tentennare
Poll-eo, *Poll-es*, *valere*, aver gagliardia
Gli-sco, *gli-scis*, *gli-scere*, crescere

Qui viene tutto in acconcio avvertire, che i verbi, che al passato preterito terminano in *avi*, od in *ivi*, van soggetti ad essere sincopati, come *amasti*, *amaram*, *amassem*, *amassè*, invece di *amavisti*, *amaveram*, *amavissem*, *amavisse*, *Audisti*, *Audieram*, *Audissem*, *Audisse* in luogo di *audivisti*, *Audiveram*, *Audivissem*, *Audivisse*, *e nosti norunt*, invece di *novisti noverunt*. Qui dirò di volo, che allorquando di mezzo ad una parola si toglie una vocale, od una consonante, od una sillaba, ciò si noma Sincope, di che più amplamente nelle Figure (Sin. p. ult.)

Concluderemo, che i Verbi si dividono in Regolari, Semir-regolari, ed Irregolari, o altrimenti, Anomali, ed in ciascun di essi convien distinguere sì la Radice, come la Desinenza e Accrescimento — Discorriamo per ciascuna Conjugazione.

CAPO I.

DE' VERBI REGOLARI

Prima Conjugazione

Escono regolarmente questi verbi nel Passato in *āvi*, nel supino in *ātum* « *ămo, as, amavi, amatum, ămārè* » l'accrescimento in *a*, sarà sempre lungo « *Amābam, amāvi*, *amābo*, *amāto* » E chiamasi accrescimento, il crescer di sillaba dalla seconda persona dell' Indicativo, ed è nella penultima — La radice è varia — In *ămo, ăm*, è breve: in « *Iuro, Iū*, è lungo: in *Sacro, Sa*, è comune — Altrove ragioneremo della Desinenza, che più si è varia.

Quantità

I Preteriti ed i supini di due sillabe han la prima lunga, non altrimenti che i loro derivati, e composti, esempli grazia — *Vēni, vīdi, vīci, Mōvi, vīsum, mōtum* — *Visus Motus, Incisus Commotus.*

Van eccettuati i Verbi *Do, Sto, Fero Scindo, findo, e Bibo,* co'derivati, e composti eziandio, che si abbreviano; eccetto, *Staturus*, e *Statua* dal Supino *Statum*, che si allungano; e nel Supino ancora i Verbi « *Reor cieo, sero, sino Lino, queor*, ed i composti di, *Ruo, Dirutum*, *Obrutum* — Si rinviene però nei poeti *Abscīdi*, e *cītum* con sillaba lunga, se non che il primo si è composto del Verbo, *Caedo*, ed il secondo è Supino di *Cio* della 4ª Conjugazione, non punta di *Cico.*

De' Preteriti, che raddoppiano la prima sillaba.

I Passati, che la prima raddoppiano, producono brevi amendue: *Cano Ceccĭni*, — *Tango, Tetĭgi*, ciò nulla ostante *Caedo*, e *Pedo* generano la seconda lunga » *Caecīdi, pepēdi.*

De' Supini Polisillabi.

I Supini, che le due sillabe sorpassano, ed escono in « *utum* sono lunghi » *Solūtum, indūtum*, del pari se il passato cadrà in, *ivi*, il Supino, *itum*, sarà lungo « *Quaesīvi, quaesītum, petivi, petītum;* ogni altro supino sarà breve.

Ora, per esercizio de' giovanetti ne' Preteriti, e Supini, collocheremo quaggiù taluni verbi di questa Conjugazione.

§ I.

Ambula-vi, *ambula-tum*, da *Ambulo*, camminare col suo compagno;
Deambula-vi, *deambula-tum*, da *Deambulo*, passeggiare
Bea-vi, *bea-tum*, da *beo* consolare, dar ad altrui, od a se piacere
Recrea-vi, *recrea-tum*, da *recreo* confortare
Enuclea-vi, *enucleatum*, da *euncleo*, enucleare sducciolare, analizzare
Mea-vi, *meatum*, da *meo*, valicare, traforare, intromettersi secretamente
Comme-āvi, *commea-tum*, da *commeo* traghettare
Remeā-vi, *remeātum* da *remĕ-o* rinavigare
Abdicāvi, *abdica-tum*, da *abdico*, abdicare, uscir di (maestrato
Lega-vi, *lega-tum*, da *leg-o* spedire ambascerie, (allegare in testi- (monianza
Necā-vi, *necā-tum*, da *nec-o*, porre a morte
Dicā-vi, *dicatum*, da *dico*, dedicare
Unda-vi, *undatum*, da *undo*, ondeggiare
Exunda-vi, *exundatum*, da *exundo*, traboccare
Redundā-vi, *reduntātum*, da *redundo*, ridondare
Appellā-vi, *appellā-tum*, da *Appello*, chiamare
Patra-vi, *patrātum*, da *patro*, fare, perpetrare
Calcā-vi, *calcā-tum*, da *calco*, calcare.
Sacrā-vi, *sacrā-tum*, da *sacro*, sacrare, consacrare
Multā-vi, *multātum* da *multo*, casticare, punire, (multare)

§. II.

Appelleremo Verbi Irregolari quelli, che escono nel Preterito in *ui*, e nel Supino in *itum*, non altrimenti, che si fossero della seconda conjugazione, ritenendo l'*ŭ* breve nel passato (giacchè una Vocale, giova rammentarlo, innanzi Vocale si è breve) e pure breve la *i* del Supino, o se uscissero altrimenti.

Semir-regolari quei, che oltre al Passato in *avi*, altro ne abbiano. oppure doppio supino. Noverar tutti non è malagevol cosa!

Gl' Irregolari escono in *Bo, Co, Do, Mo, No, Po, To, Vo*, e li novereremo «*Cubo, Frico, Mico, Do, Domo, Sono, Tono, Crepo, Veto Iuvo*, e lor Composti, e numereremo eziandio i pochi Semirregolari nel paragrafo seguente.

§ III.

De' Verbi irregolari.

Cŭb-ŭi,	*cub-ĭtum,*	da	*cubo,*	star coricato giacere)
Accŭb-ŭi,	*accub-ĭtum,*	da	*accŭb-o,*	adagiarsi
Decub-ŭi,	*decubitum,*	da	*decub-o,*	giacere infermo
Excub-ŭi,	*excubĭtum,*	da	*excub-o,*	stare in veglia
Incub-ŭi,	*incub-ĭtum,*	da	*incŭb-o,*	covare, appoggiare
Occŭb-ŭi,	*occub-ĭtum,*	da	*occŭb-o,*	cadere, o morire
Procub-ŭi,	*procub-ĭtum,*	da	*procub-o,*	giacere boccone
Recub-ŭi,	*recub-ĭtum,*	da	*recubo,*	giacere disteso
Succubui,	*succub-ĭtum,*	da	*succubo,*	soccombere
Supercub-ŭi,	*supercubitum,*	da	*supercubo,*	incovare
Fricŭi,	*frictum,*	da	*frico,*	si anco i Composti, *Affrico, Perfico, Refrico.*

Micŭi, da *Mico*, splendere, folgoreggiare, co' suoi composti *Emico*, Venir su, *Intermico*, Tratto, tratto lampeggiare, tralucere. *Promico*, fiammeggiare.

Questi non hanno Supino, soltanto *Dimico;* la regolare conjugazione segue *Dimicāvi*, *Dimicatum*, pugnare.

Plico, genera, *plicui, plicitum*, Piegare.

Do, das, co' composti *Circumdo, Pessumdo, Satisdo, Venundo*, forma il passato in *dĕdi*, il Supino in *datum* «*Circumdedi, pessumdătum*, ecc. amendue brevi, *Domo, domare*, ed i composti *Edŏmo*, Soggiogare, *Perdŏmo*, domar del tutto, *Sŏno*, suonare, ed i suoi «*consŏno*, concordare, *Dissŏno*, discordare, *Tŏno*, tuonare, e quelli, che da lui ne vengono, *Intŏno*, tuonar forte, *Contŏno*, tuonar dappertutto, tolgono eziandio il passato in *ui*, ed il Supino in *ĭtum* brevi. Tengono l' istessa inflessione ».

Crep-ŭi,	*crep-ĭtum,*	da	*Crepo,*	Stridere, Cigolare)

Concrĕp-ui,	*cōncrĕp-ĭtum,*	da	*concrepo,*	scoppiare
Increp-ŭi,	*increp-ĭtum,*	da	*increp-o*	sgridare, riso-(nare, bombire)
Recrep-ŭi,	*recrep-ĭtum,*	da	*recrepo,*	rimbombire
Discrep-ŭi,	*discrep-ĭtum*	da	*discrepo,*	esser discorde

Fine porremo, « *Veto* ha *Vetui, Vetĭtum*, come i precedenti, *Sto,* impertanto toglie *steti, statum, Iuvo, iuvi, iutum,* col Composto *adiuvi, adiutum*, e degli Irregolari con ciò sia fine.

§ IV.

De' verbi Semi-irregolari.

Han questi, come cennammo, il Perfetto in *āvi,* ed *ŭi,* od altro, come parimente riuscir possono in doppia guisa nel Supino. Ristretto n'è il numero.

I composti di *Plico* appunto godono di duplice Passato, e supino, *applico, explico, implico,* riescono in *āvi, ātum, ŭi, ĭtum, adplicui, adplicāvi, adplicitum, adplicatum* ecc. — Però quei, che di nomi si compongono, come sarebbe a dire, *Duplico, Triplico, Multiplico,* e qualcuno altro, che di preposizione si forma seguono la regola generale come anco *Supplico, Supplicavi Supplicatum,* porger priego.

I composti di *Sto* formano il passato in *ĭti*, ed il Supino in *ĭtum» resto restĭti, restitum,* e così degli altri, Nulladimeno rie scono talvolta in *atum* nel Supino, «(massime nel Participio in *rus,* che dal Supino si forma) ondecchè troviamo *Praestatum, Prestaturus, Constatum, Constaturus,* — Se *praestaturos,* scrisse Cicerone, e *Fructus. . . . . minime impendio constaturus,* Plinio.

Lăvo, ās, lāvi ha tre supini *laūtum lotūm, lavātum,* lavare, Può variarsi anche per la terza conjugazione, *Lavo is, lavĕre.* segue la prima il Composto *Relăvo*, *relavi relātum*, rilavare.

Pŏto, as, āvi ha duplice supino, *potatum*, e *potum*, Bere. I composti *Compōto,* Ber insieme, *Epōto,* ber tutto, *Propōto,* bere smodatamente, si accontentano del regolare Supino.

CAPO II.

Seconda Coniugazione.

Veniamo alla seconda coniugazione, i cui Verbi terminano regolarmente nel passato in *ŭi*, e nel Supino in *ĭtum*, amendue brevi. L' accrescimento in *e* si è lungo, salvo nelle desinenze in *ĕram, ĕrim, ĕro,* che si è breve, come anco nella prima conjugazione intravviene, e sarà pur delle seguenti. *Amavĕram, amavĕrim, amavĕro. Docēmus, Docēbam, Docuĕrim, Docuĕram, Docuĕro. Legēmus, Legētis, Legĕram, Legĕrim, Legĕro. Audiēmus, Audivĕram, Audivĕrim Audivĕro, Audiētis.* — Vegnamo al proposito.

§ I.

De' verbi attivi, che hanno il Radicale breve, Perfetto terminato in ŭi, supino in ĭtum breve.

Monĕ-o, es monŭi, monĭtum, monere)
E suoi composti) Ammonire, avvisare,
(*Admonu-i, itum* da *admoneo*) far avvertito
(*Commonu-i, itum* da *commoneo*)

Habu-i, itum, da *habeo,* avere, stimare

Questo verbo, ne' suoi composti, che sono i seguenti, cambia l' *a* in *i*.

Cohibu-i,	*itum,*	da	*cohibeo,*	raffrenare, moderare
Exhibu-i,	*itum,*	da	*exhibeo,*	esibire, produrre
Inhibu-i,	*itum,*	da	*inhibeo,*	vietare, minacciare
Prohibu-i,	*itum,*	da	*prohibeo,*	impedire, o levare
Redhibu-i,	*itum,*	da	*redhibeo,*	rendere al Venditore la cosa con vizio venduta
Terru-i,	*itum,*	da	*terreo,*	intimidire, distogliere
(*Deterru-i,*	*itum,*	da	*deterreo*)	
(*Exterru-i,*	*itum,*	da	*exterreo*)	far gran paura
(*Perterru-i,*	*itum,*	da	*perterreo*)	

§ II.

Verbi Neutri della 2ª Conjugazione che ànno il Radicale breve, il Perfetto terminato in Ui, il Supino in Itum breve.

Calu-i, *itum*, da *caleo*, esser caldo
Caru-i, *itum*, da *careo*, mancare
Debu-i, *itum*, da *debeo*, dovere
Dolu-i, *itum*, da *doleo*, dolere
Iacu-i, *itum*, da *iaceo*, giacere
Latu-i, *itum*, da *lateo*, star ascoso
Licu-i, *itum*, da *liceo*, esser messo all'incanto
Meru-i, *itum*, da *mereo*, meritare
Olu-i, *itum*, da *oleo*, render odore

Ed i composti
Obolu-i, *itum*, da *oboleo*,) putire
Perolu-i, *itum*, da *peroleo*,) olire, o putire
Redolu-i, *itum*, da *redoleo*,) mandare, o tener odore
Subolu-i, *itum*, da *suboleo*,) olire, sentire, tenere del...
Paru-i, *itum*, da *pareo*, ubbidire; ottemperare
Placu-i, *itum*, da *placeo*, piacere, tornar grado
Praebu-i, *itum*, da *praebeo*, fornire
Valu-i *itum*, da *valeo*, valere, star sano

§ III.

Verbi della seconda Coniugazione, che ànno il Radicale lungo, il Perfetto terminato in Si, il Supino in Sum.

Arri-si, *sum* da *arrideo*, aggradire, secondare
Ar-si, *sum* da *ardeo*, ardere
Hae-si, *sum* da *haereo*, incagliare

E così ancora i suoi composti.

Adhaereo, congiugnersi
Cohaereo, essere unito, coerente
Inhaereo, essere attaccato, inerente

Ius-si, *sum*, da *iubeo*, comandare, ordinare
Man-si, *sum*, da *man-eo*, rimanere, tenere stanza, dimora

Mul-si,	*sum,*	da	*mulc-eo,*	careggiare
Mul-si,	*sum,*	da	*mulg-eo,*	mugnere
Ri-si,	*sum,*	da	*rid-eo,*	ridere
Deri-si,	*sum,*	da	*derideo,*	deridere
Irri-si,	*sum,*	da	*irrid-eo,*	irredere
Sua-si,	*sum,*	da	*suad-eo,*	persuadere co'suoi Composti.
Dissua-si,	*sum,*	da	*dissuad-eo,*	distogliere
Persua-si,	*sum,*	da	*persuad-eo,*	persuadere
Ter-si,	*sum,*	da	*terg-eo,*	tergere col Composto

Detergeo, deter-si sum, rasciugare.

§ IV.

Verbi della seconda Conjugazione, che hanno il Radicale lungo, il Perfetto in Si, il Supino in, Tum

Indul-si,	*tum,*	da	*indulgĕo,*	condiscendere, permettere, perdonare
Tor-si,	*tum,*	da	*torqueo,*	torcere, piegare, dar la tortura, tormentare, spignere
Contor-si,	*tum,*	da	*contorqu-eo,*	avvolgere
Detor-si,	*tum,*	da	*detorqu-eo,*	stravolgere
Retor-si,	*tum,*	da	*retorqu-eo,*	ritornare, ritorcere

§ V.

Verbi della seconda Conjugazione, che ànno il Radicale lungo, il perfetto in Si o Xi senza Supino.

Al-si,	senza supino,	da	*algĕo,*	irrigidire
Fri-xi,	*id,*	da	*frigeo*	esser freddo
Ful-si,	*id,*	da	*fulgeo,*	brillare
Lu-xi,	*id,*	da	*lūc-eo,*	risplendere
Tur-si,	*id,*	da	*turgeo,*	esser gonfio
Ur-si,	*id,*	da	*urgeo,*	esser urgente.

§ VI.

Verbi della seconda Conjugazione, che ànno il Radicale lungo, il perfetto in Vi il supimo in Tum.

Cav-i,	*cautum,*	da	*caveo,*	tenersi cauto, guardato
Fav-i,	*fautum,*	da	*faveo,*	favoreggiare
Fov-i,	*fotum,*	da	*foveo,*	riscaldare,
Mov-i,	*motum*	da	*moveo,*	muovere
Pav-i,	senza supino	da	*paveo,*	paventare.

§ VII.

Verbi della seconda Coniugazione, che ànno Radicale lungo, perf. in Vi, sup. in etum.

Adimple-vi,	*ētum,*	da	*adimplĕo,*	adempiere
Comple-vi,	*ētum,*	da	*compleo,*	riempire
Dele-vi,	*ētum,*	da	*deleo,*	cancellare
Exple-vi,	*ētum,*	da	*expleo,*	compire
Exole-vi	*ētum,*	da	*exsoleo*	andar in disuso
Fle-vi,	*ētum,*	da	*fleo,*	piangere
Imple-vi	*ētum,*	da	*impleo,*	riempire
Ne-vi,	*ētum,*	da	*neo,*	filare
Opple-vi,	*ētum,*	da	*oppleo,*	oppilare
Reple-vi,	*ētum,*	da	*repleo,*	riempire
Sue-vi,	*ētum,*	da	*sue-o,*	esser avvezzo, assuefatto
Supple-vi,	*ētum,*	da	*suppleo,*	supplire.

§ VIII.

Verbi della seconda Coniugazione, che ànno radic. lungo, perfetto in I, sup. in sum.

Assedi,	*asses-sum,*	da	*assidĕo,*	assidérsi
Despond-i,	*desponsum,*	da	*despondeo,*	promettere, dar fede di sposo
Dissed-i,	*dissessum*	da	*dissedeo,*	dissentire
Momord-i,	*morsum,*	da	*mordeo,*	mordere
Pependi,	*pensum,*	da	*pendeo,*	pendere.

Prand-i,	*pransum,*	da	*prandeo,*	desinare
Praesed-i,	*praesessum*	da	*praesideo,*	presiedere
Provid-i,	*provi-sum,*	da	*provideo,*	provvedere
Respond-i,	*responsum,*	da	*respondeo,*	rispondere
Sed-i,	*sessum*	da	*sedeo*	sedere
Spopond-i,	*spon-sum*	da	*spondeo,*	promettere, guarentire
Strid-i,	. . . .	da	*strideo,*	stridere

Questo Verbo, può inflettersi anche per la terza coniugazione come : *Strido, is*

Totond-i,	*tonsum,*	da	*tondeo,*	tosare
Vid-i,	*vi-sum*	da	*video,*	vedere, affisare

§ IX.

Verbi che ànno il radicale lungo perf. in xi, sup, in ctum

Adau-xi,	*ctum,*	da	*adaugeo)*	crescere, venir innanzi
Au-xi,	*ctum,*	da	*augeo)*	
Mul-xi,	*ctum,*	da	*mulgeo,*	cavar, o mugner il latte.
Flu-xi,	*ctum,*	da	*flugeo,*	compiere il lutto
Lu-xi,	*ctum,*	da	*lugeo,*	piangere
Prolu-xi,	*ctum,*	da	*prolugeo,*	portare il lutto.

§ X.

Verbi privi di perf. e sup. col radicale lungo.

Alb-ĕo,	esser bianco.
Can-eo,	esser canuto, bianchire
Flav-eo,	biondeggiare
Liv-eo,	esser livido
Moer-eo,	gemere, star mesto
Poll-eo,	esser possente con li suoi Composti.
Aequipoll-eo,	aver ugual possanza
Praepoll-eo,	aver possanza maggiore
Renit-eo,	esser renitente
Squall-eo,	esser squallido

Col Radicale breve.

Heb-eo, esser ottuso
Promin-eo, esser prominente
Scat-eo, rampollare

§ XI.

Verbi che hanno il perfetto in, Ui, senza sup.

Arc-ui, da *arcĕo,* allontanare
Contin-ui, da *contin-eo,* tener in se
Obtin-ui, da *obtineo,* asseguire
Retin-ui, da *retineo,* ritenere
Sil-ui, da *sileo,* serbar silenzio.
Avvertasi che *Silio* è Neutro.
Sorbui, da *sorbeo,* sorbire
Timu-i, da *timeo* temere

§ XII.

Verbi deponenti della 2ª Conjugazione col Radicale lungo.

Confes-sus, da *confĭteor* confessare
Diffideor senza perf. . . . . negare
Fas-sus, da *fateŏr,* affermare
Profes-sus, da *profiteor,* professare

Col Radicale del Supino breve.

Licitus, . . . da *licitor,* e *liceo,* esser messo a prezzo
Pollic-itus, . . . da *polliceor,* e *polliceo,* promettere
Mĕd-eor (senza perf.) medicare, rimediare a....
Mĕritus, . . . da *mĕreor* , e *mereo,* meritare
Misertus, (*miseritus*) da *misereor,* aver pietà
Ràtus, ... da *reor,* *rēris,* credere, pensare
Tuitus, (*raro tūtus* da *tueor*), proteggere
Intuitus, ... da *intueor* } riguardare
Contuitus, . . . da *contueor* } riguardare
Verĭtus, da *vereor,* temere, rispettare

CAPO III.

Terza Coniugazione.

Premetteremo, che i verbi della terza Conjugazione non altrimenti, che i nomi della terza Declinazione nel Nominativo, si hanno nella prima persona del primo Tempo, e Modo, diversissima desinenza, comecchè si abbian tutti l'incremento in *ĭ* breve, e breve pur la *ĕ*, primiera dell' Indefinito. *Lego, Legĭmus, Legĕre* — *Conspicio, Conspicĭmus, Conspicĕre.*

Dalla diversa desinenza forman siffatti Verbi diversamente il Preterito, ed il Supino. Adunque uscir ponno in *o, io, uo, bo, co, do, go, guo, ho, lo, mo, no, sto, quo, ro, so, to, vo, xo.* Or quelli che terminano in *o*, ed *io,* non si attengono a norma certa in dare il lor passato, e Supino: gli uscenti in *uo*, si hanno il Preterito in *ui, um* « *Statuo*, *Statui*, *Statutum.* Difettano di Supino, *Batuo*, *Congruo, Ingruo, Luo, Metuo, Nuo,* co' suoi composti *Annuo, Renuo* ecc. *Pluo, Respuo.* I finiti in *bo* generano lor passato in *bi*, supino (tranne *scabo*, e *lambo*, che ne son privi) in *itum* « *Bibo, bibi, bibitum. Scribo*, e *Nubo* formano *psi*, *ptum* « *Scripsi*, *Nupsi*, *Scriptum, Nuptum.*

I composti del Verbo *Cubo*, i quali si appartengono alla terza, il seguono nel Passato, e Supino. *Procumbo, Procubui, Procubitum.*

In *co:* Due in *xi*, *ctum* «*Dico, Duco*, uno in *ci*, *ctum*» *Vinco*, ed in *si*, *acĭtum*, o *ārsum* vuole il Verbo *Parco.* Eccone: *Dixi, Dictum, Duxi, Ductum, Vici, victum, Parsi*, e *peperci, parcitum*, e *Parsum. Nil pretio Parsit* (Plaut.) *Solis parsura piis* (Svet.)» Quelli, che cadono in *sco* tolgono il passato in *vi*, il supino in *tum*, cadendo pur variamente la penultima vocale, *Agnosco, agnovi, agnitum, consuesco, consuevi, Consuetum, Pasco, pavi, postum. Disco*, e *Posco* hanno il solo passato. *Didici, Popoposci.* Gl' Incoativi anche sol questo in *ui*, *Tepesco*, *Tepui,* però gl' originati da' nomi, come, «*sylvesco* ne son privi. Si parimenti, *hisco, dehisco, glisco,* e *fatisco.*

I Verbi in *Do*, vogliono il *Passato* in *di*, il Supino in *sum*, *Cudo, Cudi, cusum*, , pochi ne vanno eccettuati. Similmente in *go*, e *guo*, chieggono *xi*, *ctum*» *Tego, texi*, *tectum*, *Extinguo, extinxi, extinctum*, rade sendo l' eccezioni.

I Verbi finiti in *lo* addimandano il Preterito in *lui*, il Supino in *litum* «*Molo, Molui, Molitum*. In *mo*, Passato *ui* Supino *itum, Gemo, Gemui, Gemitum*.

Di così fatti l' eccezioni pure scarseggiano.

In *no*, regola certa non seguono. In *po*, terminano in *psi*, *ptum, Repo, repsi, reptum*, Ma *rumpo*, vuole *rupui*, *ruptum, Strepo, Strepui Strepitum*.

In *quo*, si hanno soltanto, *Linquo*, ed i composti, e *Coquo*. Il primo produce il preterito in *qui, Liqui*, di Supino difetta: i secondi lo generano in *lictum* « *Relinquo, reliqui*, *relictum*, il terzo in fine ha, *coxi, coctum*.

Quelli che finiscono in *ro so, to vo* e *xo* non istanno a veruna salda norma: si appareranno con l' uso, quantunque volte non ci attagliasse, per iscemar fatica a' Giovanetti, durarla noi, ed annoverarli di questa, e dell' altre Conjugazioni in Calce.

Seguiamo intanto il nostro metodo.

§ I.

VERBI DELLA TERZA CONIUGAZIONE.

Radicale lungo supino Sum.

Accen-di,	*accen-sum,*	da	*accendo*, accendere
Incen-di,	*incen-sum,*	da	*incendo*, infiammare, dar alle fiamme
Succen-di,	*succen-sum,*	da	*succendo*, accender di giù
Confid-i,	*confi-sum,*	da	*confido*, aver fidanza
Cud-i,	*cus-sum,*	da	*cudo*, improntare, batter monete
Defend-i,	*defen-sum,*	da	*defendo*, difendere
Offend-i,	*offen-sum,*	da	*offendo*, offendere, urtare, avvenirsi (imbattersi.

Prehend-i, prend-i, prehen-sum o *prensum*, da *prehendo*, o *prendo*, Togliere, torre, pigliare, acciuffare

Ascend-i, ascen-sum, da *ascendo*, salire, montare

Consid-i, conses-sum, da *considò*, adagiarsi

Obsid-i, obses-sum,	da *obsido*	(asssediare, campeggiare in-	
Obsēd-i, obses-sum,	da *obsideo*	(torno alla Città, la Rocca, la (fortezza, o stare a Campo	
Sid-i, ses-sum,	da *sido,*	mettersi a sedere, discendere	
Sed-i, ses-sum,	da *sedeo,*	sedere	

Consed-i, conses-sum, da *consedo,* acchetare, concordar insieme, o seder, ed anco insiememente)
Vell-i, vul-sum, da *vello* svellere; usato anche *vulsi,* (*vulserat*
Verr-i, vers-sum, da *verro,* spazzare
Vert-i, ver-sum, da *verto,* rivolgere
Vis-i, vis-sum, da *viso,* vedere, visitare
Pandi, pas-sum, e *pansum, pando;* spandere spiegare, aprir (disserrare
Dispand-i, dispan-sum, da *dispando,* dispiegare
Expand-i, expan-sum da *expando,* slargare, distendere
Mand-i, man-sum, da *mando,* masticare, biascicare
Lam-bi, ... da *lam-bo,* lambire, lappare. Si deriva dal radicale *labbium, labbio.*

§ II.

Radicale breve, senza Supino.

Acu-i,	da *acuo,*	appuntare
Allu-i,	da *allu-o,*	inondare, battere dell' onde
Argu-i,	da *argu-o,*	rimprocciare, accusare
Batu-i,	da *batu-o,*	battere
Coargu-i,	da *coargu-o,*	convincere
Congru-i,	da *congru-o,*	accordarsi
Corru-i,	da *corruo,*	rovinar giù, precipitare
Ingru-i,	da *ingruo,*	assalire, venire con empito
Irru-i,	da *irru-o,*	far empito
Lu-i,	da *lu-o,*	lavare
Metu-i,	da *metu-o*	temere (*à. temutum* Lucrezio)
Nu-i,	da *nuo,*	annuire (*à. nutus,* qualche volta)
Obnu-i,	da *obnuo,*	ricusare
Annu-i,	da *annu-o,*	assecondare (abnuiturus, Sall.)
Innu-i,	da *innu-o,*	accennare
Renu-i,	da *renu-o,*	rifiutare, star ritroso
Redargu-i,	da *redargu-o,*	confutare, rimbeccare, torcere l'argomento, l'accusa, rimprocciare
Ru-i, . . .	da *ruo,*	spingere con violenza, precipitare (si trova usato talvolta *ruiturus*)

§ III.

Radicali brevi, fuorchè nel supino in Tum.

Abl-ŭi, ablū-tum, da *ablŭo,* bagnarsi
Censu-i, cen-sum, da *censeo,* giudicare, estimare, pensa-
Constitu-i, constĭtu-tum, da *constituo,* fermare, stabilire, (re
Dilu-i, dilu-tum, da *diluo,* lavare, innacquare
Dissu-i, dissu-tum da *dissuo,* discucire, scucire
Elu-i, elutum, da *eluo,* bagnarsi
Exu-i, exu-tum, da *exuo,* spogliare, svestire
Imbu-i, imbu-tum, da *imbuo,* imbevere impregnare
Indu-i, indu-tum, da *induo,* vestire
Institu-i, institu-tum da *instituo,* istituire, ammaestrare, apprendere addottrinare
Pollu-i, pollu-tum, da *polluo,* maculare
Spu-i, spu-tum, da *spuo,* sputare
Statui, statu-tum, da *statuo,* stabilire
Sternu-i, sternutum, da *sternuo,* starnŭtire
Su-i, su-tum, da *suo,* cucire
Tribu-i, tribu-tum, da *tribuo,* attribuire, concedere, im- (partire

§ IV.

Rādicale breve, anche nel supino in Tum.

Diru-i, dirŭtum, da *dirŭo,* abbattere, ruinare
Eru-i, eru-tum, da *eruo,* cavar fuori
Obru-i, obru-tum, da *obruo,* coprire, seppellire, mandare (agli abissi, Mandar giù

§ V.

Radicalē breve, lungo nel Perfetto e nel Supino in Tum.

Abēg-i, abac-tum, da *abĭgo,* scacciare, spigner innanzi
Accep-i, accep-tum, da *accipio,* ricevere, togliere
Affec-i, affec-tum, da *afficio,* recare
Coep-i, captum, da *capio,* prendere, torre
Colle-gi, collectum, da *colligo,* raccogliere, rilevare
Consuefec-i, consuefac-tum, da *consuefacio,* accostumare

Edi,	*esum,*	da *edo,*	manicare, desinare
Eg-i,	*ac-tum,*	da *ago,*	condurre, operare
Em-i,	*emp-tum*	da *emo,*	comperare
Coe-mi,	*coemp-tum,*	da *coemo,*	comprar insieme
Adem-i,	*adeptum,*	da *ademo,*	togliere
Direm-i,	*diremp-tum,*	da *dirimo,*	dirimere
Interem-i,	*interep-tum,*	da *interimo,*	sciogliere la quistione, o (morire
Perem-i,	*peremp-tum,*	da *perim-e,*	por fine, finire
Redem-i,	*redemp-tum,*	da *redimo,*	redimere, tôrre in ap- (palto, fittanza i balzelli
Excep-i,	*excep-tum,*	da *excipio,*	eccettuare, far salvo, (porre fuori
Fec-i,	*fac-tum,*	da *fac-io,*	operare, adoperare, ef- (fettuire.
Incep-i,	*incep-tum,*	da *incipi-o,*	cominciare
Jec-i,	*jac-tum,*	da *jaci-o,*	lanciare, spignere
Leg-i,	*lec-tum,*	da *leg-o,*	leggere, scegliere, cogliere
Perleg-i,	*perlec-tum,*	da *perleg-o,*	leggere attentamente, ri- (leggere
Percep-i,	*percep-tum,*	da *percipio,*	aver parte, percepire
Tumefec-i,	*tumefac-tum,*	da *tumefaci-o,*	enfiare.

§ VI.

Radicale lungo Supino Tum.

Compeg-i,	*compac-tum,*	da *compingo,*	combaciare, incastonare
Impeg-i,	*impac-tum,*	da *imping-o,*	spignere
Freg-i,	*frac-tum,*	da *frang-o,*	frangere
Confreg-i,	*confractum,*	da *confring-o,*	rompere interamente
Effreg-i,	*effrac-tum,*	da *effring-o,*	spezzare a mezzo
Infreg-i,	*infrac-tum,*	da *infring-o,*	rompere dentro, o con- (tra, secondochè sia cosa, o contro persona
Fud-i,	*fus-um,*	da *fundo,*	spargere
Infud-i,	*infus-um,*	da *infundo,*	versar dentro
Linqu-o,	*li-qui,*	. . .	lasciare, col composto
Reliqu-i,	*relic-tum,*	da *relinquo,*	postergare
Rup-i,	*rup-tum,*	da *rumpo,*	rompere. Ed i composti

Abrumpo, Corrumpo, Dirrumpo, irrumpo, Perrumpo,

« *Abrump-i, abrumptum*, da *abrumpo*, frangere in parte »
Vinc-i, *vic-tum*, da *vinco*, vincere; col composto
Devic-i, *devic-tum*, da *devinc-o*, vincere a tutta forza.
(possanza
Perfreg-i, perfrac-tum, da *perfringo*, rompere per mezzo
Suffreg-i, suffrac-tum, da *suffringo*, rompere da giù.

§ VII.

Radicale breve, lungo nel perfetto, senza Supino

Ambig-o Dubitare, non ha nemmeno Perfetto.
Prodeg-i, da *prodig-o*, biscazzare
Scab-i, da *scab-o*, grattare
Subeg-i, da *suba-go*, sommettere, domare.

§. VIII.

Radicale breve, raddoppiato nel passato, Supino lungo

Cecĭd-i, *ca-sum*, da *cad-o*, cadere. Composti
Accid-i, da *accid-o*, cadere, avvenire
Concid-i, da *concido*, senza supino morire
(cader giù, misvenire o
Incid-i, *inca-sum*, da *inci-do*, avvenirsi, incespicare,
(cader giù
Occid-i, *occa-sum*, da *occido*, trapassare
Recid-i *reca-sum*, da *recido*, ricadere
Cecin-i, *can-tum*, da *cano*, cantare, alzar canto
Concinu-i, *concentum*, da *concino*, cantare a consonanza,
(insieme.
Intercin-o, Non ha perfetto, ne'supini, cantar intramezzo.
Occanu-i, da *occano*,)
Occinu-i, da *occcino*,) sonare, cantar contra, a rincontro
Precinu-i, da *precino*,)
Recin-o, non a nè perfetto, nè supino, ricantare.
Peper-i, *par-tum*, da *pari-o*, Partorire.

§ IX.

Radicale lungo, anche nel perfetto e nel supino.

Caecĭd-i,	*caes-sum,*	da	*caedo,*	cadere coi suoi composti
Concid-i,	*conci-sum,*	da	*concido,*	tagliare onninamen-(te, intorno-
Incid-i,	*inci-sum,*	da	*incido,*	tagliare dentro, incidere
Occid-i,	*occi-sum,*	da	*occido,*	dar morte.
Cucurr-i,	*cursum,* e comp.	da	*curro,*	correre
Accurr-i,	*accursum,*	da	*accurro,*	venir in aita
Concur-ri,	*concur-sum,*	da	*concurro,*	affoltarsi
Decurr-i,	*decur-sum,*	da	*decurro,*	venir giù
Incurr-i,	*incur-sum,*	da	*incurro,*	muover entro
Occurr-i,	*occur-sum,*	da	*occurro,*	venir innanti
Percurr-i,	*percur-sum,*	da	*percurro,* (percorrere,	correre per mezzo rompere per mezzo
Recurr-i,	*recur-si,*	da	*recurro*	far richiamo, porger richiamo
Trascurr-i,	*trascur-sum,*	da	*trascurro,*	trapassare a gran corsa
Pepend-i,	*pen-sum,*	da	*pendo*	col composto
Impend-i,	*impensum,*	da	*impendo*	spendere
Poposc-i,	. . . . . .	da	*posco*	dimandare inchiedere

Dal quale nascono privi di supino;

(*Depoposc-i,*	. . . .	da	*deposco,*	) chiedere umilmente, pregare.
(*Exposc-i,*		da	*exposco,*	) chiedere instantemente

Pung-o,	*punx-i,*	da	*punctum*	co' composti
Dispunx-i,	*dispunctum,*	da	*dispungo,*)	cancellare
Expunx-i,	*expunc-tum,*	da	*expungo,*)	raschiare
Tetend-i,	*ten-sum,*	da	*tendo,*	tendere, dispiegare, gire

Detend-i, *deten-sum*, da *detendo*, distendere
Extend-i, *extensum*, da *extendo*, estendere, slargare
Intend-i, *inten-sum*, da *intendo*, andare
(drizzare, muover contro
Ostend-i, *osten-snm*, da *ostendo*, far mostra
Retend-i, *retensum*, da *retendo*, rallentare—

§ X.

Radicale del supino lungo, del Perfetto breve.

Fid-i, *fis-sum*, da *findo*, fendere, col Composto
Diffid-i, *diffi-sum*, da *diffind-o*, frangere in due
Pepig-i, *pactum*, da *pango*, piantare, comporre
Percut-i, *percus-sum*, da *percut-io*, battere, percuotere
Scid-i, *scissum*, da *scind-o*, lacerare
Sustul-i, *subla-tum* da *tollo*, elevare, ergere, adergere
Tetig-i, *tactum*, da *tang-o* toccare
Pupug-i *punc-tum* da *pungo*, stimolare, pungere—

§ XI.

Radicale lungo breve nel Perfetto senză supino.

Didic-i, da *disco*, apprendere, apparare
Dedidic-i, da *dedisc-o*, disimparare, disapprendere, disapparare
Edidic-i, da *Edisc-o*, apprendere profondamente, sottilmente,
Excellu-i, da *Excello*, (primeggiare, stare innanzi, maggioreg-
Antecellu-i, da *Antecell-o*(giare, sovraneggiare, stare a capo, te-
Praecellu-i, da *Praecello* (ner primo stato, e somiglianti.

§ XII.

Radicale lungo raddoppiato, è breve nel Perfetto, e nel supino.

Abscond-i, *abscondĭ-tum* da *abscondo*, ascondere
Condid-i, *condĭ-tum*, da *condo*, fondare, compilare formare
Credid-i, *credi-tum*, da *credo*, affidare, dare a prestanza,
(aggiustar fede

Perdidi-perdi-tum, da *perd-o*, recar danno, ruina, uccisione, perdere
Pessum-ded-i, *pessumdadum*, da *pessumdo*, perire, affondare, mandare in fondo, ruinare—
Recondidi-, *Recondi-tum*, da *recondo* nascondere, mettere in serbo
Vendid-i, *Vendi-tum*, da *vend-o*, vendere —

§ XIII.

Radicale lungo supino Ctum.

Cinx-i, *cinctum*, da *cing-o*, cignere
Accinx-i, *accinc-tum*, da *accingo*, cingersi a' lom bi-, esser (presto, stare pronto
Afflix-i, *afflic-tum*, da *afflig-o*, recar noia, tristezza, dolore
Concox-i, *concoct-tum*, Cuocere bene, a filo, a maturezza, onninamente, pienamente
Confli-xi, *conflictum*, venir a giornata, dar battaglia
Cox-i, *coc-tum*, da *coquo*, cuocere, cucinare
Deco-xi, da *decoqu-o*, consumare, scemare cuo- (cendo, fallire
Distin-xi, *distinc-tum* da *distingŭ-o*, distinguere
Dix-i, *dic-tum*, da *dic-o*, favellare
Addi-xi, *addic-tum*, da *addic-o*, aggiudicare
Indi-xi, *indictum*, da *indico*, imperare
Edi-xi, *edic-tum*, da *edico*, dettar legge
Extin-xi, *extinc-tum*, da *extinguo*, spegnere, cancellare
Restin-xi, *restinc-tum*, da *restinguo* estinguere, spegnere
Fin-xi, *fi-ctum*, da *fingo*, fingere, simulare
Fi-xi, *fic-tum*, da *fig-o*, ficcare, attaccare
Affi-xi, *affictum*, da *affi-go*, affigere
Defi-xi, *defic-tum*, da *defig-o*, staccare, defigere
Infin-xi, *infic-tum*, da *infigo*, cacciar dentro, piantare
Fun-xi, *func-tum*, da *fungo*, unire
Adiun-xi, *adiunc-tum*, da *adiung-o*, aggiungere
Disiun-xi, *disiunc-tum*, da *disiung-o*, disgiungere
Mun-xi. *munc-tum*, da *mungo*, mungere,

Emun-xi, *emunc-tnm*, dà *emungo*, smungere, usar del moc-(cichino
Pērrē-xi, *perrectum*, da *perg-o*, andare
Pi-xi, *pic-tum*, da *pingo*, pingere
Appin-xi, *appictum* , da *appingo*, dipingere presso
Depīn-xi, *depic-tum*, da *depingo*, ritrarre
Plan-xi, *planc-tum*, da *plang-o* percuotersi piangendo, pianger forte —
Ple-xi, da *Plect-o*, Piegare. Ha il participio *plexus*, intralciato—
Precin-xi, *precin-ctum* da *praecingo*, cingersi innanzi
Revi-xi, *revic-tum* da *revivisco*, revivere
Strin-xi, *strīc-tum*, da *stringo*, stringere
Adstrin-xi, *adstrictum*, da *adstringo*, astringere
Constrin-xi, *constrictum*, da *constringo*, costringere
Surre-xī, *surrec-tum*, da *surgo*, sorgere, col composto
Resurrexi, *resurrec-tum*, da *resurgo*, risorgere
Su-xi, *suc-tum* , da *sugo* o *exsugo*, suggere, succhia-(re, col composto
Esu-xi, *esuctum*, da *exugo* —
Vic-i, *vic-tum*, da *vinco*, vincere
Vi-xi, *vic-tum*, da *vivo*, vivere—

§ XIV.

Perfetto Xi, supino Ctum radicale lungo

Alle-xi, *allec-tum*, da *allicio* attirare, adescare
Ille-xi, *illec-tum*, da *illicio*, illaqueare
Pelle-xi, *pellec-tum*, da *pellicio*, solleticare
Aspexi, *aspec-tum*, da *aspicio*, riguardare
Suspe-xi, *suspec-tum*, da *suspicio* guatar sù
Conspe-xi, *conspec-tum*, da *conspicio*, guatar a fronte
Prospe-xi, *prospe-ctum*, da *prospicio*, guatar dalla lunge
Despe-xi, *despec-tum*, da *despicio*, guatar giù
Respe-xi, *respec-tum*, da *respicio*, guardar a tergo attentamente, innanzi, entro
Retrospicio, *perspicio*, *praespicio*, *introspicio*
Elici-o, che fa *elicui*, *elici-tum*, *Elicere*, Trarre tutto fuori

Flu-xi,	*fluc-tum,*	da	*fluo,*	correre
Afflu-xi,	*affluc-tum,*	da	*affluo,*	inondare
Deflu-xi,	*defluc-tum,*	da	*defluo,*	scorrere giù
Efflu-xi,	*effluc-tum,*	da	*effluo,*	scorrere fuori
Re-xi,	*rec-tum,*	da	*rego,*	reggere
Arre-xi,	*arrec-tum,*	da	*arrigo,*	ergere, adergere
Corre-xi,	*correc-tnm,*	da	*eorrigo,*	emendare
Dire-xi,	*directum,*	da	*dirigo,*	guidare, scorgere, di- (rigere
Porre-xi,	*porrec-tum,*	da	*porrigo,*	porgere
Subre-xi,	*subrec-tum,*	da	*subrigo,*	sorreggere
Te-xi,	*tec-tum*	da	*tego,*	nascondere, coprire
Conte-xi,	*contec-tum,*	da	*contego,*	onninamente ricoprire
Dete-xi,	*detec-tum,*	da	*detego,*	scoprire, palesare
Obte-xi,	*obtec-tum,*	da	*obtego,*	coprire a rincontro
Tra-xi,	*tra-ctum,*	da	*traho,*	trarre
Abstra-xi,	*abstrac-tum,*	da	*abstraho,*	torre violentemente
Detra-xi,	*detrac-tum,*	da	*detraho,*	detrarre, dedurre
Ve-xi,	*vect-um,*	da	*veho,*	portare, tirare
Ave-xi,	*avec-tum,*	da	*aveho,*	trasportare
Deve-xi,	*devec-tnm,*	da	*deveho,*	portar giù, asportare (trasferire—

§ XV.

Perf. Si supino Sum, radicale lungo.

Cess-i,	*ces-sum,*	da *cedo,*	cedere ritirarsi
Concēs-si,	*conces-sum,*	da *concedo,*	concedere andare
Deces-si,	*deces-sum,*	da *decedo,*	partire morire
Lae-si,	*laesum,*	da *laedo,*	offendere

Allid-o, che à *allidi, alli-sum* (*ex ad,* e *lido*) percuotere due oggetti insieme, rompere negli scogli—

Lu-si,	*lu-sum,*	da *ludo,*	giuocare col composto
Allu-do, che à *allu-si,*	*allusum,*		alludere
Mi-si,	*mis-sum,*	da *mitto,*	mandare
Admi-si,	*admissum,*	da *admitto,*	ammettere, ricevere
Commi-si,	*comis-sum,*	da *committo,*	misfare
Mer-si,	*mer-sum,*	da *mergo,*	immergere

Demer-si, *demer-sum*, da *demergo*, sommergere
Immer-si, *immersum*, da *immergo*, immergere
Plau-si, *plausum*, da *plaudo*, applaudire
Complo-si, *complo-sum*, da *complodo*, consentire, dar segni col corpo, (o capo
Explo-si, *explo-sum*, da *Explodo*, scacciare, mandare fuori, nel (nulla
Ra-si, *rasum*, da *radō*, radere
Abra-si, *abra-sum*, da *abrado*, raschiare
Corra-si, *corra-sum*, da *corrado*, raschiare tutto, od insieme
Era-si, *era-sum*, da *erado*, radere
Ro-si, *ro-sum*, da *rodo*, rodere
Abro-si, *abrosum*, da *abro-do*, rosicchiare
Corro-si, *corro-sum*, da *corrodo*, rodere
Tru-si, *tru-sum*, da *trudo*, spingere
Abstru-si, *abstru-sum*, da *abstrudo*,) cacciare o trar fuori
Extru-si, *extru-sum*, da *extrudo*,)
U-si, *u-stum*, da *uro*, bruciare
Adu-si, *adu-stum*, da *aduro*, affocare, infiammare
Ambu-si, *ambustum*, da *ambur-o*, bruciare intorno
Inu-si, *inus-tum*, da *inuro*, bollare
Vad-o, Andare, manca di pret. e sup.
Eva-si, *eva-sum*, da *evado*, fuggire, evadere
Inva-si, *inva-sum*, da *invado*, invadere.
Perva-si, *perva-sum*, da *pervado*, trapassare (usato da Giov. *per-vasus*)
Verg-o, *vergere*, senza Pret. e Sup. Declinare, volgere, vergere—

§ XVI.

Perfetto Psi, Supino Ptum, radicale lungo.

Carp-si, *carp-tum*, da *carpo*, carpire, staccare
Decer-psi, *decer-ptum*, da *decerpo*, cogliere
Excer-psi, *excer-ptum*, da *excerpo*, strappare
Praecer-psi, *praecer-ptum*, da *praecerpo*, cogliere
Dem-psi, *dem-ptum*, da *demo*, togliere
Com-psi, *comptum*, da *como*, pettinare, acconciare
Nu-psi, *nu-ptum*, da *nubo*, maritarsi
Re-psi, *re-ptum*, da *repo*, strisciare
Abre-psi, *abre-ptum*, da *abrepo*, di là torre, quinci

Irre-psi,	*irre-ptum*	da *irrepo,*	strisciare nascosamente —
Scal psi,	*scal-ptum,*	da *scalpo,*	scolpire, tagliare
Scri-psi,	*scri-ptum,*	da *scribo,*	scrivere
Adscri-psi,	*adscri-ptum,*	da *adscribo,*	annoverare, ascrivere
Inscri-psi,	*inscri-ptum,*	da *inscribo,*	iscrivere, sovrascrivere, far (iscrizione
Scul-psi,	*scul-ptum,*	da *sculpo,*	scolpire, imprimere
Excul-psi,	*excul-ptum,*	da *exculpo,*	ritrarre scolpendo
Inscul-p-si,	*inscul-ptum,*	da *insculpo,*	incidere, scolpir dentro
Ser-psi,	*ser-ptum,*	da *serpo,*	serpeggiare
Sum-psi,	*sum-ptum,*	da *sumo,*	prendere
Absum-psi,	*absum-ptum,*	da *absumo,*	consumare
Desum-psi,	*desum-ptum,*	da *desumo,*	torre
Temno,	*temnĕre,*	(Poetico)	spregiare, meglio *contemno*—

§ XVII.

Perfetto Si, sup. Sum, radicale breve, lungo nel perfetto e nel supino, salvo il primo co' composti che l'à lungo.

Asper-si,	*asper-sum,*	da *aspergo,*	spruzzare, così pure, *con-* (*spergo, dispergo, inspergo, respergo*
Ges-si,	*ges-tum,*	da *gero,*	portare, fare, gestire
Agges-si,	*agges-tum,*	da *aggero,*	raggruzzulare, cumulare
Conces-si,	*conges-tum,*	da *congero,*	ammonticare
Pres-si,	*pres-sum,*	da *premo,*	premere
Compres-si,	*compres-sum,*	da *comprimo,*	opprimere, premer for- (te, schiacciare
Depres-si,	*depres-sum,*	da *deprimo,*	abbassare
Expres-si,	*expres-sum,*	da *exprimo,*	spremere, significare, scol- (pire
Oppres-si,	*oppres-sum,*	da *opprimo,*	oppressare
Repres-si,	*repres-sum,*	da *reprimo,*	attutire
Suppres-si,	*suppres-sum,*	da *supprimo,*	pigiare, calpestare
Quas-si,	*quas-sum,*	da *quatio,*	scuotere, palleggiare
Concus-si,	*concus-sum,*	da *concutio,*	abbattere, scuotere
Discus-si,	*discu-ssum,*	da *discutio,*	squittinare, ventilare, di- (scutere
Excus-si,	*excus-sum,*	da *excu-tio,*	scrollare
Percus-si,	*percussum,*	da *percutio,*	infliggere, dechinar colpi, (percuotere—

§ XVIII.

Perfetto Ui, sup. Tum, radicale lungo, breve nel perfetto e nel supino.

Cubu-i,	*cubĭ-tum,*	da	*cubo,*	Giacere.
Accub-ui,	*accubi-tum,*	da	*accubo*)	star a mensa
Discu-bui,	*discubi-tum,*	da	*discubo*)	
Incub-ui,	*incubi-tum,*	da	*incubo,*	cader su, appoggiarsi, dar (opera
Occub-ui,	*occubi-tum,*	da	*occumbo,*	morire, trapassare
Recubu-i,	*recubi-tum,*	da	*recumbo,*	desinare
Gen-ui,	*geni-tum,*	da	*gigno,*	generare
Pos-ui,	*posi-tum,*	da	*pono,*	porre
Appos-ui,	*apposi-tum,*	da	*appono,*	apporre
Oppos-ui,	*opposi-tum,*	da	*oppono,*	far osta
Vom-ui,	*vomitum,*	da	*vomo*)	vomitare —
Evom-ui,	*evomi-tum,*	da	*evomo*)	

§ XIX.

Perfetto Ui, sup. Tum radicale breve

Frem-ui,	*fremi-tum,*	da	*fremo.*	fremere
Gemu-i,	*gemi-tum,*	da	*Gemo,*	gemere
Mol-ui,	*moli-tum,*	da	*molo,*	macinare
Strep-ui,	*strepi-tum,*	da	*strepo,*	strepitare

§ XX.

Perfetto Ui, supino Tum, radicale breve. Lungo nel sup.

Col-ui,	*coli-tum,*	da	*colo,*	coltivare
Excol-ui,	*excol-itum,*	da	*excolo,*	aver in onoranza, amar perdutamente
Consul-ui,	*cousul-tum,*	da	*consulo,*	consultare, provvedere, e badare.

Occul-ui,	*occul-tum,*	da	*occulo,*	nascondere
Rap-ui,	*rap-tum,*	da	*rapio,*)	rapire, rubare
Abrip-ui,	*abreptum,*	da	*abripio,*)	predare
Arrip-ui,	*arreptum,*	da	*arripio,*	ciuffare, acciuffare
Corrip-ui,	*correp-tum,*	da	*corripio,*	ripigliare
Dirip-ui,	*direp-tum,*	da	*diripio,*	rubare, furfanteggiare, mettere a saccomanno
Subrip-ui,	*subrep-tum,*	da	*subripio,*	) rubare di soppiatto)
Praeripu-i,	*praerep-tum*	da	*praeripio,*	rubare rapidamente, o all'aperto
Ser-ui,	*sert-um,*	da	*sero,*	intrecciare unire
Conser-ui,	*conser-tum,*	da	*consero,*	) far seminagione
Deser-ui,	*deser-tum,*	da	*desero,*	abbandonare
Exer-ui,	*exer-tum,*	da	*exero,*	divernir orgoglioso
Inser-ui,	*inser-tum,*	da	*insero,*	piantare, intramettere —

§. XXI.

Perfetto Ui, supino Sum, o Xum radicale lungo.

Deps-ui,	*dep-sum,*	da	*depso,*	Gramolár la pasta
Nex-cui,	*nex-um,*	da	*necto,*)	Congiungere dentro, insieme
Innex-ui,	*innex-um,*	da	*innecto,*)	
Conne-xi,	*conne-xum,*	da	*connecto,*)	
Pex-ui,	*pe-xum,*	da	*pexo,*)	tessere, intessere
Contex-ui,	*conte-xum,*	da	*contexo,*)	
Intex-ui,	*inte-xum,*	da	*intexo,*)	
Praetex-ui,	*praetex-tum,*	da	*praetexo,*)	

§ XXII.

Perfetto Ui, supino Sum, radicale breve, lungo nel perfetto, e nel supino.

Mess-ui	*mess-sum,*	da	*meto,*)	mestare
Demes-uim,	*demessum*	da	*demeto,*)	

§ XXIII.

Perfetto Ui, senza supino breve.

Al-ui,	da	*Alo,*	nudrire (part. *alitus,* di raro *altus*)
Trem-ui,	da	*tremo,*	tremare
Contrem-ui,	da	*contremo,*	tremar tutto quanto, tutte le membra.
Intrem-ui,	da	*intremo,*	impaurire, tremar dentro
Compesc-ui,	da	*compesco,*	tener chiuso, contenere, attutire; ha il radicale lungo.

§ XXIV.

Verbi incoativi, derivati da altri verbi, ovvero da addiettivi, ànno il perfetto in Ui, radicale lungo, breve nel perfetto e nel supino

Coalesco che à *coal-ui,* *coali-tum* (da *Coăleo*), unirsi
Conval-ui, da *convalesco,* (da *Valeo*), prendere
Consen-ui, da *consenesco,* (da *Senex*), Invecchiare, incanutire
Contrem-ui, da *contremisco,* (da *Tremo*), tremar fortemente da ogni canto, lato, tutte parti—
Indur-ui da *indurеsco,* (da *durus*), indurirsi, indurare
Matur-ui, da *maturesco,* (da *Maturus*), maturare—

§ XXV.

Perfetto ivi sup. Itum radicale lungo.

Accessi-vi,	*access-itum,*	da	*accesso,*	far venire, chiamare a se
Capessi-ivi,	*capessi-tum,*	da	*capesso,*	prendere, imprendere
Cuncup-ivi,	*concupi-tum,*	da	*concupisco,*	bramare —

Facess-ivi,	*facessi-tum,*	da	*facesso,*	mettere all' opera, andar via, intralciare, Impedire
Inciss-ivi,	*incess-itum,*	da	*incesso,*	assalire, molestare
Lacess-ivi,	*lacesssitum,*	da	*lacesso,*	provocare
Quaes-ivi,	*qnaes-itum,*	da	*quaero,*	cercare, chiedere far domanda
Aquis-ivi,	*acquis-itum,*	da	*requiro,*	far acquisto
Requis-ivi,	*requis-itum,*	da	*requiro,*	richiedere
Sc-ivi,	*sc-itum,*	da	*scio,*	apprendere ordinare annumerare
Adsc-ivi,	*adsc-itum,*	da	*adscisco,*	ammettere
Consc-ivi,	*consc-itum,*	da	*conscisco,*	tutto sapere saper per lo senno
Desc-ivi	*desc-itum,*	da	*descisco,*	disertare, addivenire fellone, far diserzione
Praesc-ivi,	*praesc-itum,*	da	*praesc-isco*	Antivedere, sapere, conoscere innanzi —

§ XXVI.

Perf. Ivi, supino, Itum. radicale breve, lungo nel supino, e nel perfetto.

Cup-īvi,	*cup-ītum,*	da	*cupĭo*	desiderare, desiare, bramare
Pet-īvi,	*pet-ītum,*	da	*peto*	dimandare col comp.°
Expet-ivi,	*expet-itum,*	da	*expeto*	chiedere instantemente, caldeggiare

Sap-ivi,, o *sapui,* (senza sup.) da *sapio,* aver dottrina, esser savio, aver fiore di senno

Desip-ui, da *desipio*) Divenire stolido, matto

Resip-ui, da *resipio*) Tornar savio

Sĭno, permettere, ed il suo composto

Desino, cessare, ànno il supino breve *Sĭtum, Desĭtum.*

Tri-vi, *tri-tum,* da *tero,* tritare, pestare, pigiare —

§ XXVII.

Perfetto avi, supino atum, radicale lungo

Expa-vi, da *expavesc-o,* spaventarsi (senza supino) da *expaveo*
Inveter-avi, *invetera-tum*, da *inveterasco,* invecchiare, anticare, divenir antico
Pa-vi, *pas-tum,* da *pasco,* pascere, nutrire
Stra-vi, *stra-tum,* da *sterno,* distendere, tramazzare
Instra-vi, *instra-tum,* da *insterno,* adagiare , accomodare, construire.
Prostra-vi. prostra-tum, da *prosterno,* battere al suolo, a terra, stramazzare, abbattere, prostrare—

§ XXVIII.

Perfetto ēvi, supino etum, radicale lungo.

Crē-vi, cr-ētum, da *cerno,* scernere, vedere, divisare, vagliare-
Decr-evi, decr-etum, da *decerno,* decretare, sancire, sanzionare, far legge
Discr-evi, discr-etum, da *discerno,* avvisare, divisare, scorgere
Excr-evi, *excr-etum,* da *exscerno,* cernere, fare scelta
Quie-vi, *quie-tum,* da *quiesco,* riposare, morire col composto
Conqui-evi, *conquietum,* da *conquiesco* (Questo è neutro, non è attivo.
Spr-evi, *spreo-tum,* da *sperno,* dispregiare—

§ XXIX.

Perfetto ēvi, radicale lungo.

Crē-vi, *cretum,* da *cresco,* crescere) son neutri
Decr-evi, *decr-etum,* da *decresco,* inanire)
Incr-evi, *incr-etum,* da *incresco,* Venir su, impinguire —

§ XXX.

Perfetto evi, supino ĭtum, radicale breve.

Alle-vi,	*all-ĭtum,*	da	*allino,*	) Tutti questi son verbi u-
Coll-evi,	*coll-itum,*	da	*collino,*	) sati nel Periodo della lin-
Ill-evi,	*ill-itum,*	da	*illino*	) gua latina, che seguì il
Obl-evi,	*obli-tum,*	da	*oblino*	) secolo di Augusto —

Ha radicale lungo, perf. ēvi supino atum :

Sevi,	*sa-tum,*	da	*sero,*	seminare, piantare, far seminagione.

§ XXI.

Radicale lungo breve nel supino.

Cons-evi,	*consi-tum,*	da	*consero*	) seminare , piantare
Ins-evĭ,	*ins-itum,*	da	*insero*	) innestare.
Inters-evi,	*intersi-tum*	da	*intersero*	)

§ XXXII.

Perfetto ovi, supino ōtum, radicale lungo.

N-ovi,	*n-otum,*	da	*nosco,*	conoscere, apprendere
Ign-ovi,	*ign-otum,*	da	*ignosco,*	dar perdonanza
Inter-novi,	*intern-otum,*	da	*internosco,*	intravvedere(metaforicamente)
Pern-ovi,	*pern-otum,*	da	*pernosco,*	scernere, divisare
Dign-ovi,	*dign-otum,*	da	*dignosco,*	conoscere discernere sottilmente, avvisare —

§ XXXIII.

Perfetto ovi, supino ĭtum. radicale lungo, breve nel supino.

Agn-ovi,	*agn-ĭtum,*	da	*agnosco,*	ravvisare
Cogn-ovi,	*cogn-itum,*	da	*cognosco,*	sapere (dal primitivo *Nosco*).

§ XXXIV.

Senza perfetto, e senza supino, radicale lungo.

Dite-sco,	arricchirsi, traricchire
Futi-sco,	mancare, venir manco
Gli-sco,	crescere, estendersi
Hi-sco,	sbadacchiare, sbadigliare, aprir la bocca, col composto *Dehisco*
Ingrave-sco,	aggravarsi
Pingue-sco,	impinguarsi —

DEPONENTI DELLA TERZA CONJUGAZIONE

Radicali lunghi.

Aggres-sus,	da	*aggredior,*	aggredire, assaltare, dar assalto
Ample-xus,	da	*amplector,*	abbracciare, stringere in abbracciamento, in abbracciare
Comple-xus,	da	*complector*	stringere in abbracciamento con tutta effusione di cuore —
Aptus	da	*apisc-or,*(ant.)	ottenere, asseguire
Adeptus,	da	*adipisc-or,*	acquistare, venire in possedimento —
Commentus,	da	*comment-or,*	immaginare, straneggiare
Experrectus,	da	*Expergis-cor,*	svegliarsi, destarsi
Funct-us,	da	*fung-or,*	esercitare, fornire
Defunctus,	da	*defungor,*	partirsi di vita
Perfunc-tus,	da	*Perfungor,*	compiere
Lap-sus,	da	*Labor*	cadere, sdrucciolare, collarsi, intromettersi
Collap-sus,	da	*collab-or*	precipitare, ruinare
Illap-sus,	da	*illab-or,*	sfuggire, trascorrere
Nac-tus,	da	*nancisc-or,*	ottenere, rinvenire
Nat-us,	da	*nasc-or,*	venir a vita, a luce
Ni-xus,	da	*nit-or,*	sforzarsi, far forzo
Obli-tus,	da	*obliv isc-or,*	obliare, porre in obblio
Past-us,	da	*pasc-or,*	pascere, farsi pascere, nudrire
Depas-tus,	da	*depasc-or,*	tener a pastura
Profec-tus,	da	*proficisc-or,*	dipartirsi, far dipartita

Ull-us,	da	*ulcisc-or,*	vendicare, punire, far ven- (detta, far punigione
U-sus,	da	*Ut-or,*	usare, servirsi col Composto
Abus-us,	da	*Abut-or,*	abusare, torre abuso

Radicale breve, lungo nel perfetto.

Gres-sus,	da	*gradi-or,*	camminare, mutar passo
Locu-tus,	da	*loquor,*	parlare, favellare, movere (parole, sermoneggiare—
Allocu-tus,	da	*alloqu-or,*	indiriggere, indirizzare pa- (rola
Collocu-tus,	da	*colloqu-or,*	aver colloquio
Mortu-us,	da	*morior,*	compiere i suoi dì, trapas- (sare —
Pass-us,	da	*Pati-or,*	patire, soffrire, travagliare
Depers-us,	da	*deperti-or,*	star in sofferenza grande,
Quest-us,	da	*quer-or,*	querelarsi, menar lamento, (doglianza
Sequu-tus,	da	*sequ-or,*	seguire, mover dietro, tener dietro, premere le orme, calcar le orme
Subni-xus,	da	*subnit-or*	appoggiarsi, tenersi il fron- (te—

Senza supino, radicale lungo.

Defatisc-or, (da *fatisco*) affaticarsi (add. *defessus*)
Irasc-or, (*add. iratus*) montare, salire in ira
Reminisc-or, sovvenirsi, da *memini*
Vesc-or, cibarsi, tôr cibo, manicare, desinare —

CAPO IV.

Quarta Conjugazione.

Sta varia la radice. L'accrescimento in *i*, lungo. S'inflette regolarmente al passato *ivi*, supino *itum*, indefinito *ire* » *Audio, is audīvi, auditum, audire,* udire. Questa conjugazione si è la più facile ad apparare, non soffre moltiplici eccezioni, radissima si ha la contrazione, o vogliam dire, *sincope,* ne' passati, e futuro:

Audīvi auditum, andiverani, audierum, andivero audiero ecc.

1. *Perfetto Ivi, supino itum, radicale lungo*

Condī-vi,	*cond-ītum,*	da	*condio,*	condire, far condimento
Fin-ivi,	*finitum,*	da	*finio*	por fine col comp.
Praefin-ivi,	*praefin-itum,*	da	*prefinio,*	determinare—
Lin-ivi,	*lin-itum,*	da	*linio,*	ungere, lenire
Illin-ivi,	*illin-itum,*	da	*illinio,*	molcere
Sublin-ivi,	*subl-itum,*	da	*sublinio,*	molcere sostentando,
Mun-ivi,	*mun-itum,*	da	*munio,*	fortificare
Praemun-ivi,	*premun-itum,*	da	*praemunio,*	munire innanzi
Sal-ivi,	*sal-itum,*	da	*salo* o *salio,*	salare
Sci-ivi,	*sci-tum,*	da	*scio,*	venir in conoscenza
Consc-ivi,	*consc-itum,*	da	*conscio,*	sapere onninamente
Nesc-ivi,	*nesc-itum,*	da	*nescio,*	ignorare, nulla sapere
Resc-ivi,	*rescitum,*	da	*rescio,*	risapere, tornare a sapere. Nuovamente, novellamente sapere

2. *Radicale breve, lungo nel perfetto e nel supino.*

Aud-ivi,	*aud-ītum,*	da	*audio,*	udire
Sal-ui, o salvi,	*sal-tum,*	da	*salto,*	saltare, danzare—

3. *Perfetto i, supino tum, radicale breve, lungo nel perfetto e nel supino.*

Ven-i,	*ven-tum,*	da	*venio,*	venire, trarre
Adven-i	*adven-tum,*	da	*advenio,*	giungere
Circumven-i,	*circumven-tum,*	da	*circumvenio,*	circondare, raggirare
Conven-i,	*conven-tum,*	da	*convenio,*	convenire, visitare,
Deven-i,	*deven-tum,*	da	*devenio,*	condiscendere, assecondare
Even-i,	*even-tum,*	da	*evenio,*	accadere, intervenire
Inven-i,	*inven-tum,*	da	*invenio,*	trovare, inventare
Perven-i,	*perven-tum,*	da	*pervenio,*	pervenire, giungere
Proven-i,	*proven-tum,*	da	*provenio,*	provenire, venir a noi

Reven-i,	*recen-tum,*	da	*revenio,*	rivenire, far ritorno
Venii,	senza supino	da	*veneo,*	esser venduto —

4. *Perfetto ivi, supino Utum, radicale breve nel perfetto e supino.*

Sepel-ivi,	*sepul-tum,*	da	*sepellio,*	seppellire, intombare
Singult-ivi,	*singul-tum,*	da	*singultio,*	singhiozzare far singulti —

5. *Perfetto Ui, supino Ultum, radicale breve, lungo nel perfetto e supino.*

Assil-ui,	*assul-tum,*	da	*assilio,*	salire, montare
Desil-ui,	*des-ultum,*	da	*desilio,*	discendere
Exil-ui,	*exul-tum,*	da	*exilio,*	saltar fuori
Resil-ui,	*resul-tum,*	da	*resilio,*	saltar indietro, disdirsi, far disdetta—

6. *Perfetto Xi, supino Ctum, radicali lunghi.*

Vin-xi,	*vin-ctum,*	da	*vincio,*	legar forte
Revin-xi,	*revin-ctum,*	da	*revincio,*	rilegare, rannodare
San-xi,	*san-ctum,*	da	*sancio,*	sancire
Ami-xi,	*ami-ctum,*	da	*amicio,*	coprire, velare—

7. *Perfetto si, supino sum, radicali lunghi.*

Sen-si,	*sen-sum,*	da	*sentio,*	sentire, conoscere
Assen-si,	*assen-sum,*	da	*assentio,*	assentire
Consen-si,	*consen-sum,*	da	*consentio,*	consentire
Dissen-si,	*dissen-sum,*	da	*dissentio,*	dissentire, andar in altra opinione, sentenza—

8. *Perfetto si supino tum, radicale lungo.*

Far-si,	*far-tum,*	da	*farcio,*	empire, imbottire
Infar-si,	*infar-tum,*	da	*infarcio,*	farcire

I due seguenti cambiano l' *a* del semplice *Farcio* in *e*.

Confer-si,	*confer-tum,*	da	*confercio,*	riempire, saldare
Differ-si,	*differ-tum,*	da	*differcio,*	empire, distendere—

Ful-si, *ful-tum*, da *fulcio*, reggere, puntellare
Sar-si, *sar-tum*, da *sarcio*, risarcire, col composto

Resar-si, *resar-tum*, da *resarcio*, ricucire, rifare, racconciare

Verbi io, radicale breve.

Hau-si, *haus-tum*, da *haurio*, attingere acqua, bere, consumare col composto
Exhau-si, *exhaus-tum*, da *exhaurio*, vuotare, consumare, dar fondo alle sostanze, facoltà—

9. *Perfetto psi, supino ptum, radicali lunghi.*

Se-psi, *se-ptum*, da *sepio* assiepare fortificare
Circumse-psi, *circumse-ptum*, da *circumsepio*, cinger d' intorno, (di siepi)
Conse-psi, *conse-ptum*, da *consepio* cinger tutto qua, e la
Disse-psi, *disse-ptum*, da *dissepio* levar via la siepe —

10. *Perfetto ui, supino ertum radicale lungo, breve nel perfetto.*

Compě-ri, *comp-ertum*, da *comperio*, scoprire, rinvenire —
Rep-eri, *rep-ertum*, da *reperio*

11. *Perfetto ivi, senza supino, radicale lungo.*

Caecut-ivi, da *caecuti-o*, abbagliarsi, abbacinare
Exur-ivi, da *exuri-o*, aver fame, aver natural talento
Gest-ivi, da *gest-io*, mostrar gioia, esser lieto
Inept-ivi, da *inept-io*, fare, o dir cose inette
Nuptur-ivi, da *nupturi-o* aver desiderio, andar a nozze
Partur-ivi, da *partur-io*, star in procinto di partorire

12. *Senza perfetto e senza supino radicali brevi.*

Coenaturio, aver brama di cenare
Dormiturio, aver voglia di dormire
Empturio, aver desiderio di comprare
Mieturio, aver uopo di orinare, fornire il natural talento—

Deponenti della quarta Conjugazione, radicale lungo.

Assenti-tus,	da	*assenti-or,*	assentire, far cenno del si
Blandi-tus,	da	*blandi-or,*	accarezzare, careggiare
Eblandi-tus,	da	*eblandi-or,*	ottener lusingando, far moine
Largi-tus,	da	*largi-or,*	largire, impartire, largheggiare
Delargi-tus,	da	*delargi-or,*	(poco si usa)
Menti-tus,	da	*menti-ŏr,*)	mentire, dire, profferire menzogne
Ementi-tus,	da	*ementi-or,*)	
Men-sus,	da	*meti-or,*)	
Dimen-sus,	da	*dimeti-or,*)	misurare
Emen-sus,	da	*emeti-or,*)	
Moli-tus,	da	*moli-or,*	muovere a stento
Emoli-tus,	da	*emoli-or,*	tramare, mulinare, ordire
Or-sus,	da	*ordi-or,*)	cominciare, dar cominciamento, esordire
Exor-sus,	da	*exordi-or,*)	
Parti-tus,	da	*parti-or,*	dividère, partire
Imperti-tus,	da	*imperti-or,*	impartire
Disperti-tus,	da	*disperti-or,*	far in parti
Poti-tus,	da	*poti-or,*	impadronirsi
Puni-tus,	da	*puni-or,*	aver punizione (evvi l' attivo *punio*)
Sorti-tus,	da	*sorti-or*	sorteggiare —

Radicale breve lungo nel perfetto.

Comper-tus,	(passivo) da	*comperior* (*comperio*)	
Exper-tus,	da	*experi-or,*	fare esperienza
Opper-tus,	da	*opperi-or,*	attendere, star a bada,
Or-tus,	da	*ori-or,*)	nascere, surgere
Fxor-tus,	da	*exori-or,*)	
Coor-tus,	da	*coori-or,*	nascere ad un solo corpo —
Ador-tus,	da	*adori-or,*	assalire —

È da porsi mente, che vi sono verbi, che con una sola terminazione si appartengono a diverse conjugazioni.

Appello, as, appellare	*Appello, is,* approdare
Fundo, as, fondare	*Fundo, is,* spargere
Mando, as, commettere	*Mando, is,* mangiare
Obsero, as, serrare	*Obsero, is,* seminare

Pando, *as*, incurvare	*Pando*, *is*, distendere
Consternor, *aris*, sbigottirsi	*Costernor*, *eris*, abbattersi

Alcuni differiscono nella qualità

Colo, *as*, colare	*Colo*, *is*, coltivare
Dico, *as*, dedicare	*Dico*, *is*, dire

Così ancora i loro composti:

Abdico, *as*, rinunziare	*Abdico*, *is*, torre per sentenza
Indico, *as*, dimostrare	*Indico*, *is*, intimare
Praedico, *as*, predicare	*Praedico*, *is*, predire
Lego, *as*, delegare	*Lĕgo*, *is*, leggere—

Molti sebbene di diverse conjugazioni, ritengono la stessa significazione

Cieo es	*Cio*, *is*, *re*, provocare
Denso, *as*	*Denseo*, *es*, condensare
Excello, *as*	*Excello*, *is*, eccellere
Ferveo, *es*	*Fervo*, *is*, Bollire
Fodeo, *is*, *ĕre*	*Fodio*, *is*, *īre*, scavare
Fulgeo, *es*, *ēre*	*Fulgo*, *is*, *ĕre*, scintillare
Lavo, *as*	*Lavo*, *is*, *ĕre*, lavare
Lino is ĕre	*Lineo*, *is*, *īre*, ungere
Nexo, *as*	*Nexo*, *is*, legare
Oleo, *es*	*Olo*, *is*, *ĕre*, rendere odore
Sallo, *is ĕre*	*Sallio*, *is*, *īre*, salare
Strideo, *es ēre*	*Strido*, *is*, *ĕre*, stridere
Tergo, *es*	*Tergo*, *is*, forbire
Morior, *ĕris*	*Morior*, *īris*, (ant.) morire
Orior, *ĕris*	*Orior*. *oriris*, sorgere
Potior, *ĕris*	*Potior*, *īris*, possedere
Sono, *as*	*Sono*, *is*, (antico sonare)
Tueor, *eris*	*Tuor*, *ēris*, conservare

Così ancora i suoi composti

Intueor, *eris*,	*Intuor* *eris*)
Contueor, *eris*,	*Contuor*, *eris*) vedere
Obtueor, *eris*,	*Obtuor*, *eris*) —

Preteriti che traggono da diversi verbi

Constiti,	da *consto*,	o da *consisto*,	fermarsi
Exstiti,	da *exsto*,	o da *exsisto*,	essere
Institi,	da *insto*,	o da *insisto*,	proseguire

I seguenti mutan significato

Acui,	da *aceo*,	inacidirsi,	o da	*acuo*,	aguzzare
Crevi,	da *cresco*,	crescere,	o da	*cerno*,	giudicare
Frixi,	da *frigeo*,	aver freddo	o da	*frigo*,	friggere
Luxi,	da *luceo*,	lucere	o da	*lugeo*,	piangere
Mulsi,	da *mulceo*,	addolcire,	o da	*mulgeo*,	mungere
Pavi,	da *parco*,	aver paura	o da	*pasco*,	pascere
Fulsi,	da *fulgeo*,	rilucere	o da	*fulceo*,	sostentare

Altri godono parimente del medesimo supino

Cretum,	da *cresco*,	crescere	o da	*cerno*,	vedere
Mansum,	da *maneo*	dimorare	o da	*mando*,	mangiare
Passum,	da *pando*	aprire	o da	*patior*,	patire
Succensum,	da *succenso*,	adirarsi	o da	*succendo*,	bruciare
Tentum,	da *teneo*,	tenere	o da	*tendo*,	tendere
Victum,	da *vinco*,	vincere	o da	*vivo*,	vivere

Delle Congiunzioni, ed Interposti

Avremmo dovuto discorrere delle Congiunzioni. ed Interposti, dopo delle Preposizioni. ed avverbî; non però di meno cennato avendo (pag. 136) che i Verbi componeansi delle Preposizioni. ed Avverbî, stimammo conveniente qui tenerne ragione. Or la Congiunzione si è quella parte invariabile della orazione, onde le altre tutte tra lor si colligano per esprimere ordinatamente i concetti nostri. Varie spezie se n' enumerano: Copulative, e Disgiuntive, Sospensive e conclusive, ed avversative, e Casuali, e riempitive. Delle quali talune van messi innanzi, altre dopo, altre a talento, che lasciamo a' precettori fare avvertire, di qualcuna pur noi accenneremo. Pertanto son le seguenti:

ITALIANO	LATINO
E	*Et, quĕ (enclitica) ac* (non si metta innanzi (a'vocali) *atquĕ*
O.	*Vĕl, aut, vĕ (enclitica)*
Ma	*Sĕd, ăt, ast, vērum* (*vero* ed *autem* dopo una (parola
Ne	*Nĕque, nec = et non ; nēve, neu = vel non*
Or	*Atquī, porro,* ed anche, *vero autem* come sopra
Dunque.	*Ergo igitur itāquĕ (ita-que,* e così *)*
Perocchè	*Nam, ĕnim, ĕtenim, namquĕ, nempĕ, quippĕ*
Nondimeno	*Tămĕn, attamen, verum-tamen*
Eppure, tuttavia ...	*Atqui,*
Per la qual cosa .	*Quāre, quāmobrem quāpropter, proindĕ*
Se	*Si,* (e tra due verbi, *an-num, utrum*)
Ossia	*Sive* (per contrazione) *seu*
Sononchè	*Nisi,* (e per contrazione) *nĕ*
Se non	*Sī non, sī minŭs, sīn minus, sīn ăliter*
Ma se	*Sīn, sīn autem, sīn vero* (abl.)
Purchè	*Sī mŏdo, dummŏdŏ,* o soli, *dum,* e *modo*
Benchè	*Etsī, ĕtiamsi, tametsi, quamquam, quamvis, licĕt*
Affinchè	*Ut, quo* con comparativo
Affinchè non . . .	*Nē, ut non, ut ne*
Che non	*Quin, quominus (quo* e *minus,* meno *)*
Perchè	*Quiă, quoniam, quod*
Giacchè, poichè . .	*Cum,* o *quum quandŏquidem*
Allorchè	*Cum,* o *Quum, quando*
Mentre che	*Dum* (anche, per fin a che)
Fino a che	*Donec*(anche, mentre che, in tutto il tempo che)
Primachè	*Antequam, priusquam, ante ... prius ... quam*
Dopochè	*Postquam, posteaquam* (anche dopo che)
Come che	*Ut, ŭtī, sīcŭt, sīcŭtī, velut, velŭtī, tamquam, ceu*
Da che tosto che .	*Ut prīmum, uti prīmum, simul, atque*
Come se, quasi . .	*Quăsĭ, perindĕ ac si, perindĕ, quasi*
In qualunque modo	*Ut ut, utcunquĕ, quandocumquĕ*
Come, siccome . .	*Ut, utpŏtĕ*
Che	*Ut,* e nella comparazione, *quam*
Dippiù	*Et* (si usa anche per *etiam*)

E vogliam notato che *an, num, utrum, cur, unde, quando, quomodo, quantopere,* sebbene avverbî posti tra due verbi per interrogare, debbano ritenersi congiunzioni.

§. 4.

DELL' INTERIEZIONE, OD INTERPOSTO.

È questa parte, di che ci valiamo per significare gli affetti del nostro animo : dolore, letizia, meraviglia, sdegno, e via discorrendo. A mo' d' esempio di

Dolore	— *iŏ! ēheu, hei, āh* . . .	ahi ! ahimè ! oimè !
Allegrezza	— *vahe! evoē! evax!*	ah! viva! allegra-(mente! bravo!
Meraviglia	— *Păpae! o! hem! ehem! hui!* ...	oh ! ho ! ô!
Sdegno	— *Prōh ! pro!*	oh ! ô! ah !
Minaccia	— *Vae !*	guai
Grido	— *ĕhŏ ! ehodum ! ohe ! heus !*	olà ! oh !
Incuoramento	— *eiă ! eugĕ! ăgĕ! mactĕ!* . . .	via ! orsù! bravo! (animo !
Avversione	— *Apăge ! phui !*	via di qua : lun-(gi! lungi ! oibò !

Apprender le altre giovi negl' autori, massime Comici o Tragici.

Eccovi, o Giovaneti, le Parti tutte, onde l' umano intelletto nella Parola va scolpito, dono inarrivabile, la cui mercè il mondo signoreggiamo, le trapassate vissero in comunanza, Noi stiamo, e staranno le generazioni venture. Impertanto che mai varrebbe saper quelle per lo senno a mente, se non avvisassimo bene ad indirizzarle, svilupparle, loro ispirar vita? Metteremmo voci, ma sconnesse, somiglieremmo smemorati, o mentecatti, e per valermi di più vivaci similitudini, «un corpo dislegato, uomo da paralisi, o da apoplessia fulminato.» Quindi è che forte accomodandovi d' improntar profondamente le parti dell'orazione nella memoria, moveremo tosto nel secondo volume a discorrer la maniera, onde si annodano tra loro, e la orazione istessa si distenda, e ravviva «*Apte dicere.*»

FINE DEL PRIMO VOLUME.

INDICE

DEL PRIMO VOLUME

FINE.